PREVIDENZA

**RIFORMA DELLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
A FAVORE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI.**

Legge 29 gennaio 1986, n. 21¹

La Camera dei deputati ed il senato della Repubblica hanno approvato:

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Articolo 1

Prestazioni.

1. La Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti corrisponde le seguenti pensioni:

- a) di vecchiaia;
- b) di anzianità;
- c) di inabilità e invalidità;
- d) ai superstiti, di reversibilità o indirette.

2. Essa inoltre corrisponde le seguenti prestazioni:

- 1) indennità una tantum;
- 2) provvidenze straordinarie.

3. Tutte le pensioni sono corrisposte su domanda degli aventi diritto.

4. I trattamenti pensionistici decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è venuta la presentazione della domanda per le pensioni indicate alle lettere b) e c), di cui al comma 1, e dal primo giorno del mese successivo al verificarsi dell'evento da cui nasce il diritto per le pensioni indicate alle lettere a) e d), di cui al comma 1.

5. Il trattamento di pensione è cumulabile con la pensione di guerra, con la pensione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e con qualsiasi altra pensione o assegno o trattamento di natura mutualistica o previdenziale e con le pensioni statali. 6. Tutte le pensioni maturano al verificarsi delle condizioni previste dalla presente legge, sempre che l'iscritto non abbia richiesto il rimborso dei contributi di cui al comma 1 dell'articolo 21, salvo che gli stessi siano stati restituiti ai sensi del comma 3 di detto articolo.

Articolo 2

Pensione di vecchiaia.

1. La pensione di vecchiaia è corrisposta a coloro che abbiano compiuto almeno sessantacinque anni di età, dopo almeno trenta anni di effettiva iscrizione e contribuzione, oppure che abbiano compiuto almeno settanta anni di età dopo almeno venticinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione².

2. La pensione annua è pari, per ogni anno di effettiva iscrizione e contribuzione, all'1,75 per cento della media dei più elevati dieci redditi annuali professionali dichiarati dall'iscritto ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche risultanti dalle dichiarazioni presentate negli ultimi quindici anni solari di contribuzione anteriori a quello di maturazione del diritto a pensione.

3. Per il calcolo della media di cui sopra, si considera il reddito professionale soggetto al contributo di cui all'articolo 10, comma 1. Per gli anni per i quali è stato pagato il contributo minimo ai sensi del comma 2 dell'articolo 10, il reddito professionale da considerarsi ai fini della media predetta è pari al decuplo del contributo minimo pagato. I redditi annuali dichiarati sono rivalutati a norma dell'articolo 15 della presente legge.

¹ Pubblicata nella Gazz. Uff. 10 febbraio 1986, n. 33.

² Vedi, anche, l'art. 9, L. 5 marzo 1990, n. 45.

4. La misura della pensione non può essere inferiore a 5,25 volte il contributo soggettivo minimo a carico dell'iscritto nell'anno anteriore a quello di maturazione del diritto a pensione. Per il primo anno di applicazione della legge, il contributo soggettivo minimo considerato a tal fine è quello fissato per l'anno in corso.

5. Se la media dei redditi è superiore a lire 50 milioni, la percentuale dell'1,75 per cento di cui al comma 2 è ridotta allo 0,50 per cento per la parte di reddito superiore a lire 50 milioni³.

6. Sono comunque fatti salvi i trattamenti in atto alla data di entrata in vigore della presente legge, se più favorevoli al pensionato.

7. Coloro che, dopo la maturazione del diritto a pensione, continuano l'esercizio della professione hanno diritto ad un solo supplemento della pensione, da effettuarsi al compimento di cinque anni di iscrizione e di contribuzione, decorrenti dal pensionamento o anche prima, in caso di cancellazione dall'albo, anche per premorienza. Tale supplemento è pari, per ognuno di tali anni, alle percentuali di cui ai commi 2 e 5, riferite alla media dei redditi professionali risultanti dalle dichiarazioni successive a quelle considerate per il calcolo del pensionamento. Tali redditi sono rivalutati ai sensi del comma 3 del presente articolo.

8. Alle scadenze indicate dall'articolo 13, comma 1, la percentuale di cui al comma 2 del presente articolo può essere aumentata, su proposta del consiglio di amministrazione della Cassa, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ove le condizioni tecnico - finanziarie lo consentano, fino al 2 per cento. In tal caso, devono essere proporzionalmente aumentate anche le percentuali di cui al comma 5 del presente articolo⁴.

Articolo 3

Pensione di anzianità.

1. La pensione di anzianità è corrisposta a coloro che abbiano compiuto almeno trentacinque anni di effettiva iscrizione e di contribuzione alla Cassa.

2. La corresponsione della pensione è subordinata alla cancellazione dall'albo professionale ed è incompatibile con l'iscrizione a qualsiasi albo professionale o elenco di lavoratori autonomi e con qualsiasi attività di lavoro dipendente.

3. La pensione è determinata con applicazione dei commi da 2 a 5 dell'articolo 2.

4. Verificandosi uno dei casi di incompatibilità di cui al comma 2, la pensione di anzianità è revocata con effetto dal momento in cui si verifica l'incompatibilità.

Articolo 4

Pensione di inabilità.

1. La pensione di inabilità spetta all'iscritto qualora concorrano le seguenti condizioni:

a) la capacità dell'iscritto all'esercizio della professione sia esclusa, a causa di malattia o infortunio sopravvenuti all'iscrizione, in modo permanente e totale;

b) l'iscritto abbia compiuto almeno dieci anni, o cinque anni se l'inabilità è causata da infortunio, di effettiva iscrizione e di contribuzione.

2. Per la determinazione della misura della pensione, compreso il minimo, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2. Gli anni ai quali va commisurata la pensione sono aumentati di dieci, sino a raggiungere il massimo complessivo di trentacinque, salvo che l'iscritto disponga di altri redditi, imponibili o esenti da imposte, in misura complessivamente superiore a 24 milioni annui rivalutabili ai sensi dell'articolo 16; si considera a tal fine la media del triennio precedente la domanda di pensione di inabilità.

3. Successivamente alla concessione della pensione, quando il titolare fruisca del beneficio di cui al comma precedente, questi deve dimostrare l'entità dei propri redditi ogni tre anni, con riferimento al triennio trascorso, pena la sospensione del beneficio stesso.

4. La concessione della pensione è subordinata alla cancellazione dagli albi professionali ed è revocata in caso di nuova iscrizione.

³ Il coefficiente di calcolo delle pensioni di cui al comma 5 è stato aumentato, dall'1,75% al 2% dal D.M. 25 luglio 1995 (Gazz. Uff. 1° settembre 1995, n. 204).

⁴ Il coefficiente di calcolo delle pensioni di cui al comma 8 è stato aumentato, dallo 0,50% allo 0,60% dal D.M. 25 luglio 1995 (Gazz. Uff. 1° settembre 1995, n. 204).

5. Entro i dieci anni successivi alla concessione della pensione, la Cassa può in qualsiasi momento assoggettare a revisione la permanenza delle condizioni di inabilità. L'erogazione della pensione è sospesa nei confronti del pensionato che non si presti alla revisione. Trascorsi sei mesi dalla data di sospensione senza che il pensionato si sia sottoposto a revisione, la pensione è revocata d'ufficio.

Articolo 5

Pensione di invalidità.

1. La pensione di invalidità spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, a meno di un terzo. Debbono altresì concorrere le condizioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b).

2. Sussiste diritto a pensione anche quando le infermità o i difetti fisici o mentali invalidanti preesistano al rapporto previdenziale, purché vi sia stato successivo aggravamento o siano sopraggiunte nuove infermità che abbiano provocato la riduzione a meno di un terzo della capacità lavorativa.

3. La misura della pensione è pari al 70 per cento di quella risultante dall'applicazione dell'articolo 4, comma 2, fermo il minimo di cui al comma 4 dell'articolo 2.

4. La Cassa accerta ogni tre anni, limitatamente alle pensioni che all'atto della concessione non siano state dichiarate non revisionabili, la persistenza dell'invalidità e, tenuto conto anche dell'esercizio professionale eventualmente svolto dal pensionato, conferma o revoca la concessione della pensione. La concessione è definitiva quando l'invalidità, dopo la concessione, sia stata confermata due volte. L'erogazione della pensione è sospesa nei confronti del pensionato che, convocato, non si presti, senza giustificato motivo, alla revisione. Trascorsi sei mesi dalla data di sospensione senza che il pensionato si sia sottoposto a revisione, la pensione è revocata d'ufficio.

5. Il pensionato per invalidità, che abbia proseguito l'esercizio della professione e maturato il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità, può chiedere la liquidazione di queste ultime ai sensi degli articoli 2 e 3, in sostituzione della pensione di invalidità.

Articolo 6

Norme comuni alle pensioni di inabilità e di invalidità.

1. Le modalità per l'accertamento dell'inabilità e della invalidità sono stabilite con regolamento deliberato dal comitato dei delegati ed approvato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Fino a quando tale regolamento non sarà approvato, varranno le modalità in uso precedentemente.

2. In caso di infortunio, le pensioni di inabilità e invalidità non sono concesse, o, se concesse, sono revocate, qualora il danno sia stato risarcito ed il risarcimento ecceda la somma corrispondente alla capitalizzazione, al tasso del 5 per cento, della pensione annua dovuta in base a tariffe predisposte dal consiglio di amministrazione della Cassa; sono invece proporzionalmente ridotte nel caso che il risarcimento sia inferiore. A tali effetti, non si tiene conto del risarcimento derivante da assicurazione per infortuni stipulata dall'iscritto.

3. In caso di inabilità o invalidità dovute ad infortunio, la Cassa è surrogata nel diritto al risarcimento ai sensi e nei limiti dell'articolo 1916 del codice civile, in concorso con l'assicuratore di cui al comma precedente, ove questi abbia diritto alla surroga.

4. Nell'ipotesi di cui al comma 2, la pensione, nell'entità stabilita dall'articolo 2, verrà liquidata solo al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età.

Articolo 7

Pensioni di reversibilità ed indirette.

1. Le pensioni di cui agli articoli 2 e 3 sono reversibili ai superstiti, nei casi ed alle condizioni stabilite per gli impiegati dello Stato, secondo le disposizioni seguenti:

a) al coniuge, nella misura del 60 per cento della pensione diretta percepita dal defunto, con un'aggiunta del 20 per cento di tale pensione per ogni figlio minorenni o maggiorenne inabile a proficuo lavoro, fino ad un massimo complessivo pari al 100 per cento della pensione diretta;

b) in mancanza del coniuge o alla sua morte, ai figli minorenni e ai maggiorenni inabili a proficuo lavoro, nella misura del 60 per cento della pensione diretta percepita dal defunto per il primo figlio, con un'aggiunta del 20 per cento di tale pensione per ogni altro figlio, fino ad un massimo complessivo pari al 100 per cento della pensione diretta.

2. Le pensioni di cui agli articoli 4, 5 e 6, commi 2 e 4, sono reversibili ai superstiti alle condizioni e nelle misure di cui al comma precedente. Qualora la pensione originaria sia stata concessa prima del compimento del decennio di cui al comma successivo, la pensione di reversibilità così calcolata è ridotta di un decimo per ogni anno o frazione di anno superiore ai sei mesi mancanti al compimento del decimo anno.

3. La pensione indiretta spetta, nei casi e alle condizioni di cui al comma 1, al coniuge ed ai figli dell'iscritto defunto senza diritto a pensione, sempreché quest'ultimo avesse maturato le condizioni di iscrizione e contribuzione alla Cassa ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera b). Essa è calcolata come la pensione di vecchiaia, con riferimento all'anzianità maturata a tal fine, fermo il minimo di cui al comma 4 dell'articolo 2, e spetta nelle percentuali di cui al comma 1, lettere a) e b), del presente articolo.

4. Ai figli minori sono equiparati i figli che seguono corsi di studio, sino al compimento della durata minima legale del corso di studio seguito, e comunque, nel caso di studi universitari, non oltre il compimento del ventiseiesimo anno di età. I figli adottivi e gli affiliati sono equiparati ai figli legittimi, legittimati e naturali riconosciuti.

5. Le quote delle pensioni di reversibilità e indirette erogate per ogni figlio a carico, o per i soli figli superstiti, non costituiscono maggiorazione delle pensioni cui siano applicabili le norme generali sugli assegni familiari.

Articolo 8

Pagamento delle pensioni.

1. Le pensioni sono pagate in tredici mensilità di eguale importo. La tredicesima mensilità è pagata nel mese di dicembre. La Cassa ha facoltà di effettuare pagamenti con cadenza bimestrale.

2. Tutti i trattamenti erogati dalla Cassa saranno arrotondati alle mille lire superiori ad ogni pagamento.

Articolo 9

Erogazioni a titolo assistenziale.

1. I provvedimenti assistenziali previsti dalla vigente legislazione possono essere adottati, oltre che a favore degli iscritti alla Cassa, anche a favore dei beneficiari di qualsiasi tipo di pensione erogata dalla Cassa e di coloro che abbiano contribuito o contribuiscono alla Cassa ai sensi dell'articolo 11 e dei loro familiari.

2. Ad accertare lo stato di bisogno è competente il consiglio di amministrazione sulla base di criteri di massima determinati dal comitato dei delegati.

3. Il trattamento di assistenza può essere effettuato anche mediante l'erogazione di borse di studio, di premi e di provvidenze in genere agli iscritti, ai pensionati ed ai loro familiari e superstiti, con le modalità stabilite dal comitato dei delegati, su proposta del consiglio di amministrazione.

Articolo 10

Contributo soggettivo.

1. Il contributo soggettivo obbligatorio annuo a carico di ogni iscritto alla Cassa e di ogni iscritto all'albo professionale tenuto all'iscrizione alla Cassa è pari alle seguenti percentuali del reddito professionale netto prodotto nell'anno precedente, quale risulta dalla relativa dichiarazione ai fini del; l'imposta sul reddito delle persone fisiche:

a) sul reddito sino a lire 50 milioni: 10 per cento;

b) sul reddito eccedente lire 50 milioni: 3 per cento⁵.

2. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo di lire 1.800.000.

⁵ Le percentuali di commisurazione del contributo soggettivo di cui alle lettere a) e b) del presente comma 1 sono state, da ultimo, ridotte, rispettivamente, al 6% e al 2% dal D.M. 25 luglio 1995 (Gazz. Uff. 1° settembre 1995, n. 204).

3. Il contributo previsto al comma 1 del presente articolo è dovuto, fino al compimento dei cinque anni di cui al comma 7 dell'articolo 2, anche dai pensionati che godano di pensioni a carico della Cassa e che proseguano nell'esercizio della professione, senza applicazione del minimo previsto dal comma 2 del presente articolo.

4. Per coloro che iniziano la professione e che si iscrivono per la prima volta alla Cassa prima di aver compiuto i trentacinque anni di età, il contributo di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo è ridotto alla metà per il primo anno di iscrizione e per i due anni successivi.

5. Il contributo soggettivo è deducibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ed è comunque considerato come spesa di produzione del reddito ai fini dell'applicazione di qualsiasi altra imposta diretta.

Articolo 11

Contributo integrativo.

1. A partire dall'entrata in vigore della presente legge, tutti gli iscritti agli albi dei dottori commercialisti devono applicare una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi rientranti nel volume di affari ai fini dell'I.V.A. e versarne alla Cassa l'ammontare, indipendentemente dall'effettivo pagamento che ne abbia eseguito il debitore. La maggiorazione è ripetibile nei confronti di quest'ultimo e il relativo credito è assistito da privilegio di grado pari a quello del credito per prestazioni professionali.

2. Le associazioni o società di professionisti devono applicare la maggiorazione per la quota di competenza di ogni associato iscritto all'albo dei dottori commercialisti. L'ammontare complessivo annuo delle maggiorazioni obbligatorie dovute alla Cassa dal singolo professionista è calcolato su una percentuale del volume d'affari della associazione o società pari alla percentuale degli utili spettanti al professionista stesso.

3. Gli iscritti alla Cassa, ad eccezione dei pensionati a carico della Cassa che proseguono nell'esercizio della professione, sono tenuti a versare annualmente, per il medesimo titolo di cui al comma 1, un importo minimo risultante dall'applicazione della percentuale ad un volume di affari pari a 15 volte il contributo minimo di cui all'articolo 10, comma 2, dovuto per l'anno stesso.

4. Salvo quanto disposto dall'articolo 13, comma 2, la maggiorazione percentuale, in sede di prima applicazione della presente legge, è stabilita nella misura del 2 per cento.

5. La maggiorazione di cui al comma 1 non concorre a formare il reddito professionale e non costituisce base imponibile agli effetti dell'IRPEF e dell'I.V.A..

Articolo 12

Reddito professionale.

Ai fini della presente legge, per reddito professionale si intende il reddito di cui al comma 1 dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

Articolo 13

Variabilità dei contributi.

1. La percentuale di cui all'articolo 10, comma 1, lettere a) e b), e il contributo minimo, di cui al comma 2 del medesimo articolo, possono essere variati ogni quattro anni, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con effetto dal 10 gennaio dell'anno successivo. La percentuale non può eccedere rispettivamente il 15 ed il 4,5 per cento.

2. La percentuale di cui all'articolo 11 può essere variata annualmente, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo. Essa non può eccedere il 5 per cento.

3. I provvedimenti di cui ai commi precedenti sono adottati sentito il parere del consiglio di amministrazione della Cassa, o su richiesta motivata di questo, e sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

4. Per determinare le aliquote si tiene conto delle risultanze dei bilanci consuntivi della Cassa e di una verifica tecnica, da disporre ogni quattro anni, sull'equilibrio della gestione e dell'andamento delle entrate contributive e degli oneri di pensione accertati con riferimento al quadriennio di gestione, nonché di eventuali adeguate proiezioni previsionali.

5. Le percentuali e il contributo minimo di cui al presente articolo devono essere aumentati quando la misura delle entrate annue complessive non sia sufficiente a provvedere a tutte le spese per il funzionamento della Cassa ed alla integrazione del fondo per la previdenza, che non deve essere inferiore a tre volte l'ultima annualità delle pensioni erogate. Le percentuali possono essere diminuite quando le entrate complessive della Cassa per contributi e redditi patrimoniali superino del 10 per cento le uscite, comprendenti le spese per il funzionamento della Cassa e per le prestazioni erogate nell'anno stesso, e comunque il fondo per la previdenza sia di ammontare non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere alla fine di ciascun anno.

Articolo 14

Soppressione dei contributi.

1. Con la stessa decorrenza indicata al comma 1 dell'articolo 11, cessa l'obbligo di versamento dei contributi previsti dall'articolo 17, lettere b) e c), della legge 3 febbraio 1963, n. 100.

2. I contributi di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 410, possono essere ridotti o soppressi, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in relazione all'andamento finanziario della Cassa, e comunque entro il 31 dicembre 1994. Sempreché non sia intervenuta una riforma generale della materia, la riduzione o soppressione graverà sulla quota di essi che spetta alla Cassa.

3. L'aggio riconosciuto ai rivenditori di valori bollati e alle loro federazioni sotto forma di scarto sul prezzo facciale delle marche, di cui alla citata legge 12 marzo 1968, n. 410, non ha carattere di provvigione.

Articolo 15

Rivalutazione dei redditi.

1. L'entità dei redditi da assumere per il calcolo delle medie di riferimento delle pensioni di cui agli articoli da 2 a 7 e l'entità del reddito di cui all'articolo 4, comma 2, sono rivalutate secondo l'andamento dell'indice ISTAT, di cui all'articolo 16.

2. A tal fine, il consiglio di amministrazione della Cassa redige ed aggiorna entro il 31 maggio di ciascun anno, sulla base dei dati pubblicati dall'ISTAT, una apposita tabella dei coefficienti di rivalutazione relativi ad ogni anno e la comunica al Ministro del lavoro e della previdenza sociale per la relativa approvazione. L'approvazione si intende concessa se non viene negata entro i due mesi successivi alla comunicazione.

3. Ai fini della rivalutazione si considera l'aumento fra i coefficienti relativi all'anno di produzione dei redditi e quelli dell'ultimo anno anteriore alla maturazione del diritto alla pensione.

Articolo 16

Rivalutazione delle pensioni e dei contributi.

1. Gli importi delle pensioni erogate dalla Cassa sono perequati a far tempo dal 1° gennaio di ogni anno in proporzione alle variazioni dell'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, calcolato dall'Istituto centrale di statistica.

2. Ai fini previsti dal precedente comma, la variazione percentuale dell'indice è determinata confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso fra il diciottesimo e il settimo mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni con il valore medio dell'indice di base in relazione al quale è stato effettuato il precedente aumento.

3. Le misure dei trattamenti minimi delle pensioni liquidate secondo le disposizioni della presente legge, calcolate al 1° gennaio di ciascun anno in base agli aumenti derivanti dalle norme di cui ai precedenti commi, si applicano anche alle pensioni liquidate con decorrenza pari o successiva a tale data.

4. La variazione percentuale d'aumento dell'indice di cui al comma 1 è accertata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, su richiesta del consiglio di amministrazione della Cassa.

5. La variazione si intende approvata come proposta se non intervenga diniego entro due mesi dalla richiesta.

6. Nella stessa misura percentuale e con la stessa decorrenza sono adeguati i limiti di reddito di cui al comma 5 dell'articolo 2, al comma 2 dell'articolo 4 e al comma 1 dell'articolo 10 e il contributo minimo di cui al comma 2 del medesimo articolo, arrotondando i relativi importi del successivo multiplo di L. 100.000 per il primo e secondo, e di L. 10.000 per il terzo.

7. In sede di prima applicazione degli adeguamenti previsti nei commi precedenti, la variazione percentuale verrà determinata assumendo a base il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso fra il diciottesimo e il settimo mese anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge.

Articolo 17

Comunicazioni obbligatorie alla Cassa - Sanzioni.

1. Tutti gli iscritti agli albi dei dottori commercialisti che esercitano l'attività professionale devono comunicare alla Cassa con lettera raccomandata, da inviare entro trenta giorni dalla data prescritta per la presentazione della dichiarazione annuale dei redditi, l'ammontare del reddito professionale di cui all'articolo 10 dichiarato ai fini dell'IRPEF per l'anno precedente, nonché il volume complessivo d'affari di cui all'articolo 11, dichiarato ai fini dell'I.V.A. per il medesimo anno. La comunicazione deve essere inviata anche se le dichiarazioni fiscali non sono state presentate o sono negative e deve contenere le indicazioni del codice fiscale e della partita IVA nonché quelle relative allo stato di famiglia.

2. Relativamente al volume d'affari dei partecipanti a società o ad associazioni di professionisti, si applicano i criteri di cui all'articolo 11, comma 2.

3. In caso di morte, la denuncia di cui al comma 1, relativa all'anno del decesso, se non presentata dall'iscritto, deve essere prodotta dai superstiti entro due mesi dalla data in cui ne ricevono richiesta da parte della Cassa, salvo maggiori termini di legge.

4. La ritardata, omessa o infedele comunicazione di cui ai commi precedenti comporta la sanzione nel primo caso pari al 10 per cento del contributo dovuto, nel secondo caso pari al 50 per cento del contributo dovuto e nel terzo caso pari al 100 per cento del contributo evaso.

5. Si intende ritardata la comunicazione presentata o spedita a mezzo di lettera raccomandata entro il novantesimo giorno dal termine fissato per la presentazione di cui al comma 1.

6. Trascorso il termine fissato dal comma precedente, la comunicazione si intende omessa a tutti gli effetti della presente legge.

7. Si intende infedele la comunicazione resa alla Cassa con l'indicazione di un reddito o di un volume di affari inferiore a quello dichiarato ai competenti uffici ai fini dell'IRPEF o dell'I.V.A..

8. L'omissione, il ritardo oltre novanta giorni e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica nel termine di cui sopra, costituiscono, se ripetuti, infrazione disciplinare.

9. Il consiglio di amministrazione della Cassa predisponde il modulo col quale deve essere resa la comunicazione e devono essere autoliquidati i contributi e stabilisce con regolamento le modalità per l'applicazione del presente articolo e degli articoli 18 e 25 della presente legge.

10. Entro il 30 giugno dell'anno successivo alla entrata in vigore della presente legge, i consigli degli ordini devono trasmettere alla Cassa l'elenco degli iscritti agli albi relativi, con la indicazione del domicilio fiscale e del codice fiscale. Successivamente, entro il mese di giugno di ciascun anno, devono essere comunicate le variazioni. Il consiglio di amministrazione della Cassa può determinare modalità e termini per le comunicazioni di cui al presente comma.

11. La Cassa ha diritto in ogni momento di ottenere dai competenti uffici delle imposte dirette e dell'I.V.A. le informazioni relative alle dichiarazioni di tutti i dottori commercialisti, compresi i pensionati.

Articolo 18

Pagamento dei contributi.

1. I contributi minimi di cui all'articolo 10, comma 2, e all'articolo 11, comma 3, sono riscossi mediante ruoli ai sensi del comma 6 del presente articolo.

2. Le eventuali eccedenze rispetto ai contributi minimi sono versate per metà contestualmente alla comunicazione annuale di cui all'articolo 17 e per l'altra metà entro il 31 dicembre successivo.

3. I pagamenti sono eseguiti a mezzo conto corrente postale ovvero presso gli istituti di credito incaricati dal consiglio di amministrazione della Cassa.

4. Il ritardo nei pagamenti di cui al precedente comma comporta una maggiorazione pari al 15 per cento di quanto dovuto per ciascuna scadenza e l'obbligo del pagamento degli interessi di mora nella stessa misura prevista per le imposte dirette.

5. Nei casi di omessa, ritardata o infedele comunicazione alla Cassa, gli interessi di mora decorrono dal 1° gennaio dell'anno in cui deve essere eseguita la comunicazione.

6. La Cassa può provvedere alla riscossione dei contributi insoluti, e in genere delle somme e degli interessi di cui al presente articolo e all'articolo 17, a mezzo di ruoli da essa compilati, resi esecutivi dall'intendenza di finanza competente e da porre in riscossione secondo le norme previste per la riscossione delle imposte dirette.

7. Ai fini della riscossione, la Cassa può in ogni tempo giovare della conoscenza degli imponibili legittimamente acquisita.

8. Le date e le modalità di pagamento e di riscossione possono essere modificate con deliberazione del consiglio di amministrazione della Cassa, approvata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

9. Il termine per il ricorso contro i ruoli, previsto dal comma 3 dell'articolo 40 della legge 3 febbraio 1963, n. 100, è elevato da trenta a sessanta giorni.

Articolo 19

Prescrizione dei contributi e del diritto alle prestazioni.

1. La prescrizione dei contributi alla Cassa e di ogni relativo accessorio si compie con il decorso di dieci anni.

2. Per i contributi, gli accessori e le sanzioni dovuti ai sensi della presente legge, la prescrizione decorre dalla data di trasmissione alla Cassa, da parte dell'obbligato, della dichiarazione di cui all'articolo 17.

3. Con il decorso di cinque anni si prescrive il diritto alle prestazioni della Cassa.

Articolo 20

Controllo delle comunicazioni.

La Cassa ha facoltà di esigere dall'iscritto e dagli aventi diritto a pensione indiretta, all'atto della domanda di pensione o delle revisioni, la documentazione necessaria a comprovare la corrispondenza tra le comunicazioni inviate alla Cassa medesima e le dichiarazioni annuali dei redditi e del volume d'affari, limitatamente agli ultimi quindici anni. La Cassa può altresì inviare questionari con richiesta di conoscere elementi rilevanti quanto all'iscrizione e alla contribuzione. In caso di mancata risposta nel termine di novanta giorni, viene sospesa la corrispondenza della pensione fino alla comunicazione della risposta.

Articolo 21

Restituzione dei contributi.

1. Coloro che cessano dall'iscrizione alla Cassa senza aver maturato i requisiti per il diritto a pensione hanno diritto, su richiesta, al rimborso dei contributi versati a norma dell'articolo 10, maggiorati degli interessi legali dal 10 gennaio successivo alla data dei relativi versamenti, nonché di una somma pari ad un quinto del contributo soggettivo annuo convenzionale fissato dall'articolo 27, moltiplicato per gli anni di iscrizione alla Cassa anteriori a quello di entrata in vigore della presente legge, maggiorata degli interessi legali a far tempo da quest'ultima data.

2. Il rimborso di cui al precedente comma spetta anche agli eredi dell'iscritto che non abbia maturato diritto a pensione, sempreché non abbiano diritto alla pensione indiretta. In tal caso, quando eredi siano le persone indicate alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 7 e il rimborso risulti inferiore a lire 10 milioni, questo è integrale a tale importo.

3. In caso di nuova iscrizione, l'iscritto che abbia richiesto il rimborso dei contributi ai sensi del comma 1 può ripristinare il pregresso periodo di anzianità, restituendo alla Cassa la somma

dei contributi di cui ha ottenuto il rimborso, rivalutata a norma dell'ultimo comma dell'articolo 15, per il periodo dall'anno di rimborso all'anno di reinscrizione e maggiorata degli interessi al tasso del 10 per cento a decorrere dalla data dell'ottenuto rimborso.

4. Coloro che cessano dall'iscrizione alla Cassa dopo trenta anni o venticinque anni di contribuzione senza aver conseguito il diritto a pensione per ragioni di età e che non abbiano chiesto il rimborso dei contributi ai sensi del comma 1 o che, avendolo richiesto, abbiano poi restituito detti contributi ai sensi del comma 3, conseguono il diritto a pensione al raggiungimento rispettivamente del sessantacinquesimo e del settantesimo anno di età. In caso di loro premorienza, gli eredi hanno diritto a pensione indiretta secondo le disposizioni dell'articolo 7.

Articolo 22

Iscrizione alla Cassa.

1. Sono obbligatoriamente iscritti alla Cassa i dottori commercialisti iscritti all'albo professionale che esercitano la libera professione con carattere di continuità. L'iscrizione è facoltativa per i dottori commercialisti iscritti a forme di previdenza obbligatoria o beneficiari di altra pensione, in conseguenza di diversa attività da loro svolta, anche precedentemente alla iscrizione all'albo professionale. L'iscrizione alla Cassa si intende compiuta a tutti gli effetti, contributivi e previdenziali, con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno in cui avviene.

2. Coloro che sono tenuti all'iscrizione alla Cassa devono presentare domanda alla Cassa stessa entro sei mesi dalla data di inizio dell'esercizio della professione. In caso di omessa domanda, l'iscrizione avviene d'ufficio, con comunicazione all'interessato, e l'iscritto è tenuto a versare, oltre ai contributi dovuti, rivalutati in base alle tabelle di cui al comma 2 dell'articolo 15, una penalità pari al quarto dell'importo non rivalutato dei contributi dovuti per l'intero periodo di ritardo.

3. L'accertamento della sussistenza del requisito dell'esercizio della professione avviene sulla base dei criteri stabiliti dal comitato dei delegati ed è effettuato dalla Cassa periodicamente e comunque prima dell'erogazione dei trattamenti previdenziali e assistenziali.

4. Non comportano la perdita dell'anzianità di iscrizione i periodi di inattività professionale, purché sia mantenuta l'iscrizione all'albo, dovuti a:

a) inabilità, debitamente provata, per malattia o altre cause;

b) permanenza all'estero per motivi di studio;

c) esercizio delle funzioni di ministro, di membro del Parlamento, nazionale ed europeo, di consigliere regionale, di presidente della giunta provinciale o di sindaco di comune capoluogo di provincia o con popolazione superiore a 50.000 abitanti.

5. Durante i periodi di inattività professionale di cui al comma precedente sono comunque dovuti dagli iscritti i contributi previsti dagli articoli 10 e 11. Essi possono supplire alle deficienze di reddito professionale rispetto a quello massimo conseguito nel quinquennio anteriore al periodo di inattività, rivalutato a norma dell'articolo 15, versando volontariamente il contributo di cui all'articolo 10, rapportato al reddito stesso, nonché il contributo di cui all'articolo 11, rapportato a un volume di affari pari a quindici volte il contributo soggettivo complessivamente versato. Ai fini del calcolo della pensione, il reddito professionale annuo sarà assunto nella misura presa a base per la contribuzione.

6. Agli effetti del presente articolo, l'iscrizione nell'elenco speciale, prevista dall'ultimo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, equivale all'iscrizione nell'albo professionale.

Articolo 23

Esercizio finanziario - Bilanci - Verifiche tecniche.

1. L'esercizio finanziario della Cassa ha la durata di un anno e coincide con l'anno solare.

2. Per ciascun esercizio il consiglio di amministrazione predispone il bilancio di previsione e il bilancio consuntivo, che devono essere presentati per l'approvazione al comitato dei delegati rispettivamente entro il mese di novembre ed entro il mese di giugno.

3. Il consiglio di amministrazione è tenuto a consegnare al collegio sindacale il bilancio di previsione e il conto consuntivo almeno trenta giorni prima di quello fissato per l'adunanza del comitato dei delegati.

4. Alla fine di ogni quadriennio, il consiglio di amministrazione dispone per una verifica tecnica, sulla base della quale il consiglio stesso deve assumere le delibere da sottoporre all'approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in merito alla variazione dei contributi ai sensi dell'articolo 13.

5. Quando sia ravvisata l'urgenza di un accertamento dell'andamento economico e finanziario della Cassa, il consiglio di amministrazione può disporre per la verifica tecnica ancor prima della scadenza del quadriennio.

Articolo 24

Fondi per la previdenza e l'assistenza.

1. Presso la Cassa sono istituiti due fondi:

- a) il fondo per la previdenza;
- b) il fondo per l'assistenza.

2. Ogni anno, dall'importo complessivo delle entrate della Cassa sono prelevate le somme occorrenti per le spese di gestione dell'ente e le somme residue sono assegnate:

- a) per il 5 per mille del loro ammontare al fondo per l'assistenza;
- b) per il resto, al fondo per la previdenza.

3. Dal fondo per la previdenza vengono prelevate le somme necessarie per l'erogazione di tutti i trattamenti pensionistici previsti dall'articolo 1 e per la restituzione dei contributi nei casi e con le modalità previste dai commi 1 e 2 dell'articolo 21.

4. Dal fondo per l'assistenza sono prelevate le somme necessarie per l'erogazione dei trattamenti assistenziali previsti dall'articolo 9, per l'integrazione prevista a favore dei familiari superstiti ai sensi del comma 2 dell'articolo 21 e per l'erogazione delle pensioni concesse in applicazione dell'articolo 5 della legge 12 marzo 1968, n. 410.

5. L'ammontare dei fondi per la previdenza e l'assistenza, che all'entrata in vigore della presente legge risulti accantonato in bilancio, è trasferito nella misura dell'1 per mille al fondo per l'assistenza e per il restante importo al fondo per la previdenza.

Articolo 25

Comunicazioni per gli anni 1974 e successivi.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, tutti gli iscritti agli albi dei dottori commercialisti che esercitano l'attività professionale devono comunicare alla Cassa, su apposito modulo dalla stessa predisposto, i seguenti dati:

- a) data di inizio dell'attività professionale;
- b) coniuge ed altri familiari a carico, con l'indicazione per ciascuno dell'anno di nascita;
- c) per ciascun anno dal 1974 in poi:

1) reddito professionale dichiarato, con l'indicazione separata di quello conseguito nell'esercizio individuale della professione e di quello conseguito nell'esercizio dell'attività associata;

2) volume di affari dichiarato agli effetti IVA, con l'indicazione separata di quello riguardante l'esercizio individuale della professione e di quello riguardante l'esercizio dell'attività associata.

Articolo 26

Riduzione dell'anzianità di iscrizione.

1. Per gli iscritti che compiano i sessantacinque anni fra la data di entrata in vigore della presente legge ed il 31 dicembre 1992, l'anzianità trentennale di cui all'articolo 2, comma 1, è ridotta in misura pari agli anni intercorrenti fra quello di compimento del sessantacinquesimo anno ed il 1992. Per gli iscritti che compiano i settanta anni fra la data di entrata in vigore della presente legge ed il 31 dicembre 1987, l'anzianità venticinquennale di cui all'articolo 2, comma 1, è ridotta in misura pari agli anni intercorrenti fra quello di compimento del settantesimo anno di età ed il 1987.

2. Per gli iscritti ai quali è applicabile l'articolo 5, lettera b), della legge 23 dicembre 1970, n. 1140, l'anzianità trentennale di cui all'articolo 2, comma 1, è ridotta a quella ivi prevista.

3. La riduzione è applicata ai soli fini della maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia, su richiesta degli iscritti, a condizione che questi possano vantare, dopo il compimento dell'età pensionabile, una anzianità effettiva o convenzionale di iscrizione e contribuzione di almeno venticinque anni, nel caso previsto dal comma 1, e di almeno venti anni, nel caso previsto dal comma 2.

4. La pensione è commisurata all'anzianità effettiva o convenzionale maturata alla data del pensionamento.

5. Per coloro che siano stati colpiti da invalidità prima della data di entrata in vigore della presente legge, il periodo di anzianità previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera b), è ridotto a cinque anni e la pensione può essere concessa qualunque fosse l'età dell'avente diritto al momento di iscrizione alla Cassa.

6. Le iscrizioni avvenute prima dell'entrata in vigore della presente legge si intendono compiute, a tutti gli effetti contributivi e previdenziali, con decorrenza dal 10 gennaio dell'anno in cui sono avvenute.

Articolo 27

Contributo soggettivo e reddito annuo convenzionale per il pregresso decennio.

Le pensioni maturate a favore degli iscritti dopo l'entrata in vigore della presente legge sono determinate assumendo a base del calcolo, per ciascuno degli anni compresi nei quindici anteriori all'entrata in vigore della legge, un contributo soggettivo annuo convenzionale pari al 22,86 per cento dell'ammontare minimo annuo della pensione di vecchiaia in atto, ai sensi della legge 23 dicembre 1970, n. 1140, al momento dell'entrata in vigore della presente legge e, a meno che l'iscritto non si avvalga della facoltà prevista dall'articolo 29, assumendo come reddito annuo professionale, agli effetti della media di cui al comma 2 dell'articolo 2, il decuplo del predetto contributo soggettivo convenzionale, rivalutato ai sensi del precedente articolo 15 a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Articolo 28

Pensioni in corso.

I titolari di pensioni di ogni tipo, liquidate ai sensi della legge 23 dicembre 1970, n. 1140, che non si avvalgono delle facoltà previste dall'articolo 30, sono esonerati da qualsiasi contribuzione prevista dalla presente legge, ad eccezione del contributo integrativo di cui all'articolo 11, e continuano a fruire del trattamento in atto alla entrata in vigore della legge stessa, rivalutabile ai sensi dell'articolo 16.

Articolo 29

Contribuzione integrativa per il periodo pregresso.

1. Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, gli iscritti che ne facciano domanda hanno facoltà di procedere a versamenti integrativi del contributo soggettivo annuo convenzionale previsto dall'articolo 27, per un numero continuativo di anni non superiore agli anni intercorrenti fra il 1974, incluso, e l'anno precedente a quello di entrata in vigore della presente legge.

2. La somma del contributo convenzionale e della integrazione non può superare, per ciascun anno, il 10 per cento del reddito professionale dichiarato per lo stesso anno, rivalutato ai sensi dell'articolo 16 fino all'entrata in vigore della presente legge.

3. L'integrazione può essere rateizzata, a domanda dell'iscritto e con deliberazione della giunta esecutiva della Cassa, fino a un massimo di tre anni, con applicazione dell'interesse a scalare del 15 per cento annuo. Si applica l'articolo 32 della legge 3 febbraio 1963, n. 100.

4. Ai fini del comma 2 dell'articolo 2, il reddito annuo professionale sarà pari al decuplo del contributo come sopra integrato per ciascun anno.

5. Sono comunque fatti salvi i trattamenti in atto alla entrata in vigore della presente legge, se più favorevoli agli iscritti.

Articolo 30

Riliquidazione delle pensioni.

1. I titolari di pensioni di ogni tipo erogate dalla Cassa possono chiedere, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, la riliquidazione della pensione con l'applicazione della normativa prevista dalla legge stessa, purché entro lo stesso termine effettuino il versamento dei contributi integrativi rispetto al contributo soggettivo annuo convenzionale che viene loro riconosciuto nella misura determinata ai sensi dell'articolo 27.

2. L'integrazione contributiva è ammessa per gli anni dal 1974, incluso, fino a quello anteriore all'anno di decorrenza del pensionamento. La contribuzione complessiva non può superare, per ciascun anno, il 10 per cento del reddito professionale dichiarato per lo stesso anno, rivalutato ai sensi del precedente articolo 16 fino all'anno dell'entrata in vigore della presente legge.

3. Per i titolari di pensioni di reversibilità o indirette che intendano esercitare la facoltà di cui al primo comma, l'integrazione contributiva è dovuta nella stessa percentuale secondo la quale spetta la pensione ai sensi dell'articolo 7. In tali casi, i versamenti integrativi possono essere effettuati per gli anni dal 1974, incluso, fino a quello anteriore all'anno di decorrenza della pensione diretta del pensionato deceduto, per le pensioni di reversibilità, e a quello anteriore all'anno del decesso dell'iscritto, per le pensioni indirette.

4. La riliquidazione avviene sulla base dell'anzianità contributiva effettiva o convenzionale maturata all'atto del pensionamento. Ai fini della media decennale prevista dal comma 2 dell'articolo 2, il reddito per ciascun anno è pari al decuplo dei contributi previsti dagli articoli 27 e 29.

5. Ai pensionati che abbiano esercitato il diritto di cui al comma 1, si applica il comma 3 dell'articolo 10. In tal caso, se hanno continuato l'esercizio della professione dopo il pensionamento, può essere loro applicato il comma 7 dell'articolo 2, purché facciano domanda e versino per ciascun anno successivo al pensionamento e precedente all'entrata in vigore della legge i contributi integrativi di cui ai commi precedenti, restando assoggettati per gli anni successivi a tutte le contribuzioni previste dalla legge stessa.

6. Le pensioni indirette e di reversibilità in corso alla data di entrata in vigore della presente legge sono comunque riliquidate, a decorrere da tale data, a cura della Cassa, con applicazione delle percentuali di cui al comma 1, lettere a) e b), dell'articolo 7.

Articolo 31

Pensionati di altra Cassa di previdenza.

La riliquidazione e la maggiorazione della pensione, previste nei commi da 1 a 5 dell'articolo 30, non possono essere richieste da coloro che fruiscono anche del trattamento pensionistico di altra Cassa di previdenza relativa a libere professioni.

Articolo 32

Iscritti in più albi professionali.

1. L'iscritto alla Cassa, iscritto o che si iscriva anche in albi relativi ad altre professioni, deve optare per una delle Casse di previdenza delle professioni nel cui albo è iscritto entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge o dalla nuova iscrizione.

2. Sono salvi i diritti acquisiti da coloro che all'entrata in vigore della legge hanno già maturato il diritto a pensione nei confronti della Cassa.

3. La mancata opzione di cui al comma 1 comporta la cancellazione d'ufficio dalla Cassa di previdenza ed assistenza dei dottori commercialisti e la restituzione dei contributi a norma del comma 1 dell'articolo 21.

4. Il reddito professionale denunciato ai fini dell'IRPEF si considera comunque interamente conseguito nell'ambito della professione nella cui Cassa il dottore commercialista permane iscritto.

5. In deroga alle norme di qualsiasi Cassa di previdenza relativa a libere professioni, ogni contribuzione soggettiva ed oggettiva è dovuta esclusivamente alla Cassa per cui il professionista ha optato e nella misura stabilita dalle norme relative alla Cassa stessa.

Articolo 33

Indennità, compensi e rimborsi spese.

L'art. 15, L. 3 febbraio 1963, n. 100 è sostituito dal seguente:

“Al presidente, al vicepresidente, ai componenti il Comitato dei delegati, ai componenti il Consiglio di amministrazione, ai componenti la Giunta esecutiva sono dovuti dalla Cassa il rimborso delle spese sostenute nell'esercizio dell'incarico, le indennità ed i compensi nella misura e con le modalità stabilite dalle disposizioni di legge in materia per gli altri enti della stessa categoria e dello stesso livello, soggetti alla legge 20 marzo 1975, n. 70.

La misura dei compensi dovuti dalla Cassa ai sindaci è determinata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro”.

Articolo 34

Delega di funzioni.

1. All'art. 9, L. 3 febbraio 1963, n. 100, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“Il Consiglio di amministrazione può delegare in tutto o in parte al presidente, nonché alla giunta esecutiva, l'esercizio delle funzioni ad esso attribuite dalle lettere d) ed e) del primo comma del presente articolo”.

2. All'art. 11 della stessa legge è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

“g) esercita le funzioni eventualmente ad essa delegate dal Consiglio di amministrazione, assumendo le necessarie deliberazioni ed approvando le spese occorrenti”.

3. Il secondo comma dell'art. 8 della L 3 febbraio 1963, n. 100 è sostituito dal seguente:

“Il Consiglio di amministrazione è convocato almeno ogni sei mesi, nella sede della Cassa, o altrove, purché in Italia, dal presidente; può essere convocato straordinariamente su richiesta di un terzo dei suoi componenti o del collegio sindacale per le materie di propria competenza”.

Articolo 35

Direttore generale.

1. A capo di tutti gli uffici della Cassa è preposto un direttore generale, il quale:

a) coordina il funzionamento degli uffici;

b) sovrintende a tutto il personale dipendente, provvedendo alla sua assegnazione agli uffici e curandone la disciplina;

c) esercita tutte le attribuzioni conferitegli dalle leggi, dai regolamenti, dal presidente della Cassa, dal consiglio di amministrazione e dalla giunta esecutiva.

2. Il direttore generale partecipa alle sedute del comitato dei delegati, del consiglio di amministrazione e della giunta esecutiva, con funzioni consultive.

3. Le norme riguardanti il rapporto di impiego del direttore generale sono stabilite con apposita deliberazione del consiglio di amministrazione, soggetta ad approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

4. Il trattamento del direttore generale deve essere conforme a quello previsto dalle norme vigenti per i dirigenti degli enti della stessa categoria e dello stesso livello, soggetti alla legge 20 marzo 1975, n. 70 .

Articolo 36

Disposizione finale.

1. Sono abrogate tutte le norme in contrasto con la presente legge, o con essa comunque incompatibili.

2. La presente legge entra in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1986

COSSIGA

Visto, *Il Guardasigilli*: MARTINAZZOLI

CRAXI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

**NORME PER LA RICONGIUNZIONE DEI PERIODI ASSICURATIVI AI FINI PREVIDENZIALI
PER I LIBERI PROFESSIONISTI.**

Legge 5 marzo 1990, n. 45⁶

La Camera dei deputati ed il senato della Repubblica hanno approvato:
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Promulga

la seguente legge:

Articolo 1

Facoltà di ricongiunzione.

1. Al lavoratore dipendente, pubblico o privato, o al lavoratore autonomo, che sia stato iscritto a forme obbligatorie di previdenza per liberi professionisti, è data facoltà, ai fini del diritto e della misura di un'unica pensione, di chiedere la ricongiunzione di tutti i periodi di contribuzione presso le sopracitate forme previdenziali, nella gestione cui risulta iscritto in qualità di lavoratore dipendente o autonomo.

2. Analoga facoltà è data al libero professionista che sia stato iscritto a forme obbligatorie di previdenza per lavoratori dipendenti, pubblici o privati, o per lavoratori autonomi, ai fini della ricongiunzione di tutti i periodi di contribuzione presso le medesime forme previdenziali, nella gestione cui risulta iscritto in qualità di libero professionista.

3. Sono parimenti ricongiungibili i periodi di contribuzione presso diverse gestioni previdenziali per liberi professionisti.

4. Dopo il compimento dell'età pensionabile la ricongiunzione, ai fini del diritto e della misura di un'unica pensione, può essere richiesta in alternativa, presso una gestione nella quale si possano far valere almeno dieci anni di contribuzione continuativa in regime obbligatorio in relazione ad attività effettivamente esercitata.

5. Il libero professionista che goda della erogazione di una pensione di anzianità, può chiedere all'ente erogatore la ricongiunzione del periodo assicurativo successivamente maturato e la liquidazione di un supplemento di pensione commisurato alla nuova contribuzione trasferita. La richiesta di ricongiunzione può essere esercitata una sola volta, entro un anno dalla cessazione della successiva contribuzione. Sono a totale carico del richiedente le eventuali differenze tra la riserva matematica necessaria per la copertura assicurativa relativa al periodo utile considerato e le somme effettivamente versate, ai sensi dell'articolo 2.

Articolo 2

Modalità di ricongiunzione.

1. Ai fini di cui all'articolo 1, la gestione o le gestioni interessate trasferiscono a quella in cui opera la ricongiunzione l'ammontare dei contributi di loro pertinenza maggiorati dell'interesse composto al tasso annuo del 4,50 per cento.

2. La gestione presso la quale si effettua la ricongiunzione delle posizioni assicurative pone a carico del richiedente la somma risultante dalla differenza tra la riserva matematica, determinata in base all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, necessaria per la copertura assicurativa relativa al periodo utile considerato, e le somme versate dalla gestione o dalle gestioni assicurative a norma del comma 1.

3. Il pagamento della somma di cui al comma 2 può essere effettuato, su domanda, in un numero di rate mensili non superiore alla metà delle mensilità corrispondenti ai periodi ricongiunti, con la maggiorazione di un interesse annuo composto pari al tasso di variazione medio annuo dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati accertato dall'ISTAT con riferimento al periodo di dodici mesi che termina al 31 dicembre dell'anno precedente.

⁶ Pubblicata nella Gazz. Uff. 9 marzo 1990, n. 57.

4. Il debito residuo al momento della decorrenza della pensione può essere recuperato ratealmente sulla pensione stessa fino al raggiungimento del numero di rate indicato nel comma 3.

Articolo 3 *Esercizio della facoltà.*

1. Le facoltà di cui all'articolo 1 possono essere esercitate una sola volta, salvo che il richiedente non possa far valere, successivamente alla data da cui ha effetto la prima ricongiunzione, un periodo di assicurazione di almeno dieci anni, di cui almeno cinque di contribuzione continuativa in regime obbligatorio in relazione ad attività effettivamente esercitata.

2. La facoltà di chiedere la ricongiunzione di ulteriori periodi di contribuzione successivi alla data da cui ha effetto la prima ricongiunzione e per i quali non sussistano i requisiti di cui al comma 1, può esercitarsi solo all'atto del pensionamento e solo presso la gestione sulla quale sia stata precedentemente accentrata la posizione assicurativa.

Articolo 4 *Adempimenti gestionali e criteri di trasferimento.*

1. Per gli effetti di cui agli articoli 1 e 2 la gestione previdenziale presso cui si intende accentrare la posizione assicurativa chiede, entro sessanta giorni dalla data della domanda di ricongiunzione, alla gestione o alle gestioni interessate tutti gli elementi necessari od utili per la costituzione della posizione assicurativa e la determinazione dell'onere di riscatto. Tali elementi devono essere comunicati entro novanta giorni dalla data della richiesta.

2. Entro centottanta giorni dalla data della domanda, la gestione presso cui si accentra la posizione assicurativa comunica all'interessato l'ammontare dell'onere a suo carico nonché il prospetto delle possibili rateizzazioni. Ove la relativa somma non sia versata, in tutto o almeno per la parte corrispondente alle prime tre rate, alla gestione di cui sopra entro i sessanta giorni successivi alla ricezione della comunicazione, o non sia presentata entro lo stesso termine la domanda di rateazione di cui all'articolo 2, comma 3, s'intende che l'interessato abbia rinunciato alle facoltà di cui all'articolo 1.

3. Il versamento, anche parziale, dell'importo dovuto determina l'irrevocabilità della domanda di ricongiunzione.

4. La gestione competente, avvenuto il versamento di cui al comma 2, chiede alla gestione o alle gestioni interessate il trasferimento degli importi relativi ai periodi di assicurazione o di iscrizione di loro pertinenza secondo i seguenti criteri:

a) i contributi, obbligatori o volontari, sono maggiorati degli interessi annui composti al tasso del 4,50 per cento a decorrere dal primo giorno dell'anno successivo a quello cui si riferiscono e fino al 31 dicembre dell'anno immediatamente precedente a quello nel quale si effettua il trasferimento;

b) le somme relative ai periodi riscattati sono maggiorate degli interessi annui composti al tasso del 4,50 per cento a decorrere dal primo giorno dell'anno successivo a quello in cui è avvenuto il versamento dell'intero valore di riscatto o della prima rata di esso e fino al 31 dicembre dell'anno immediatamente precedente a quello in cui si effettua il versamento; non sono soggetti al trasferimento gli eventuali interessi di dilazione incassati dalla gestione trasferente;

c) per i periodi coperti da contribuzione figurativa, o riconoscibili figurativamente nella gestione di provenienza, sono trasferiti gli importi corrispondenti ai contributi figurativi base ed integrativi senza alcuna maggiorazione per interessi; il trasferimento si effettua anche se la copertura figurativa è stata effettuata nella gestione medesima senza alcuna attribuzione di fondi.

5. Dagli importi da trasferire sono escluse le somme rimosse ma non destinate al finanziamento della gestione pensionistica.

6. Il trasferimento delle somme deve essere effettuato entro sessanta giorni dalla data della richiesta. In caso di ritardato trasferimento la gestione debitrice è tenuta alla corresponsione, in

aggiunta agli importi dovuti, di un interesse annuo al tasso del 6 per cento a decorrere dal sessantunesimo giorno successivo alla data della richiesta.

Articolo 5

Determinazione del diritto e della misura della pensione.

1. Le norme per la determinazione del diritto e della misura della pensione unica derivante dalla ricongiunzione dei periodi assicurativi sono quelle in vigore nella gestione presso la quale si accentra la posizione assicurativa, purché i periodi di contribuzione ricongiunti non siano inferiori a 35 anni o sia stata raggiunta l'età per il collocamento a riposo per aver maturato il diritto alla pensione di vecchiaia, fatte salve le specifiche norme per la pensione di inabilità o invalidità.

2. Per i contributi versati in misura fissa si assume quale reddito o retribuzione, agli effetti pensionistici, il decuplo dei contributi medesimi.

Articolo 6

Coincidenza di periodi di contribuzione.

1. Ai fini dell'applicazione degli articoli 1 e 2, ove si verifichi coincidenza di più periodi coperti da contribuzione sono utili quelli relativi ad attività effettiva. In mancanza di questa, la contribuzione è utile una sola volta ed è quella di importo più elevato. La contribuzione non considerata verrà rimborsata su richiesta dell'interessato, maggiorata degli interessi legali.

2. Gli importi dei versamenti volontari non considerati vanno a scomputo dell'onere a carico del richiedente di cui all'articolo 2, comma 2.

Articolo 7

Facoltà per i superstiti.

1. Le facoltà previste dagli articoli precedenti possono essere esercitate anche dai superstiti entro due anni dal decesso dell'interessato, subentrando i medesimi ai fini della presente legge nelle posizioni giuridiche del dante causa.

Articolo 8

Esclusione dall'applicazione di disposizioni.

1. Nei confronti dei soggetti che si avvalgono delle facoltà previste dalla presente legge, non si applicano le norme di cui all'articolo 21 della legge 20 settembre 1980, n. 576, all'articolo 20 della legge 3 gennaio 1981, n. 6, all'articolo 21 della legge 20 ottobre 1982, n. 773, e all'articolo 21 della legge 29 gennaio 1986, n. 21.

Articolo 9

Norme integrative alla legge 29 gennaio 1986, n. 21, recante riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti.

1. I limiti di anzianità di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 29 gennaio 1986, n. 21, non si applicano a coloro che hanno compiuto rispettivamente 65 o 70 anni di età prima dell'entrata in vigore della legge 29 gennaio 1986, n. 21.

2. In caso di sbilancio della gestione della Cassa di previdenza a favore dei dottori commercialisti si provvederà ad innalzare le aliquote contributive a carico degli iscritti, secondo quanto previsto dall'articolo 13 della predetta legge n. 21 del 1986, senza alcun aggravio a carico dello Stato.

Articolo 10

Entrata in vigore.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1990

Visto, *Il Guardasigilli*: VASSALLI

COSSIGA
ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

**APPROVAZIONE DELLE TARIFFE PER LA DETERMINAZIONE DELLA RISERVA MATEMATICA PER GLI
ISCRITTI ALLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA A FAVORE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI CHE RICHIEDONO LA RICONGIUNZIONE
DI PRECEDENTI PERIODI ASSICURATIVI.**

Decreto ministeriale 28 luglio 1992⁷

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Visto l'art. 2 della legge 5 marzo 1990, n. 45, con il quale sono state fissate le modalità per la ricongiunzione dei periodi assicurativi per i liberi professionisti;

Visto l'art. 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, relativo alle modalità per la copertura di periodi assicurativi scoperti per omesso versamento di contributi da parte del datore di lavoro;

Visto il decreto ministeriale 27 gennaio 1964, pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 65 del 13 marzo 1964, con il quale sono state approvate le tariffe per il calcolo della riserva matematica prevista dalla predetta norma;

Visto il decreto ministeriale 19 febbraio 1981, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 13 maggio 1981, con il quale sono state sostituite le tariffe di cui al citato decreto ministeriale 27 gennaio 1964;

Visto il decreto ministeriale 29 febbraio 1988, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 18 marzo 1988, con il quale sono state fissate le tariffe per la regolarizzazione dei periodi scoperti di contribuzione per i lavoratori autonomi;

Sulla proposta del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti, il quale nella seduta del 12 dicembre 1990 ha deliberato di approvare le tariffe per il calcolo della riserva matematica di cui all'art. 2 della legge 5 marzo 1990, n. 45, e successivamente, nella seduta del 18 marzo 1991 ha deliberato di approvare le istruzioni relative all'uso di dette tariffe;

Udito il parere del Consiglio di Stato espresso nella seduta del 26 febbraio 1992;

Considerata la necessità di provvedere alla fissazione delle tariffe di cui all'art. 2 della legge 5 marzo 1990, n. 45;

DECRETA:

Articolo 1

Le tariffe per la determinazione della riserva matematica, in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 2 della legge 5 marzo 1990, n. 45, per gli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti che richiedono la ricongiunzione di precedenti periodi assicurativi, sono determinate sulla base dei coefficienti contenuti nelle tabelle che, vistate ed allegate al presente decreto, ne costituiscono parte integrante.

Sono, altresì, approvate le allegate istruzioni per il calcolo della riserva matematica.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 28 luglio 1992

Il Ministro: CRISTOFORI

***Istruzioni relative al calcolo della riserva matematica
di cui all'art. 2 della legge 5 marzo 1990. N. 45.***

La tabella deve essere usata esclusivamente per gli iscritti in condizione attiva ed il coefficiente per il calcolo della riserva matematica deve essere scelto all'incrocio della riga corrispondente all'età dell'interessato alla data di presentazione della domanda con la colonna corrispondente all'anzianità contributiva maturata alla suddetta data a seguito dell'operazione di ricongiunzione tenuto conto, cioè, sia dell'anzianità posseduta che ricongiunta.

⁷ Pubblicato in Gazz. Uff. 19 agosto 1992, n.194.

La prima parte della tabella (1-M) deve essere usata per gli individui di sesso maschile i quali vantino, dopo l'operazione di ricongiunzione una anzianità contributiva inferiore o pari a 17 anni; la seconda parte (1-bis M) per quelli con anzianità superiore. La seconda tabella va utilizzata in modo analogo per individui di sesso femminile.

Per quanto concerne l'uso della tabella valgono le seguenti osservazioni di carattere generale:

A) L'importo annuo della maggior quota di pensione potenzialmente o effettivamente acquisita per effetto dell'operazione di ricongiunzione deve essere determinato con le norme vigenti nel momento in cui l'operazione è stata richiesta dall'interessato effettuando la differenza tra la pensione calcolata con gli elementi (contributivi e reddituali) acquisiti dopo e prima del perfezionamento dell'operazione di ricongiunzione. Qualora, però, la media dei redditi utili a pensione calcolata con gli elementi reddituali comprensivi dei periodi ricongiunti risultasse inferiore a quella calcolata con gli elementi in atto senza l'operazione di ricongiunzione, la differenza di cui sopra va effettuata utilizzando la media dei redditi calcolata con riferimento alle condizioni in cui viene a trovarsi l'individuo ad operazione acquisita. Qualora alcuni elementi reddituali utilizzati nel calcolo della media dei redditi utili a pensione risultassero inoltre inferiori al limite di dieci volte il contributo minimo dell'anno solare cui tali redditi si riferiscono, il calcolo della maggior quota va effettuato, per questi casi, sostituendo tale limite al reddito dichiarato. L'importo annuo deve essere calcolato, in ogni caso, nella misura comprensiva della tredicesima mensilità facendo astrazione da eventuali integrazioni a trattamenti minimi.

B) L'età dell'assicurato deve essere determinata con riferimento alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione e deve essere computata per valori interi; saranno quindi trascurate le frazioni d'anno inferiori a sei mesi mentre quelle uguali o superiori saranno computate come anno intero.

C) L'anzianità contributiva risultante al momento del calcolo deve essere determinata tenendo conto sia dei periodi regolarmente coperti da contribuzione sia del complesso dei periodi ricongiunti espressi parimenti in valori interi trascurando le frazioni di anno inferiori a sei mesi e computando per un anno quelle pari o superiori.

D) Il coefficiente di calcolo va ricercato, tenuto conto dell'età e dell'anzianità determinate nei modi illustrati nei precedenti punti B) e C), nella tabella corrispondente al sesso del ricongiungente.

E) La riserva matematica si ottiene moltiplicando la maggior quota di pensione, di cui al punto A), per il coefficiente di cui al punto D), operando un arrotondamento alle mille lire.

Qualora il richiedente venga in possesso con l'operazione di ricongiunzione dei requisiti necessari alla liquidazione della pensione di vecchiaia o di anzianità ovvero trattasi di superstiti di iscritto, la quota di pensione, calcolata sulla base dei benefici ottenuti con l'operazione, spettante all'interessato o al nucleo superstite secondo la relativa composizione familiare, deve essere moltiplicata per i coefficienti tabellari contenuti nel decreto 29 febbraio 1988 relativo ai trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi seguendo le istruzioni ivi contenute.

Visto, *il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
CRISTOFORI

INSERIRE FOTOCOPIE TABELLE

ELEVAZIONE DEI COEFFICIENTI DI RENDIMENTO DELLE PENSIONI

Decreto 25 luglio 1995⁸

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Visto l'articolo 13 commi 1 e 5 della legge 29 gennaio 1986, n. 21, che prevede:

— la possibilità di variare ogni quattro anni le percentuali di commisurazione al reddito del contributo soggettivo a carico degli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti di cui all'articolo 10, primo comma, lettere a) e b) della legge stessa;

— la possibilità di aumentare le percentuali ed il contributo minimo quando le entrate annue non siano sufficienti a garantire tutte le spese per il funzionamento della Cassa e per l'integrazione del Fondo per la previdenza che non deve essere inferiore a tre volte l'ultima annualità delle pensioni erogate; di diminuire le percentuali stesse quando le entrate superino del dieci per cento le uscite per le spese di funzionamento della Cassa e le prestazioni erogate nell'anno e l'entità del Fondo sia di ammontare non inferiore alla somma corrispondente a cinque annualità delle pensioni in essere alla fine dell'anno;

Visto l'articolo 2, commi 5 e 8 della citata legge che prevede la possibilità di aumentare i coefficienti di calcolo delle pensioni dall'1,75 al 2 per cento per la prima fascia della media reddituale e dallo 0,50 allo 0,60 per cento per la residuale seconda fascia;

Visto il D.M. 22 settembre 1991 che, con effetto 1° gennaio 1992, ha fissato al 7 per cento e al 2,1 per cento le percentuali di commisurazione al reddito del contributo soggettivo di cui all'art. 10, comma 1 lettere a) e b) della legge 29 gennaio 1986, n. 21 dovuto dagli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei commercialisti;

Esaminata la delibera n. 161/93 del 20-21 dicembre 1993 con la quale il Consiglio di Amministrazione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti ha proposto:

— la diminuzione delle percentuali di commisurazione al reddito del contributo soggettivo di cui all'articolo 10, primo comma, lettere a) e b) della stessa legge n. 21/1986 dal 7 a 6 per cento per redditi compresi nel primo scaglione reddituale, dal 2,1 al 2 per cento per lo scaglione successivo;

— l'aumento dei coefficienti di calcolo delle pensioni dall'1,75 al 2 per cento sulla prima fascia della media reddituale e dallo 0,50 allo 0,60 per cento per la residuale seconda fascia; Tenuto conto che l'articolo 13 (comma 1) della citata legge n. 21/86 fissa al 1° gennaio dell'anno successivo a quello di emanazione del decreto ministeriale di approvazione la decorrenza delle variazioni contributive deliberate dall'Ente;

Considerato che nell'esercizio finanziario 1992 si sono verificate le condizioni previste dall'articolo 13, comma 5, della legge n. 21/86 per la variazione delle percentuali sopraindicate;

Viste le condizioni tecnico-finanziarie della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti;

Ritenuto opportuno accogliere le richieste della Cassa stessa;

DECRETA:

Con effetto dal 1° gennaio 1996:

A) la riduzione delle percentuali di commisurazione del contributo soggettivo di cui all'articolo 10, comma 1, lettere a) e b) della legge 25 gennaio 1986 n. 21, dovuto dagli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti rispettivamente dal 7 al 6 per cento e dal 2,1 al 2 per cento;

B) l'aumento dei coefficienti di calcolo delle pensioni di cui all'articolo 2, commi 5 e 8 della predetta legge n. 21/86 rispettivamente dall'1,75 al 2 per cento e dallo 0,50 allo 0,60 per cento.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

⁸ Pubblicato in Gazz. Uff., 1° settembre 1995, n. 204.

Roma, 25 luglio 1995

STATUTO CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

di concerto con il

MINISTRO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 3 febbraio 1963, n. 100, concernente l'istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti, nonché le successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, con il quale è stata data attuazione alla delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza;

Visti l'articolo 1, comma 4, del predetto decreto legislativo ed, in particolare, l'articolo 3, comma 2, lettera a), concernente l'esercizio della vigilanza da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministero del Tesoro e con gli altri Ministeri competenti, sugli Enti di cui all'art. 1, comma 1, dello stesso decreto, tra i quali è ricompresa la citata Cassa;

Visto il decreto interministeriale 2 agosto 1995 con il quale, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni sopra richiamate del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, sono stati approvati lo Statuto ed i Regolamenti di disciplina delle funzioni di previdenza e delle procedure elettorali dei componenti degli organi collegiali, di disciplina delle funzioni di assistenza e di mutua solidarietà, delle procedure elettorali dei componenti l'Assemblea dei Delegati ed il Consiglio di Amministrazione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti;

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Considerato che la predetta Cassa ha trasmesso, per l'approvazione, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera a), del suindicato decreto legislativo il verbale dell'Assemblea straordinaria dei Delegati del 27 marzo 1998, redatto con rogito notarile dal dott. Antonio Sgobbo (repertorio n. 34.988) concernente modifiche ed integrazioni allo Statuto, al Regolamento di disciplina delle funzioni di previdenza ed al Regolamento di disciplina delle funzioni di assistenza e di mutua solidarietà;

Ritenuto che si possa procedere all'approvazione delle modifiche e delle integrazioni apportate agli atti suindicati, fatta eccezione per quelle di cui appresso, che sono approvate a condizione che

nello **Statuto**:

all'articolo 13, comma 3, vengano sopresse le parole "e di cui all'articolo 9, comma 1", all'articolo 25, comma 3, la parola "devono" sia sostituita con quella "possono";

nel **Regolamento** di disciplina delle funzioni di previdenza:

all'articolo 7, comma 1, lettera b), le parole "di importo tale da assicurare la copertura quinquennale del contributo soggettivo nella misura minima" siano sostituite con quelle "della riserva matematica necessaria per la relativa copertura assicurativa";

all'articolo 9, comma 1, le parole "di importo tale da assicurare la copertura quinquennale del contributo soggettivo" siano sostituite con quelle "della riserva matematica necessaria per la relativa copertura assicurativa";

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

nel **Regolamento** di disciplina delle funzioni di assistenza e di mutua solidarietà: all'articolo 9, dopo le parole "forme di tutela sanitaria" siano aggiunte quelle "nei limiti consentiti dalla legge".

DECRETA:

Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, sono approvate le modifiche e le integrazioni allo Statuto ed ai Regolamenti di disciplina delle funzioni di previdenza e delle funzioni di assistenza e di mutua solidarietà della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, nel testo annesso al presente decreto, fatta eccezione per quelle che sono approvate alle condizioni indicate in premessa.

Il presente decreto sarà pubblicato, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 31 agosto 1998

STATUTO

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1

Natura e denominazione

1.1. La Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei dottori Commercialisti, in prosieguo denominata "Cassa", a seguito della deliberazione del 19 dicembre 1994, adottata a norma dell'art. 1 del Decreto Legislativo 30.6.1994, n. 509 dal Comitato dei Delegati, avente ad oggetto la trasformazione della sua personalità giuridica, è ente di diritto privato assimilato all'associazione, con gli adattamenti derivanti dal citato decreto 30.6.1994, n. 509.

1.2. L'Ente conserva la denominazione di "Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei Dottori Commercialisti" (C.N.P.A.D.C.).

Articolo 2

Finalità e autonomia

2.1. La Cassa espleta, senza scopo di lucro e con autonomia gestionale, organizzativa e contabile, nell'ambito dei principi di cui al Decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, le funzioni di previdenza e assistenza a favore dei Dottori Commercialisti iscritti agli Albi professionali e dei loro familiari già esercitate dalla Cassa prima della trasformazione, ferma restando anche l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione.

2.2. Nell'esercizio delle suddette finalità istituzionali, riconducibili all'articolo 38 della Costituzione, la Cassa si avvale delle strumentazioni di carattere pubblicistico previste dalla legislazione allo scopo di garantire l'effettività della tutela previdenziale e assistenziale e l'adempimento dei connessi obblighi contributivi.

2.3. Nell'ambito delle specifiche discipline legislative di riferimento, la Cassa può perseguire scopi di previdenza e assistenza complementari a favore dei Dottori commercialisti e dei loro familiari, a seguito della costituzione di fondi speciali con bilanci separati e alimentati dalla contribuzione di soggetti che volontariamente aderiscano alle forme di tutela complementare per la corresponsione di trattamenti integrativi conformi ai principi di cui al decreto legislativo n.

124/1993 e successive modificazioni ed integrazioni. Per esigenze di studio e sviluppo della sicurezza sociale, la Cassa può promuovere iniziative nell'ambito delle finalità istituzionali anche attraverso la partecipazione a società, Enti, Organismi ed Associazioni in Italia, nell'Unione Europea ed all'Estero.

2.4. La Cassa eroga i propri servizi secondo criteri di trasparenza e efficienza.

Articolo 3

Sede

3.1 La Cassa ha sede legale in Roma.

3.2 Con deliberazione dell'Assemblea dei Delegati, su proposta del Consiglio di Amministrazione, si possono costituire o sopprimere sedi distaccate o secondarie in rapporto ad esigenze che lo rendessero necessario od opportuno.

Articolo 4

Durata

4.1. La durata dell'Ente è a tempo indeterminato e non potrà farsi luogo al suo scioglimento per volontà dei suoi Organi.

TITOLO II

ISCRIZIONE E ASSOCIAZIONE ALLA CASSA

Articolo 5

Iscrizione e associazione

5.1. Sono obbligatoriamente iscritti alla Cassa, in virtù delle vigenti disposizioni legislative ed ai fini degli obblighi e dei diritti di cui ai successivi articoli 7 e 8, i Dottori commercialisti iscritti agli Albi professionali che esercitano la libera professione con carattere di continuità, anche se in pensione.

5.2. L'accertamento della sussistenza del requisito dell'esercizio della professione è effettuato sulla base dei criteri già stabiliti dal Comitato dei delegati ai sensi dell'articolo 22, comma 3, della Legge 29 gennaio 1986, n. 21 e dalle successive deliberazioni adottate al riguardo dalla Assemblea dei delegati.

5.3. Coloro che sono tenuti all'iscrizione alla Cassa devono presentare domanda alla Cassa stessa entro sei mesi dalla data di inizio della professione. In caso di omessa domanda, l'iscrizione avviene d'ufficio con comunicazione all'interessato e l'iscritto è obbligato a versare i contributi dovuti debitamente rivalutati e le penali secondo le vigenti discipline.

5.4. L'iscrizione alla Cassa si intende compiuta a tutti gli effetti, contributivi e previdenziali, con decorrenza dal primo gennaio dell'anno in cui avviene.

5.5. La qualità di iscritto comporta l'associazione alla Cassa con la facoltà di esercitare le prerogative di cui al successivo articolo 7.

5.6. Il domicilio legale di ogni iscritto, per quanto concerne i rapporti con la Cassa, è quello risultante dalla comunicazione dell'Ordine di appartenenza ovvero quello reso noto dall'iscritto con apposita comunicazione.

5.7. I dottori commercialisti, iscritti alla Cassa, ai sensi del comma 1 e, quindi, associati, ai sensi del comma 5, verranno, d'ora in avanti, più semplicemente indicati come "Associati".

5.8. Possono avvalersi della facoltà di non iscriversi alla Cassa i Dottori commercialisti iscritti agli Albi ed esercenti la professione che siano iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria o beneficiari di altra pensione, in conseguenza di diversa attività da loro svolta, anche precedentemente all'iscrizione all'Albo professionale. A tal fine, gli interessati devono comunicare e documentare alla Cassa, nel termine previsto per l'iscrizione, le condizioni che li esonerano da tale obbligo.

5.9. Anche il rapporto fra periodi di inattività professionale e anzianità di iscrizione è regolato dalla normativa già vigente al momento della trasformazione della Cassa e da eventuali successive modifiche.

Articolo 6

Cessazione dell'iscrizione e reinscrizione

6.1. Il rapporto di iscrizione alla Cassa viene meno, con conseguente cessazione del rapporto associativo:

- a) per cancellazione dall'albo professionale o effettiva cessazione dell'attività professionale comprovata anche dalla contestuale disattivazione della correlata posizione fiscale;
- b) per esercizio dell'opzione, in relazione all'esercizio di un'ulteriore professione, a favore di altro Ente gestore di previdenza pensionistica obbligatoria per liberi Professionisti;
- c) per cancellazione d'ufficio, qualora l'Associato non eserciti l'opzione a favore di essa entro sei mesi dalla nuova iscrizione secondo le norme di cui all'articolo 32 della legge 29 gennaio 1986, n. 21;
- d) per decesso dell'Associato.

6.2. In caso di ricostituzione dei presupposti, si procede a nuova iscrizione. Ove il soggetto riscritto abbia ottenuto in precedenza la restituzione dei contributi, trova applicazione, ai fini del ripristino del pregresso periodo di anzianità, il comma 3 dell'articolo 21 della legge 29 gennaio 1986, n.21.

Articolo 7

Diritti e obblighi

7.1. Gli Associati fruiscono, alle condizioni richieste e nelle misure previste, delle prestazioni previdenziali e assistenziali; sono destinatari delle informazioni e possono accedere agli atti della Cassa secondo le norme di cui al successivo articolo 8; possono ricorrere avverso provvedimenti che li riguardano. Inoltre, gli stessi, in qualità di Associati:

- a) eleggono i componenti dell'Assemblea dei Delegati;
- b) partecipano alla vita deliberativa tramite i rappresentanti eletti negli Organi della Cassa;
- c) fruiscono del diritto di elettorato passivo ai fini della formazione dell'Assemblea dei delegati ed altresì, alle condizioni indicate negli articoli del successivo Titolo V, degli altri Organi della Cassa.

7.2. In caso di cessazione del rapporto con la Cassa, a parte quanto può spettare in termini di prestazioni pensionistiche e assistenziali o di restituzione dei contributi, non sussiste alcun diritto né può essere vantata alcuna pretesa sul patrimonio della Cassa.

7.3. Gli Associati contribuiscono al finanziamento della Cassa nelle forme di cui al successivo Titolo III.

Articolo 8

Trasparenza nel rapporto con gli Associati e i destinatari delle prestazioni

8.1. La trasparenza nel rapporto con gli Associati e i destinatari delle prestazioni della Cassa è garantita tramite:

- a) la facoltà di ciascun diretto interessato di consultare e richiedere, con adeguata motivazione, estratti dei libri delle adunanze e delle deliberazioni degli Organi della Cassa;
- b) il diritto di ciascun diretto interessato di ottenere informazioni sulla posizione assicurativa e sull'avvio e lo svolgimento delle procedure inerenti l'erogazione delle prestazioni dovutegli.

8.2. Il Consiglio di Amministrazione adotta una specifica deliberazione in merito alle modalità di esercizio delle predette prerogative e alle modalità da seguire per darvi seguito da parte della Amministrazione della Cassa.

TITOLO III CONTRIBUZIONE

Articolo 9

Obbligo e forme della contribuzione

9.1. Al fine di garantire la provvista delle risorse necessarie per l'erogazione delle prestazioni, gli iscritti all'albo dei Dottori commercialisti che esercitano la libera professione con carattere di continuità, iscritti o comunque tenuti all'iscrizione alla Cassa, ad eccezione dei soli pensionati dopo la maturazione del supplemento di pensione, sono obbligati a contribuire sotto forma di contributo soggettivo annuo in percentuale del reddito professionale netto prodotto nell'anno precedente, quale risulta dalla relativa dichiarazione ai fini delle imposte dirette con aliquote differenziate in relazione a fasce di reddito.

9.2. Per i suoi fini istituzionali, è dovuta, inoltre, alla Cassa, da tutti gli iscritti agli albi dei Dottori commercialisti, la contribuzione stabilita dalle vigenti normative sotto forma di maggiorazione percentuale sui corrispettivi rientranti nel volume di affari ai fini IVA, indipendentemente dall'effettivo pagamento che ne abbia eseguito il debitore.

9.3. Le predette forme di contribuzione sono regolate anche in tutti gli aspetti connessi, ivi comprese le comunicazioni obbligatorie alla Cassa, il controllo sulle comunicazioni, il pagamento e la riscossione dei contributi, le sanzioni per ritardato o omesso versamento dei contributi, dalla normativa vigente alla data della trasformazione della Cassa e dalle successive modifiche ed integrazioni deliberate dai competenti Organi anche per quanto riguarda la variazione dei contributi.

9.4. Sono, altresì, dovuti alla Cassa dai soggetti e nei casi disciplinati dalle leggi 11/12/1990 n. 379 e 5/3/1990 n. 45 i contributi ed i versamenti previsti, rispettivamente, per l'erogazione della indennità di maternità e per l'esercizio della facoltà di ricongiunzione di periodi assicurativi diversi.

TITOLO IV TRATTAMENTI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI

Articolo 10 *Prestazioni*

10.1. La Cassa eroga:

- a) pensioni di vecchiaia;
- b) pensioni di anzianità;
- c) pensioni di inabilità e invalidità;
- d) pensioni ai superstiti, di reversibilità o indirette;
- e) indennità una tantum;
- f) provvidenze straordinarie;
- g) erogazioni a titolo assistenziale;
- h) indennità connesse alla maternità.

10.2. Le predette prestazioni sono regolate dalla normativa già applicata alla data della trasformazione della Cassa e da successive modifiche e integrazioni deliberate dai competenti Organi nell'esercizio delle prerogative loro spettanti.

Articolo 11 *Beneficiari*

11.1. Alle condizioni e nelle misure previste per ciascun tipo di prestazione, sono beneficiari delle prestazioni della Cassa:

- a) coloro che contribuiscono o hanno contribuito alla Cassa sotto forma di contributo soggettivo di cui al comma 1 del precedente articolo 9 e i loro familiari;
- b) coloro che contribuiscono o hanno contribuito alla Cassa sotto forma di contributo integrativo di cui al comma 2 del precedente articolo 9 e i loro familiari per quanto riguarda le sole erogazioni a titolo assistenziale.

TITOLO V

ORDINAMENTO ISTITUZIONALE INTERNO

Articolo 12

Organi

12.1. Gli Organi della Cassa sono:

- a) l'Assemblea degli Associati;
- b) l'Assemblea dei delegati;
- c) il Consiglio di Amministrazione;
- d) la Giunta esecutiva;
- e) il Presidente;
- f) il Collegio dei sindaci.

Articolo 13

Assemblea degli Associati e elezione dell'Assemblea dei Delegati

13.1. L'Assemblea, formata dagli Associati alla Cassa, si articola necessariamente in Assemblee parziali formate dagli Associati appartenenti ai diversi Ordini professionali.

13.2. La competenza delle Assemblee consiste nell'elezione, a scrutinio segreto, dei componenti dell'Assemblea dei delegati.

13.3. L'elezione si svolge presso le sedi degli Ordini locali e partecipano all'elezione, con diritto di elettorato attivo e passivo, gli Associati alla Cassa, ai sensi dell'art. 7 che risultano altresì iscritti all'Albo locale al 31 dicembre dell'anno precedente quello della indizione delle elezioni, sulla base di elenchi convalidati dal Consiglio di amministrazione.

13.4. In ciascuna circoscrizione elettorale, coincidente con la circoscrizione dei singoli Ordini professionali o di più Ordini professionali secondo il criterio di cui al comma successivo, si eleggono i componenti dell'Assemblea dei delegati in ragione di un Delegato per ogni 400 o frazione residuale di 400 non inferiore a 200 Dottori commercialisti che, al 31 dicembre dell'anno precedente quello dell'indizione delle elezioni, risultano iscritti all'albo professionale formato e pubblicato a norma delle vigenti disposizioni.

13.5. Qualora gli iscritti ad un Ordine siano meno di 200, si sommano agli iscritti facenti parte di uno o più Ordini professionali aventi competenza in circoscrizione territoriale confinante in maniera da raggiungere 400 unità o frazione di 400 non inferiore a 200.

13.6. Il Consiglio di amministrazione, almeno tre mesi prima della data di scadenza dell'Assemblea dei delegati da rinnovare, fissa la data dell'elezione dei nuovi delegati. La Giunta esecutiva, entro 30 giorni dalla determinazione della data dell'elezione, determina il raggruppamento in un'unica circoscrizione elettorale degli appartenenti ad Ordini professionali con numero di iscritti inferiore a 200 con gli iscritti che appartengono ad uno o più Ordini territorialmente confinanti in maniera da raggiungere 400 unità o frazione di 400 non inferiore a 200. Le operazioni elettorali si svolgono presso la sede di ciascun Ordine, nel rispetto delle procedure stabilite dal regolamento.

13.7. Gli elenchi di cui al precedente comma 3 e i raggruppamenti disposti dalla Giunta esecutiva, unitamente all'indicazione del numero dei candidati da eleggere in ciascuna Circoscrizione elettorale definito in base alla proporzione di cui al precedente comma 4, sono inviati a cura della stessa ai corrispondenti Ordini professionali almeno 60 giorni prima della data delle elezioni ed esposti a cura di questi nelle rispettive sedi per 15 giorni. Entro 10 giorni dalla scadenza del periodo di esposizione, potranno essere inviati rilievi ed osservazioni al Consiglio di amministrazione, a cui comunque compete la definitiva decisione al riguardo.

13.8. Almeno 20 giorni prima della data delle elezioni, a cura dell'Amministrazione della Cassa e a mezzo raccomandata, viene trasmesso a ciascun Ordine, per la relativa pubblicazione presso la sede, l'elenco degli Associati alla Cassa nell'ambito della circoscrizione elettorale con la indicazione del numero dei Delegati da eleggere ed è inviato a ciascun Associato avente diritto al voto il certificato elettorale con indicazione della data della votazione e della sede dell'Ordine presso cui recarsi per esprimere il voto.

13.9. I Consigli degli Ordini nominano, fra gli iscritti associati alla Cassa, indicati al precedente comma 8, i componenti del seggio elettorale nelle persone del Presidente e di due

scrutatori per le operazioni di voto e di spoglio. Per ciascun componente titolare del seggio elettorale è nominato un supplente.

13.10. Per il voto si utilizzano schede di votazione predisposte dalla Cassa su modello approvato dal Consiglio di amministrazione e preventivamente firmate dal Presidente del Seggio.

13.11. Ciascun elettore esprime il proprio voto trascrivendo sulla scheda di votazione un numero di nomi, non superiore al numero di Delegati da eleggere nella Circostrizione di sua appartenenza, tratti dall'elenco degli iscritti associati della propria Circostrizione elettorale. Il voto espresso a favore di un numero di nominativi superiore a quelli da eleggere è nullo relativamente ai nominativi eccedenti secondo l'ordine di trascrizione.

13.12. I Presidenti dei seggi, terminate le operazioni di voto, dispongono l'immediato avvio delle operazioni di spoglio e comunicano alla Cassa, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, i risultati delle votazioni ed inviano alla Cassa tutta la documentazione relativa alle operazioni elettorali e in particolare le schede utilizzate per la votazione e i verbali.

13.13. Il Presidente della Cassa, assistito dal Collegio dei Sindaci, procede, verificata la regolarità della documentazione ricevuta e confermata l'insussistenza di cause di ineleggibilità, alla proclamazione degli eletti. Qualora, nell'ambito della stessa circostrizione, vi siano candidati che abbiano riportato lo stesso numero di voti, viene proclamato eletto l'Associato con maggiore anzianità di iscrizione alla Cassa o con maggiore età, in caso di ulteriore parità.

13.14. Entro dieci giorni dalla proclamazione, il Presidente convoca la nuova Assemblea dei delegati, con all'ordine del giorno l'elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e dei membri elettivi del Collegio dei sindaci e la determinazione dei rimborsi spese e delle indennità di carica di cui alla lettera i) dell'articolo 15.

Articolo 14

Composizione e durata dell'Assemblea dei delegati

14.1. L'Assemblea dei Delegati è composta dai rappresentanti degli Associati alla Cassa eletti dagli Associati medesimi.

14.2. L'Assemblea dei delegati dura in carica quattro anni e i suoi componenti possono essere rieletti consecutivamente per una sola volta.

14.3. I componenti dell'Assemblea, cessati dalla carica per qualsiasi ragione, sono sostituiti da coloro che nella graduatoria circostrizionale formata sulla base dei voti riportati nell'elezione dell'Assemblea, li seguono immediatamente. In caso di parità di voti, si applica il criterio della anzianità di cui al comma 13 dell'art. 13. I componenti subentrati durano in carica fino alla scadenza del quadriennio in corso.

14.4. I Delegati che si astengano, senza giustificato motivo, dal partecipare alle riunioni dell'Assemblea per tre sedute consecutive, decadono dalla carica.

Articolo 15

Competenze dell'Assemblea dei delegati

15.1. L'Assemblea dei delegati ha le seguenti funzioni:

- a) indica i criteri direttivi generali cui deve uniformarsi l'attività della Cassa, anche per quanto riguarda la materia contributiva e quella delle prestazioni;
- b) approva il bilancio preventivo, le eventuali variazioni e il bilancio consuntivo;
- c) delibera sulle modificazioni ed integrazioni dello Statuto e del Regolamento di attuazione;
- d) definisce i criteri per l'accertamento della sussistenza del requisito dell'esercizio della professione ai fini della iscrizione alla Cassa;
- e) adotta Regolamenti per l'accertamento dell'inabilità e dell'invalidità ai fini delle prestazioni pensionistiche;
- f) determina la tipologia e le categorie di destinatari delle attività assistenziali, predeterminandone la spesa nei limiti dei fondi disponibili;
- g) elegge, a scrutinio segreto, i componenti del Consiglio di amministrazione fra gli iscritti associati alla Cassa;
- h) elegge, a scrutinio segreto, i componenti elettivi del Collegio dei sindaci;

- i) determina i criteri per il riconoscimento del compenso, dei rimborsi spese, dei gettoni di presenza e delle indennità ai componenti degli altri Organi della Cassa;
- l) esercita tutte le altre funzioni attribuitegli dal presente Statuto e dai Regolamenti o da altre fonti normative.
- m) designa i soggetti ai quali conferire gli incarichi di cui all'art. 32.4.

Articolo 16

Convocazione e deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati

16.1. L'Assemblea dei delegati è convocata e presieduta dal Presidente della Cassa e nomina, in apertura dei lavori, un Segretario anche al di fuori dei suoi componenti.

16.2. L'Assemblea è convocata mediante avviso contenente l'indicazione del luogo, del giorno, dell'ora e delle materie da trattare.

16.3. Le riunioni dell'Assemblea si tengono presso la sede della Cassa, salvo che vengano convocate altrove, purché in Italia.

16.4. L'Assemblea dei delegati è convocata, normalmente, almeno due volte l'anno, comunque in date utili per consentire la tempestiva approvazione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo. L'avviso deve essere spedito a mezzo raccomandata postale almeno 15 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, in uno con la documentazione attinente alle delibere da adottare.

16.5. L'Assemblea dei delegati può essere convocata, in via straordinaria, su richiesta del Consiglio di amministrazione; su richiesta motivata di almeno un quinto dei suoi componenti; su richiesta del Collegio sindacale per le materie di sua competenza.

16.6. La riunione dell'Assemblea, in prima convocazione, è valida se interviene la maggioranza dei Delegati. In seconda convocazione, che non può essere fissata nello stesso giorno della prima, l'adunanza è validamente costituita con la presenza di almeno un terzo dei Delegati.

16.7. Salvo quanto previsto dal comma seguente, le relative deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti all'atto della votazione.

16.8. Per l'approvazione delle modificazioni o integrazioni dello Statuto è comunque necessaria la maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti dell'Assemblea.

16.9. Nelle deliberazioni che li riguardano personalmente i Delegati non hanno diritto di voto.

16.10. Non sono ammessi voti per delega.

16.11. Delle riunioni dell'Assemblea viene redatto, a cura del Segretario, verbale, sottoscritto dal Presidente e dallo stesso Segretario.

16.12. La facoltà di impugnare le deliberazioni dell'Assemblea, nei soli casi previsti dalla legge, compete ai Delegati assenti o dissenzienti e deve essere esercitata nel termine perentorio di tre mesi dalla data di approvazione del provvedimento.

Articolo 17

Composizione e durata del Consiglio di Amministrazione

17.1. Il Consiglio di amministrazione è composto da nove membri, di cui:

- a) otto eletti, a scrutinio segreto, dall'Assemblea dei delegati fra gli iscritti associati alla Cassa. Sono eletti coloro che hanno riportato il maggior numero di voti. Fra i candidati che hanno ottenuto lo stesso numero di voti, è eletto il candidato con il più elevato numero di anni di iscrizione alla Cassa e, in caso di ulteriore parità, il più anziano di età.
- b) Un funzionario del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

17.2. Il Consiglio di Amministrazione dura in carica quattro anni, tenendo comunque conto di quanto indicato nel successivo articolo 43. I suoi Componenti elettivi possono essere rieletti consecutivamente per una sola volta.

17.3. I Consiglieri che si astengano, senza giustificato motivo, dal partecipare alle riunioni per tre sedute consecutive sono dichiarati decaduti dallo stesso Consiglio.

17.4. In tutti i casi di cessazione dalla carica di componenti elettivi del Consiglio, l'Assemblea dei delegati provvede alla loro sostituzione nella prima riunione successiva, nominando il primo candidato non eletto. Qualora venga meno la maggioranza dei componenti del Consiglio, l'Assemblea è convocata d'urgenza per la rielezione dell'intero Consiglio di

Amministrazione.

17.5. I componenti subentrati, di cui al comma precedente, durano in carica fino alla naturale scadenza del Consiglio di amministrazione.

Articolo 18

Competenze del Consiglio di Amministrazione

18.1. Il Consiglio di Amministrazione, a cui competono tutte le funzioni inerenti alla gestione della Cassa non attribuite ad altri Organi, esercita in particolare i seguenti compiti:

- a) predispone il bilancio preventivo con la relativa relazione e con indicazione dei criteri di individuazione e ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti in relazione alle forme di impiego di cui al successivo articolo 35; predispone, altresì, le eventuali note di variazione al bilancio preventivo e il bilancio consuntivo, con la relativa relazione, da presentare al Comitato dei delegati per l'approvazione;
- b) delibera, anche a seguito delle risultanze del bilancio tecnico attuariale, sulle variazioni delle aliquote contributive e delle percentuali di rendimento del reddito pensionabile nell'ambito delle normative vigenti al riguardo;
- c) espleta le funzioni attribuitegli da altre fonti, come la predisposizione della tabella dei coefficienti di rivalutazione dei redditi ai sensi dell'articolo 15 della legge 29 gennaio 1986, n. 21;
 - d) delibera sui criteri di tenuta della contabilità;
- e) dispone l'impiego delle risorse finanziarie nell'ambito dei criteri di individuazione e ripartizione del rischio indicati nel bilancio di previsione;
- f) adempie alle funzioni concernenti l'amministrazione del patrimonio della Cassa;
- g) predispone schemi e documentazioni utili per le deliberazioni dell'Assemblea dei delegati;
- h) può provvedere, per il miglior raggiungimento dei risultati connessi all'attività di natura strumentale e senza scopo di lucro, alla costituzione di Società di servizi o alla partecipazione a Società del genere ovvero alla stipula di contratti di risultato nelle forme del contratto di lavoro autonomo con predeterminazione di oggetto, durata e compensi;
- i) attribuisce, con periodicità almeno triennale, l'incarico di elaborare il bilancio tecnico di cui al successivo articolo 33;
- l) può disporre l'effettuazione di ricerche, elaborazioni, studi connessi all'attività della Cassa, anche tramite la costituzione di apposite Commissioni e utilizzando l'apporto di esperti esterni, previa determinazione di obiettivi, durata e costi;
- m) definisce l'ordinamento dei servizi, la composizione quali-quantitativa dell'organico della Cassa, il Regolamento del personale, tenendo conto della possibile applicazione, da parte della Cassa, di contratti collettivi di lavoro;
- n) determina i criteri per il riconoscimento dei rimborsi spese e di gettoni di presenza ai componenti dell'Assemblea dei delegati;
- o) delibera la partecipazione, anche mediante specifiche forme di rappresentanza, o comunque l'adesione alla contrattazione collettiva al fine di regolare il trattamento economico-normativo del personale;
- p) provvede all'assunzione del personale ed alla relativa amministrazione.
 - q) delibera sui ricorsi avverso le deliberazioni della Giunta;
- r) elegge il Presidente della Cassa secondo le norme del comma 1 del successivo articolo 23;
- s) elegge il Vice Presidente della Cassa;
- t) nomina il Direttore generale della Cassa;
- u) promuove i contatti e assicura le intese con i Consigli degli Ordini e con il Consiglio Nazionale, decidendo anche sulle eventuali spese derivanti dall'attuazione delle intese connesse all'attività della Cassa.

18.2. Il Consiglio di Amministrazione può delegare al Presidente, alla Giunta esecutiva, a singoli Consiglieri particolari funzioni.

Articolo 19

Convocazione e deliberazioni del Consiglio di Amministrazione

19.1. Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente della Cassa almeno ogni due mesi ovvero nei casi in cui il Presidente lo ritenga opportuno o quando ne faccia richiesta un terzo dei suoi componenti o il Collegio sindacale per le materie di sua competenza.

19.2. Il Consiglio è convocato mediante comunicazione spedita a mezzo raccomandata almeno 10 giorni prima della riunione, contenente l'indicazione del giorno, dell'ora, del luogo e delle materie da trattare. In caso d'urgenza, la convocazione può essere inoltrata anche a mezzo telegramma o telefax almeno 5 giorni prima della riunione. Le integrazioni dell'ordine del giorno possono essere comunicate, a mezzo telegramma o telefax, fino a tre giorni prima della riunione.

19.3. Le riunioni si tengono normalmente presso la sede della Cassa, salvo che il Presidente ritenga di convocarle altrove.

19.4. Per la validità delle adunanze del Consiglio è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti. Le deliberazioni sono prese con il voto favorevole della maggioranza dei presenti e, in caso di parità, prevale il voto del Presidente.

19.5. In apertura della riunione, il Consiglio individua, fra i propri componenti, un Segretario con il compito di redigere il verbale della riunione che alla fine è sottoscritto dallo stesso e dal Presidente.

Articolo 20

Composizione e durata della Giunta esecutiva

20.1. La Giunta esecutiva è composta dal Presidente, dal Vice Presidente e da tre Membri eletti dal Consiglio di Amministrazione fra i propri componenti.

20.2. La Giunta dura in carica per lo stesso periodo di durata in carica del Consiglio di amministrazione che la esprime.

Articolo 21

Competenze della Giunta esecutiva

21.1. La Giunta ha le seguenti funzioni:

- a) esegue le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- b) delibera sulle iscrizioni alla Cassa, sulle cancellazioni e sulle previste restituzioni di contributi;
- c) provvede alla liquidazione delle pensioni su richiesta degli interessati;
- d) decide sui ricorsi presentati dagli iscritti nei casi e con le modalità di cui all'articolo 40 della legge 3 febbraio 1963, n. 100 ed eventuali, successive modificazioni.

Articolo 22

Convocazione e deliberazioni della Giunta esecutiva

22.1. Il Presidente della Cassa convoca la Giunta con cadenza almeno bimestrale.

22.2. La convocazione è regolata dalle norme previste per il Consiglio di amministrazione, salvo che per il termine di preavviso che, in caso di urgenza, può essere ridotto a 3 giorni.

22.3. Per la validità delle riunioni della Giunta è richiesta la presenza di almeno tre componenti. Le deliberazioni sono prese con il voto favorevole della maggioranza dei presenti e, in caso di parità, prevale il voto del Presidente.

22.4. In apertura della riunione, la Giunta individua, fra i propri componenti, un Segretario con il compito di redigere il verbale della riunione che alla fine è sottoscritto dallo stesso e dal Presidente.

22.5. Contro le decisioni della Giunta è ammesso ricorso, nel termine di sessanta giorni dalla data di spedizione della lettera raccomandata, al Consiglio di amministrazione, che decide nel termine di sessanta giorni dalla presentazione del ricorso medesimo. Qualora non intervenga la decisione entro tale termine, il ricorso si intende respinto.

Articolo 23

Presidente della Cassa

23.1. Il Presidente della Cassa è eletto dal Consiglio di amministrazione fra i suoi componenti a maggioranza assoluta degli stessi o, qualora nessuno dei Consiglieri consegua tale maggioranza nelle prime due votazioni, tramite ballottaggio fra i candidati che nella seconda votazione hanno riportato il maggior numero di voti. Il Vice Presidente viene eletto con le stesse modalità previste per il Presidente.

23.2. Il Presidente convoca, fissandone l'ordine del giorno, e presiede l'Assemblea dei delegati, il Consiglio di Amministrazione, la Giunta esecutiva; ha la rappresentanza legale della Cassa; sovrintende all'andamento generale della stessa.

23.3. Il Presidente adempie inoltre alle funzioni ad esso attribuite dallo Statuto, dai Regolamenti o da specifiche deleghe disposte dal Consiglio di amministrazione e adotta i provvedimenti che ritenesse necessari in caso di urgenza, sottoponendoli a ratifica del Consiglio di Amministrazione o della Giunta esecutiva in relazione alle competenze di tali Organi.

23.4. Il Presidente, in caso di impedimento o di assenza, è sostituito dal Vice Presidente.

Articolo 24

Norme di comportamento degli Amministratori

24.1. Gli Amministratori, nell'espletamento delle proprie funzioni, devono comportarsi secondo regole di correttezza e diligenza e non agire, per conto proprio o di terzi, in conflitto di interessi con la Cassa.

24.2. Gli Amministratori sono responsabili verso l'Associazione ai sensi dell'art. 18 del codice civile.

Articolo 25

Collegio dei sindaci

25.1. Il Collegio dei sindaci è composto da cinque membri effettivi e da cinque supplenti, dei quali:

- a) un membro effettivo e un membro supplente, con funzioni di Presidente del Collegio, nominato tra i propri funzionari, in rappresentanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale;
- b) un membro effettivo e un membro supplente, nominato tra i propri funzionari, in rappresentanza del Ministero del Tesoro;
- c) tre membri effettivi e tre supplenti, eletti dall'Assemblea dei Delegati fra gli Associati alla Cassa che siano iscritti al registro dei Revisori contabili.

25.2. Per i componenti del Collegio, oltre a quanto previsto nel successivo articolo 27, valgono le cause di ineleggibilità e decadenza di cui all'articolo 2399 del Codice civile.

25.3. Il Collegio dei Sindaci esercita le proprie funzioni secondo le norme e con la responsabilità di cui agli articoli 2403 e seguenti del Codice civile in quanto applicabili; il Presidente del Collegio sindacale provvede a trasmettere al Consiglio di Amministrazione copia dei verbali delle riunioni del Collegio stesso. I Sindaci possono partecipare all'Assemblea dei Delegati ed al Consiglio di Amministrazione; possono partecipare alla Giunta Esecutiva. I Sindaci che non assistano, senza giustificato motivo, alle Assemblee o, durante un esercizio sociale, a tre adunanze consecutive del Consiglio di Amministrazione, decadono dall'ufficio.

25.4. Il Collegio sindacale dura in carica 4 anni ed i suoi membri elettivi non possono essere rieletti consecutivamente per più di una volta.

Articolo 26

Direttore Generale

Il Consiglio di Amministrazione può nominare un Direttore Generale ed uno o più Vice Direttori Generali, stabilendo, all'atto della nomina, la tipologia del rapporto, la relativa durata, i compiti ed i compensi.

Articolo 27

Requisiti per l'esercizio dell'attività istituzionale

27.1. In considerazione delle competenze che caratterizzano la professione del Dottore commercialista, il requisito della professionalità, richiesto ai fini della partecipazione ai diversi Organi della Cassa, è considerato esistente per tutti i Professionisti iscritti alla Cassa.

27.2. Per la partecipazione all'Assemblea dei delegati ed al Consiglio di amministrazione nonché per ricoprire le cariche a cui si accede per elezione, è richiesto, altresì, il requisito dell'onorabilità, da considerare insito nei requisiti previsti ai fini dell'iscrizione nell'albo professionale.

27.3 Oltre alla radiazione dall'albo professionale, costituiscono, comunque, condizioni di ineleggibilità o di decadenza dalle cariche:

- a) l'aver subito condanne, anche di primo grado se non già annullate da sentenze di grado superiore, o aver patteggiato la pena per delitti non colposi comportanti la pena detentiva superiore a due anni;
- b) l'essere colpito da provvedimenti considerati dall'articolo 2382 del Codice civile come cause di ineleggibilità o di decadenza degli Amministratori delle società per azioni.

TITOLO VI PATRIMONIO E ENTRATE

Articolo 28

Patrimonio

28.1. Il patrimonio della Cassa è costituito da:

- a) beni mobili, immobili, partecipazioni e valori di proprietà della Cassa e crediti di cui la stessa risulti titolare;
- b) gli importi destinati a formare speciali accantonamenti;
- c) i beni acquisiti per effetto di lasciti, donazioni, provvidenze.

28.2. I beni immobili già di proprietà della Cassa esistenti all'atto della trasformazione sono elencati, con l'indicazione del loro valore, anche al fine di comprovare l'ottemperanza all'obbligo della riserva legale, nell'elenco allegato allo Statuto, sotto la lettera A, nel testo approvato con decreto interministeriale del 2/8/95.

Articolo 29

Entrate

29.1. Entrate, ordinarie e straordinarie, della Cassa sono:

- a) i contributi dovuti dagli iscritti agli albi dei Dottori commercialisti nelle forme del contributo soggettivo e del contributo integrativo e loro accessori o altre forme di contribuzione che dovessero essere previste dalla legislazione successiva;
- b) i frutti del patrimonio e ogni altra entrata in conto capitale;
- c) le acquisizioni derivanti da lasciti, donazioni, provvidenze, contribuzioni in qualsiasi forma;
- d) il gettito derivante dalla Marca Comune fino alla scadenza di cui all'articolo 16, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 414;
- e) il contributo capitaro per l'erogazione della indennità di maternità;
- f) i versamenti concernenti la ricongiunzione di periodi assicurativi diversi ai sensi della legge 5/03/1990 n. 45.

Articolo 30

Variabilità delle entrate contributive

30.1. Le percentuali del contributo soggettivo e del contributo minimo di cui all'articolo 10 della legge 29 gennaio 1986, n. 21 possono essere variate, entro i valori massimi legislativamente fissati, con cadenza triennale. Il contributo integrativo di cui all'articolo 11 della stessa legge 29 gennaio 1986, n. 21, può essere variato, entro il valore massimo legislativamente fissato, con cadenza annuale.

30.2. Le variazioni considerate nel precedente comma sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione in rapporto alle risultanze dei bilanci consuntivi e del bilancio tecnico, considerando le esigenze di equilibrio della gestione sulla base dell'andamento delle entrate nel triennio di gestione e degli oneri per prestazioni nonché adeguate proiezioni previsionali.

30.3. Le delibere di variazione in aumento degli anzidetti contributi sono altresì adottate quando le entrate annue non siano sufficienti a provvedere a tutte le spese per il funzionamento della Cassa e all'integrazione, se necessario, della riserva legale prevista dal successivo articolo 34.

30.4. Possono essere adottate, ugualmente dal Consiglio di Amministrazione, delibere di diminuzione dei medesimi contributi quando le entrate complessive, per contributi e redditi, superino del 10% le uscite complessive, comprendenti le spese per il funzionamento della Cassa e per le prestazioni erogate nell'anno stesso, e la riserva legale prevista dall'articolo 34 sia di ammontare non inferiore a 8 annualità delle pensioni in essere alla fine dell'anno.

TITOLO VII GESTIONE ECONOMICO – FINANZIARIA

Articolo 31 *Equilibrio finanziario della gestione*

31.1. La gestione della Cassa punta ad assicurare l'equilibrio finanziario come condizione necessaria della certezza e della continuità delle prestazioni, cercando di prevenire le cause di squilibrio.

Articolo 32 *Esercizio sociale e bilanci*

32.1. L'esercizio finanziario ha la durata di un anno e coincide con l'anno solare.

32.2. Per ciascun esercizio il Consiglio di amministrazione predispone il bilancio di previsione, indicando i criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti e il conto consuntivo, che devono essere presentati all'Assemblea dei delegati per l'approvazione rispettivamente entro il mese di novembre ed entro il mese di giugno.

32.3. Il Consiglio di amministrazione è tenuto a consegnare il bilancio di previsione e il conto consuntivo, corredati da relazione accompagnatoria, almeno trenta giorni prima del giorno fissato per l'Assemblea dei delegati, al Collegio Sindacale.

32.4. Il rendiconto annuale è sottoposto a revisione contabile indipendente e a certificazione da parte di soggetti che siano in possesso dei requisiti per l'iscrizione al registro dei Revisori contabili.

32.5. I documenti e le scritture contabili rilevanti ai fini probatori potranno essere conservati su supporti di immagini, con l'osservanza delle modalità stabilite per legge.

Articolo 33 *Bilancio tecnico*

33.1. Almeno con periodicità triennale, il Consiglio di Amministrazione affida ad Attuario il compito di predisporre il bilancio tecnico attuariale, in particolare con riferimento ai fatti acquisiti e previsti per la componente pensionistica della gestione.

33.2. Le risultanze del bilancio sono valutate in funzione del mantenimento dell'equilibrio finanziario secondo quanto in particolare indicato ai precedenti articoli 30 e 31.

Articolo 34 *Riserva legale*

34.1. Al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni viene prevista in bilancio una riserva non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere.

34.2. All'eventuale adeguamento si applicano le modalità previste dall'art. 1, comma 4°, lettera c), del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509.

Articolo 35
Impieghi

35.1. Le somme, delle quali non sia necessario conservare la liquidità, possono essere impiegate nei seguenti modi:

- a) titoli di Stato o garantiti dallo Stato;
- b) titoli di Istituti esercenti il credito fondiario;
- c) costruzione, acquisto di immobili, in Italia o all'estero, anche sotto forma di pacchetti azionari rappresentativi degli stessi;
- d) mutui su beni immobili, garantiti da ipoteca di primo grado, per somma non eccedente il 60 % del valore degli immobili stessi;
- e) quote di fondi comuni di investimento;
- f) acquisti di azioni, obbligazioni o altri titoli quotati in borse valori sia nazionali che estere;
- g) azioni o quote di società immobiliari;
- h) depositi bancari, prodotti finanziari bancari e assicurativi;
- i) prestiti per l'acquisto di beni strumentali destinati esclusivamente allo svolgimento ed allo sviluppo dell'attività professionale da parte di iscritti associati;
- l) altri modi individuati dal Consiglio di Amministrazione che, anche attraverso oculata diversificazione delle forme e dei tempi degli investimenti, consentano di contemperare l'esigenza della sicurezza degli investimenti con l'esigenza di una soddisfacente redditività degli impieghi.

35.2. I provvedimenti di cui sopra sono trasmessi ai Ministeri del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Tesoro.

TITOLO VIII
PERSONALE

Articolo 36
Personale

36.1. Il rapporto di lavoro dipendente con la Cassa ha natura privata ed è regolato contrattualmente.

36.2. Fino alla stipula del primo contratto collettivo, da applicare da parte della Cassa, si continua a far riferimento all'assetto economico e normativo già in atto prima della trasformazione della Cassa.

TITOLO IX
LIBRI SOCIALI

Articolo 37
Libri sociali

37.1. I Libri della Cassa sono costituiti da:

- a) libro giornale;
- b) libro degli inventari;
- c) libri delle riunioni e delle deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati, del Consiglio di Amministrazione, della Giunta Esecutiva e del Collegio Sindacale.

37.2. Tutti i libri suddetti sono numerati progressivamente in ogni pagina e inizialmente vidimati dal Presidente del Collegio dei sindaci e tenuti secondo le regole del Codice civile.

TITOLO X
VIGILANZA SULLA CASSA

Articolo 38

Invio delle deliberazioni per l'approvazione

38.1. Le delibere dell'Assemblea dei delegati di modificazione e integrazione dello Statuto e dei Regolamenti sono inviate al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e al Ministero del Tesoro per l'approvazione. Sono, altresì, inviate ai predetti Ministeri, per l'approvazione, le delibere del Consiglio di amministrazione di cui alla lett. b) dell'articolo 18, in materia di contributi e prestazioni.

Articolo 39

Esecutività di altri atti

39.1. Gli atti e le delibere concernenti i bilanci preventivi, le note di variazione al bilancio di previsione, i conti consuntivi, i criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nelle scelte degli investimenti, così come indicati in ogni bilancio preventivo, nonché le delibere contenenti criteri direttivi generali sono trasmessi al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed al Ministero del Tesoro, che, d'intesa, possono formulare motivati rilievi, rinviando gli atti al nuovo esame da parte degli Organi di amministrazione per riceverne una motivata decisione definitiva. I suddetti rilievi devono essere formulati, per i bilanci consuntivi, entro 60 giorni dalla data di ricezione ed entro 30 giorni dalla data di ricezione, per tutti gli atti di cui al presente articolo. Trascorsi detti termini ogni atto relativo diventa esecutivo.

Articolo 40

Comunicazioni all'Albo delle Associazioni

40.1. Entro trenta giorni dalla proclamazione o nomina dei componenti gli Organi di amministrazione e di controllo, nonché del Presidente, del Vice Presidente e del Direttore Generale viene data comunicazione al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale per la iscrizione nell'Albo di cui all'art.4, comma primo, del Decreto Legislativo 30.6.1994, n. 509.

TITOLO XI DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 41

Proroga delle funzioni

41.1. I componenti dei diversi Organi della Cassa continuano ad espletare le loro funzioni fin quando, nelle forme previste, non vengono nominati i nuovi componenti, prestando comunque la loro collaborazione per il puntuale e regolare rinnovo delle cariche.

Articolo 42

Norme di rinvio

42.1. Gli aspetti non considerati dal presente Statuto e dal Regolamento di attuazione sono regolati dalle norme del codice civile, in quanto applicabili, e dalle norme previgenti alla trasformazione della Cassa, ferma restando la facoltà della Cassa di apportarvi successive integrazioni e modifiche nell'esercizio dell'autonomia gestionale, organizzativa e contabile e delle altre prerogative ad essa spettanti.

TITOLO XII NORME TRANSITORIE

Articolo 43

Conferma degli Organi

43.1. Gli Organi già operanti al momento della trasformazione della Cassa restano in carica fino alle normali scadenze. I limiti di rieleggibilità dei componenti gli Organi Collegiali si applicano a far tempo dal mandato in corso.

Articolo 44

Adeguamento della contabilità

44.1. Nell'esercizio 1995, la Cassa potrà approvare, in corso di esercizio, un bilancio di assestamento in relazione alle innovazioni conseguenti alla trasformazione e alla adozione, con gli opportuni adeguamenti, dei criteri di redazione del bilancio previsti per le Società per azioni.

REGOLAMENTO DI DISCIPLINA DELLE FUNZIONI DI PREVIDENZA

Articolo 1 Attività istituzionali

1.1 La gestione dei trattamenti di previdenza, di assistenza, di mutua solidarietà e di quelli di previdenza e di assistenza complementari, su base volontaria, viene svolta dal Consiglio di Amministrazione e dalla Giunta Esecutiva della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti, in applicazione delle previsioni contenute nello Statuto, in leggi di settore che dovessero essere emanate e dei criteri e nei limiti degli stanziamenti deliberati dal competenti Organi collegiali dell'Ente.

Articolo 2 Iscrizioni

2.1 Le iscrizioni all'Albo dei Dottori Commercialisti sono comunicate alla C.N.P.A.D.C. da parte di ciascun Consiglio dell'Ordine con periodicità trimestrale, ai sensi del combinato disposto dell'art. 17, comma 10, della legge n. 21/1986 e dell'art. 1, comma 8quater, della legge n. 11/1986. I dottori commercialisti iscritti all'Albo, che hanno aperto la partita IVA, sono tenuti, entro sei mesi dalla verifica, in ordine di tempo, del secondo dei due requisiti prescritti, a trasmettere alla C.N.P.A.D.C., a mezzo lettera raccomandata, la domanda di iscrizione, nella quale devono dichiarare, assumendo la responsabilità di cui alla legge n. 15/1968:

- a) nome, cognome, data e luogo di nascita;
- b) luogo di residenza e ubicazione dello studio;
- c) composizione dello stato di famiglia;
- d) Albo in cui si è iscritti e decorrenza dei periodi ininterrotti di iscrizione;
- e) numero di partita IVA, corrispondente al codice di attività specifico della professione (fino al 1991 cod. 8500, dal 1992 cod. 7412A), e data di inizio dell'attivazione, con allegazione di copia del modello rilasciato dalla competente Amministrazione finanziaria;
- f) codice fiscale;
- g) l'insussistenza di condizioni di incompatibilità previste dall'Ordinamento professionale (art. 3 del D.P.R. 27/10/1953, n. 1067) e dalle norme in materia di Società di revisione;
- h) la eventuale titolarità di altra posizione assicurativa presso forme di previdenza obbligatorie ovvero di trattamenti di pensione da parte di tali gestioni, in funzione di diversa attività svolta;
- i) di non essere iscritti in Albi relativi ad altre professioni, che comportino l'iscrizione obbligatoria alle corrispondenti forme di previdenza obbligatoria, ovvero di esservi iscritti, ma di esercitare opzione a favore della C.N.P.A.D.C., con cessazione della eventuale, preesistente e diversa posizione assicurativa;
- j) gli importi dei redditi netti ai fini IRPEF e dei volumi di affari ai fini IVA, derivanti dall'esercizio della professione di dottore commercialista dichiarati ai competenti Uffici fiscali per gli anni corrispondenti a quelli per i quali è obbligatoria l'iscrizione alla C.N.P.A.D.C.

2.2 La dichiarazione di responsabilità di cui sopra deve essere ugualmente trasmessa, con le stesse modalità ed entro lo stesso termine di mesi sei, da parte di coloro che intendono esercitare la facoltà di non iscriversi perché titolari di altre forme di previdenza obbligatoria per diversa attività svolta ovvero di altro trattamento di pensione derivante da pregressa iscrizione a tali forme di previdenza. In tale caso, alle domande deve essere acclusa la documentazione probatoria del requisito avente efficacia esonerativa.

2.3 Coloro che, iscritti anche in Albi relativi a libere professioni, diverse da quella di dottore commercialista, non possono essere iscritti alla C.N.P.A.D.C., perché già iscritti od optanti per altro ente di previdenza obbligatorio corrispondente al diverso Albo, devono trasmettere la dichiarazione di responsabilità, con le modalità e nei termini indicati al comma precedente, allegando la documentazione comprovante l'iscrizione o l'intervenuta opzione fra le diverse gestioni previdenziali.

2.4 Ai fini della regolarità della iscrizione, la Cassa accerta la sussistenza del requisito della libera professione periodicamente e, comunque, prima della erogazione dei trattamenti

previdenziali e assistenziali, sulla base dei criteri stabiliti nell'allegato A), deliberati dall'Assemblea dei Delegati e dalla stessa modificabili e integrabili ai sensi dell'art. 15, lettera d), dello Statuto.

Articolo 3 Pensioni di vecchiaia

3.1 La pensione di vecchiaia viene corrisposta a seguito di domanda dell'avente diritto e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si sono verificate le seguenti condizioni:

- a) compimento del 65° anno di età dopo almeno trenta anni di effettiva iscrizione e contribuzione;
- b) compimento del 70° anno di età dopo almeno venticinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione.

3.2 La pensione di vecchiaia viene riconosciuta anche a favore di coloro che, dopo la maturazione dei periodi minimi di iscrizione e di contribuzione di cui alle lettere a) e b) del comma precedente, si cancellino dalla Cassa, per il venir meno dei requisiti richiesti per la iscrizione obbligatoria, e compiano l'età, corrispondente a ciascuno dei suddetti periodi minimi, per tempo successivo alla cessazione dall'iscrizione, purché non abbiano richiesto il rimborso dei contributi ovvero, avendolo richiesto, abbiano restituito i contributi con rivalutazione ed interessi, a norma del comma terzo dell'art. 21 della legge n. 21/1986.

3.3 Coloro che, a norma degli articoli 26, comma 1, della legge n. 21/1986 e 9 della legge n. 45/1990, hanno compiuto il 65° anno di età fra l'1/1/1987 ed il 31/12/1992, conseguono la pensione di vecchiaia riducendo l'anzianità trentennale, di cui alla lettera a) del 1° comma del presente articolo, per un numero di anni corrispondenti a quelli intercorrenti fra l'anno di compimento del 65° anno di età ed il 1992.

3.4 Coloro che, ai sensi delle disposizioni richiamate al comma precedente, hanno compiuto il 70° anno di età prima del 1/1/1987, conseguono la pensione di vecchiaia, purché abbiano maturato o maturino almeno venti anni di iscrizione e contribuzione effettiva.

3.5 L'ammontare della pensione spettante è pari all'importo ottenuto dall'applicazione della percentuale, corrispondente al prodotto del coefficiente dell'1,75 per il numero degli anni di effettiva iscrizione e contribuzione, alla media dei più elevati dieci redditi annuali professionali, dichiarati ai fini IRPEF e rivalutati ai sensi dell'art. 15 della legge n. 21/1986, sulla base dell'indice ISTAT relativo alle variazioni dell'indice annuo dei prezzi al consumo delle famiglie di operai ed impiegati, risultanti dalle dichiarazioni presentate negli ultimi quindici anni solari di contribuzione anteriori, a quello di maturazione del diritto a pensione; il coefficiente dell'1,75% è ridotto allo 0,50% per la parte della media dei migliori dieci redditi annuali rivalutati che eccede il limite di reddito sul quale è stata corrisposta la più elevata aliquota del contributo soggettivo dovuto nell'anno di maturazione del diritto a pensione.

I coefficienti del 1,75 e dello 0,50 sono, rispettivamente, elevati a 2 ed a 0,60 per le pensioni aventi decorrenza dal 1/1/96.

3.6 Per gli anni, rientranti nella media anzidetta, per i quali è stato pagato il contributo minimo, si applica il comma terzo dell'art. 2 della legge n. 21/1986; per quelli precedenti l'entrata in vigore di tale legge, ossia precedenti il 1987, si applica l'art. 27 della stessa legge.

3.7 La misura della pensione non può essere inferiore a 5,25 volte il contributo soggettivo minimo a carico dell'iscritto nell'anno anteriore a quello di maturazione del diritto a pensione.

3.7bis A decorrere dal 1/1/98 il contributo minimo soggettivo è ridotto a lit. 1.890.000, rimanendo soggetto al regime di variabilità e rivalutazione di cui agli artt. 13 e 16 della L. 21/86. Il reddito correlato, rientrante nella base temporale di riferimento per il calcolo della pensione, è determinato moltiplicando la misura minima, così ridotta, per il coefficiente 16,66. Il coefficiente 5,25, di cui all'art. 3, comma 7, è elevato a 6 per la determinazione delle pensioni minime aventi decorrenza dal 1/1/96, in considerazione dell'elevazione del coefficiente di rendimento delle pensioni, di cui al decreto del Ministero del Lavoro del 25/7/95, ed a 10, per la determinazione delle pensioni minime aventi decorrenza dal 1/1/99, in considerazione della riduzione, dal 1998, della misura del contributo soggettivo minimo.

3.7ter Dalla stessa data del 1/1/98, nei confronti di coloro si iscrivono alla Cassa prima di aver compiuto i 35 anni di età, il contributo integrativo per i primi 3 anni di iscrizione, coincidenti con quelli iniziali di esercizio della professione, è dovuto in misura percentuale sui corrispettivi rientranti nel volume di affari ai fini IVA, senza obbligo di sottostare all'importo minimo.

3.8 La domanda di pensione di vecchiaia, datata e sottoscritta, deve essere trasmessa alla Cassa e contenere la dichiarazione di assunzione di responsabilità, ai sensi della legge n. 15/1968, in ordine ai seguenti estremi e qualità:

- a) nome e cognome, data e luogo di nascita e di residenza;
- b) codice fiscale;
- c) decorrenza della pensione richiesta;
- d) composizione del nucleo familiare e relative generalità;
- e) dichiarazione di possesso dei requisiti di iscrizione all'Albo e di esercizio della professione per gli anni ricompresi nel periodo assicurativo, nonché di adempimento degli obblighi di comunicazione annuale e di versamento dei contributi dovuti;
- f) dichiarazione specifica di non sussistenza, per il periodo assicurativo considerato ai fini pensionistici, di situazione di incompatibilità prevista dal disciplinare di accertamento del requisito dell'esercizio della professione emanato dall'Assemblea dei Delegati;
- g) dichiarazione di prosecuzione ovvero di cessazione della professione per cancellazione dall'Albo, ai fini del mantenimento o meno della iscrizione, utile alla liquidazione del supplemento;
- h) indicazione delle detrazioni fiscali alle quali si ha diritto e delle modalità prescelte per il pagamento della pensione mediante accredito in c/c bancario o assegno circolare non trasferibile ovvero di altri mezzi che dovessero essere indicati dalla Cassa, con riconoscimento di esonero da responsabilità della stessa ove venga prescelta forma di pagamento soggetta a fatto di smarrimento, indebita appropriazione o furto.

Articolo 4

Supplemento di pensione di vecchiaia

4.1 Coloro che, dopo la maturazione del diritto a pensione di vecchiaia, proseguono l'esercizio della professione, hanno diritto ad un primo supplemento al compimento di 2 anni di iscrizione e contribuzione ed a ulteriori supplementi di pensione al compimento di ogni biennio di iscrizione e contribuzione dalla data di decorrenza del precedente supplemento. Il supplemento di pensione, in corso di maturazione, spetta al pensionato ed ai suoi superstiti aventi titolo alla pensione di reversibilità in proporzione agli anni di contribuzione effettivamente versati, a decorrere dal primo giorno del mese successivo alla data di cessazione definitiva, per qualsiasi motivo, dell'esercizio della professione, anche se l'anno d'iscrizione in corso non è interamente compiuto. Dopo la maturazione dei primi 3 supplementi biennali, il pensionato ha facoltà e non l'obbligo di proseguire nel versamento del contributo soggettivo agli effetti della maturazione degli ulteriori supplementi.

4.2 La domanda di supplemento di pensione deve riportare le stesse indicazioni contenute nella domanda di pensione di vecchiaia, salvo quanto riportato alla lettera g), nonché la data di intervenuta cancellazione dall'Albo, ove la richiesta sia presentata prima della maturazione del periodo biennale in corso.

Articolo 5

Pensione di anzianità

5.1 La pensione di anzianità è corrisposta, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, a coloro che, indipendentemente dal compimento di una prestabilita età, abbiano compiuto almeno 35 anni di iscrizione e contribuzione alla Cassa, fatta salva l'applicazione di specifiche disposizioni che disciplinino diversamente i requisiti necessari per accedere al trattamento.

5.2 La corresponsione del trattamento è incompatibile con il mantenimento della iscrizione a qualsiasi Albo professionale o elenco di lavoratori autonomi e con qualsiasi attività di lavoro dipendente.

5.3 Il trattamento viene revocato con decorrenza dal momento in cui si verifica la incompatibilità, se questa insorge per tempo successivo al riconoscimento della pensione.

5.4 I criteri di determinazione e di calcolo della pensione di anzianità sono gli stessi stabiliti per la pensione di vecchiaia.

5.5 La domanda di pensione di anzianità deve essere trasmessa alla C.N.P.A.D.C., datata e sottoscritta, e contenere, oltre alle indicazioni già stabilite per la pensione di vecchiaia, la dichiarazione di responsabilità afferente la intervenuta cancellazione dall'Albo dei dottori commercialisti in data precedente quella di decorrenza della pensione di anzianità e la insussistenza delle altre condizioni di incompatibilità.

Articolo 6

Pensione di invalidità

6.1 L'iscritto ha titolo al riconoscimento della pensione di invalidità, con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, ove concorrano le seguenti condizioni:

- a) la capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, a meno di un terzo;
- b) l'iscritto abbia compiuto almeno 10 anni, o 5 anni se l'invalidità è causata da infortunio, di effettiva iscrizione e di contribuzione.

6.2 I difetti fisici o mentali e le infermità invalidanti possono preesistere al rapporto previdenziale, ma in tali casi, deve esserci stato successivo aggravamento e devono essere sopraggiunte nuove infermità che hanno provocato la riduzione a meno di un terzo della capacità lavorativa.

6.3 La misura della pensione, compreso il minimo, è determinata con gli stessi criteri di calcolo validi per la pensione di vecchiaia; tuttavia:

- a) gli anni ai quali viene commisurata la pensione sono aumentati di dieci, sino al raggiungimento di un massimo di anni 35, ove l'iscritto non disponga di altri redditi, imponibili o esenti da imposte, in misura superiore complessivamente a L. 24.000.000, rivalutabili ai sensi dell'art. 16 della legge n. 21/1986 (pari a L. 41.024.126 per l'anno 1998), risultanti dalla media dei triennio precedente la domanda di pensione; in tale caso, il beneficio è sospeso, ove il titolare del trattamento non dimostri l'entità dei propri redditi ogni tre anni, con riferimento al triennio trascorso;
- b) la misura della pensione è pari al 70% del valore ottenuto, fermo il minimo.

6.4 Il pensionato per invalidità che prosegua l'esercizio della professione e maturi il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità, può chiedere la liquidazione di queste ultime in sostituzione della pensione di invalidità.

6.5 La pensione di invalidità viene corrisposta, su domanda dell'iscritto, datata e sottoscritta, contenente la dichiarazione di responsabilità, ai sensi della legge n. 15/1968, in ordine, oltre che agli estremi e qualità di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), h), del comma ottavo dell'art. 3, anche alle seguenti condizioni e circostanze:

- 1) riduzione della capacità all'esercizio della professione, nei termini di cui all'art. 6, comma 1, lettera a) e comma 2, risultanti da allegato certificato medico;
- 2) ammontare dei redditi, imponibili o esenti da imposte, diversi da quello professionale, dichiarati nel triennio precedente la domanda;
- 3) dichiarazione di cessazione della professione al fine della cessazione dall'iscrizione alla Cassa, ove non si intenda proseguire il rapporto assicurativo per le finalità di cui al precedente comma 4.

Articolo 7

Pensione di inabilità

7.1 L'iscritto ha titolo al riconoscimento della pensione di inabilità, con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, ove concorrano le seguenti condizioni:

- a) la capacità all'esercizio della professione sia esclusa, in modo permanente e totale, a causa di malattia o infortunio sopravvenuti all'iscrizione;

b) l'inabilità sopravvenga al compimento di 10 anni di effettiva iscrizione e contribuzione ovvero, in caso di inabilità causata da infortunio, risulti trasmessa alla Cassa la domanda di iscrizione in data precedente la verifica dell'evento. In tale secondo caso, ove l'Associato non possa far valere il requisito minimo di contribuzione quinquennale, si provvede al trasferimento dal fondo assistenza al fondo previdenza della riserva matematica necessaria per la relativa copertura assicurativa.

7.2 La concessione della pensione è subordinata alla cancellazione dagli Albi professionali ed è revocata in caso di nuova iscrizione.

7.3 La misura della pensione è determinata con gli stessi criteri indicati al comma 3 dell'art. 6 in materia di pensione di invalidità, senza applicazione della riduzione del 70%.

7.4 La pensione di inabilità viene corrisposta su domanda dell'iscritto, datata e sottoscritta, contenente la dichiarazione di responsabilità, ai sensi della legge n. 15/1968, in ordine, oltre che agli estremi e qualità di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), h) del comma 8 dell'art. 3, anche alle seguenti condizioni e circostanze:

- 1) esclusione della capacità all'esercizio della professione in modo permanente e totale, per malattia o infortunio, nei termini di cui al precedente comma 1, lettera a), risultante da allegato certificato medico;
- 2) ammontare dei redditi, imponibili o esenti da imposte, diversi da quello professionale, dichiarati nel triennio precedente la domanda.

7.5 Ove l'invalidità o l'inabilità siano state conseguenza di infortunio, ai casi di risarcimento e di surroga della Cassa nel diritto al risarcimento, si applica l'art. 6, commi secondo, terzo e quarto della legge 21/86.

Articolo 8

Accertamento delle invalidità e delle inabilità

8.1 L'accertamento delle invalidità e delle inabilità, nonché le modalità delle revisioni periodiche e delle relative conseguenze sono disciplinati dall'allegato B) al presente Regolamento, che può essere modificato o integrato a norma dell'art. 15, lett. e), dello Statuto.

Articolo 9

Pensione indiretta

9.1 La pensione indiretta spetta, a decorrere dal primo giorno del mese successivo al decesso, al coniuge, finché mantiene lo stato vedovile, e, in sua mancanza ovvero dopo la sua morte, ai figli minorenni ed ai maggiorenni inabili a proficuo lavoro, dell'iscritto che decede senza diritto a pensione e dopo aver compiuto almeno dieci anni o, se il decesso è causato da infortunio, dopo aver trasmesso alla Cassa la domanda di iscrizione in data precedente la verifica dell'evento. In tale secondo caso, ove l'Associato non possa far valere il requisito minimo di contribuzione quinquennale, si provvede al trasferimento dal fondo assistenza al fondo previdenza della riserva matematica necessaria per la relativa copertura assicurativa minimo.

9.2 La misura della pensione spettante al coniuge è pari al 60% di quelle di vecchiaia che sarebbe spettata al defunto, con riferimento all'anzianità maturata, fermo il minimo, con una aggiunta del 20% di tale trattamento per ogni figlio minorenne e maggiorenne inabile a proficuo lavoro, fino ad un massimo complessivo del 100% della pensione di vecchiaia, come sopra calcolata.

9.3 La misura della pensione spettante ai figli minorenni o maggiorenni inabili a proficuo lavoro, in mancanza del coniuge o alla sua morte, è pari, per il primo figlio, al 60% della pensione di vecchiaia che sarebbe spettata al defunto con riferimento all'anzianità maturata, fermo il minimo, con una aggiunta del 20% di tale pensione per ogni altro figlio, fino ad un massimo complessivo dei 100% della pensione di vecchiaia, come sopra calcolata.

9.4 Ai fini previdenziali, si considerano minorenni, in assenza di frequenza di corsi di studio, i figli fino al compimento dei 18° anno di età; il limite di età è elevato fino al compimento del 21° anno per gli studenti di scuole medie e professionali ed al compimento del 26° anno per gli studenti che frequentano corsi di studio universitari, entro il limite di durata legale del corso di studio.

9.5 I figli adottivi e gli affiliati sono equiparati ai figli legittimi, legittimati e naturali riconosciuti.

9.6 La pensione indiretta spetta anche ai superstiti, sopra indicati, del dottore commercialista che sia stato iscritto alla Cassa per almeno 30 o 25 anni prima di essersi cancellato e che, avendo mantenuto i contributi presso la Cassa, deceda prima, rispettivamente, del compimento di anni 65 o 70, per aver titolo alla pensione di vecchiaia.

9.7 La pensione indiretta viene corrisposta, su domanda dell'avente diritto, datata e sottoscritta, contenente la dichiarazione di responsabilità, ai sensi della legge n. 15/1968, in ordine ai seguenti fatti e qualità:

- a) nome e cognome, data e luogo di nascita e di residenza, nonché codice fiscale dell'avente diritto;
- b) nome cognome, data e luogo di nascita e data del decesso dell'iscritto;
- c) data in cui è stato contratto il matrimonio;
- d) indicazione delle generalità e dei requisiti posseduti da altri superstiti per aver titolo alle maggiorazioni;
- e) non intervenienza di fatti impeditivi dell'acquisizione del diritto (ad es. passaggio a nuove nozze, divorzio nei limiti rilevanti per legge o sentenza della Corte Costituzionale);
- f) composizione del nucleo familiare;
- g) detrazioni fiscali alle quali si ha diritto;
- h) modalità di pagamento della pensione, con esonero da responsabilità della Cassa come indicato al comma 8, lettera h), dell'art. 3.

Articolo 9bis

Computazione del periodo assicurativo ai fini pensionistici

Il periodo minimo di assicurazione richiesto per la maturazione del diritto a pensione di vecchiaia, di anzianità, di invalidità, di inabilità ed indiretta si considera compiuto ove, nel corso dell'ultimo anno, l'iscritto perda, per fatto indipendente dalla sua volontà, taluno dei requisiti richiesti per l'iscrizione obbligatoria. In tali casi, tuttavia, le pensioni di vecchiaia e di anzianità decorrono dal primo giorno del mese successivo al compimento dell'ultimo anno.

Articolo 9ter

Riscatto corsi universitari e servizio militare

Il periodo legale del corso di laurea in Economia e Commercio, ovvero in discipline considerate dalla legge equipollenti ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione di dottore commercialista, è riscattabile.

Sono analogamente riscattabili il periodo del servizio militare, anche prestato in guerra, nonché i servizi ad esso equiparati, ivi compreso il servizio civile sostitutivo, entro il limite di anni 2.

I periodi cui ai commi 1 e 2 possono essere riscattati in tutto od in parte, purché non siano stati richiesti ed ottenuti presso la Cassa od altro Ente previdenziale, e non possono essere coincidenti con altri periodi considerati nell'anzianità assicurativa posseduta presso taluna delle gestioni previdenziali obbligatorie.

Le frazioni di periodo inferiori all'anno, purché superiori a mesi 6, rilevano come anno intero.

L'onere del riscatto è costituito dalla riserva matematica necessaria per la copertura assicurativa relativa al periodo di riscatto, da calcolare sulla base delle tabelle previste dalla L. 5/3/90 n. 45.

Il pagamento della somma di cui al comma precedente può essere effettuato in unica soluzione ovvero con le modalità di cui all'art. 2, comma 3 e art. 4, comma 2, della L. 5/3/90, n. 45.

Articolo 10

Pensione di reversibilità

10.1 La pensione di reversibilità spetta nei casi, con la decorrenza, alle condizioni e nella misura di cui all'art. 9, alle stesse categorie di superstiti, ivi indicate, del deceduto già titolare del diritto a pensione diretta.

10.2 La domanda di pensione va redatta e sottoscritta, osservando le stesse modalità di compilazione indicate all'art. 9.

Articolo 11

Norme comuni alle pensioni indirette di reversibilità

11.1 Le quote delle pensioni indirette e di reversibilità erogate per ogni figlio a carico o per i soli figli superstiti non costituiscono maggiorazioni alle quali siano applicabili le norme sugli assegni familiari.

11.2 Per casi e condizioni non previsti e disciplinati dallo Statuto e dal Regolamento si applicano le disposizioni stabilite per gli impiegati civili dello Stato.

Articolo 12

12.1 Le pensioni annue a carico della C.N.P.A.D.C. vengono erogate in tredici mensilità, di pari importo, con arrotondamento alle mille lire superiori e con cadenza non superiore al bimestre.

12.2 Gli importi delle pensioni erogate dalla Cassa sono perequati a far tempo dal 1° gennaio di ogni anno, ai sensi dell'art. 16 della legge n. 21/1986.

Articolo 13

Indennità una tantum

13.1 L'indennità una tantum è costituita dalla integrazione fino a L. 10.000.000 delle somme spettanti a titolo di rimborso dei contributi soggettivi e maggiorazioni per interessi legali in favore dei superstiti che, legati al defunto dal grado di parentela a tal fine necessario, non possono far valere il diritto a pensione indiretta.

13.2 La prestazione è corrisposta su domanda, datata e sottoscritta, dagli aventi titolo, da compilare con le indicazioni previste per la domanda di pensione indiretta.

Articolo 14

Restituzione dei contributi

14.1 L'iscritto che cessa dall'iscrizione senza avere maturato i requisiti per la pensione ha diritto, su domanda, alla restituzione dei contributi soggettivi, versati per gli anni dal 1987 in poi, maggiorati degli interessi legali, dal 1° gennaio successivo alla data dei relativi versamenti nonché, per ciascun anno di iscrizione anteriore al 1987, ad una somma forfettaria di L. 447.463, oltre gli interessi legali dal 1° gennaio 1987.

14.2 Il rimborso di cui sopra spetta anche agli eredi che non abbiano diritto a pensione indiretta, in caso di decesso dell'iscritto intervenuto prima di aver maturato il diritto a pensione.

14.3 In caso di nuova iscrizione all'Albo e/o di ripresa dell'esercizio dell'attività professionale, l'iscritto che ha richiesto il rimborso dei contributi può ripristinare il periodo progressivo di anzianità, restituendo alla Cassa la somma dei contributi rimborsati, rivalutata in base alla variazione dell'indice rilevato dall'ISTAT per prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati per il periodo dall'anno del rimborso all'anno della reinscrizione, maggiorato degli interessi al tasso del 10% a decorrere dalla data dell'ottenuto rimborso.

14.4 La prescrizione dei contributi e degli accessori si compie con il decorso di dieci anni.

Articolo 15

Indennità di maternità

15.1 Ai dottori commercialisti di sesso femminile, iscritte alla Cassa, è attribuita l'indennità di maternità prevista dalla legge 11/12/1990, n. 379 per l'astensione dall'attività durante il periodo di gravidanza e puerperio ricompreso fra i due mesi antecedenti la data presunta del parto ed i tre mesi successivi alla data di verifica di tale evento.

15.2 L'indennità è riconosciuta in misura pari all'80% di cinque dodicesimi del reddito professionale, percepito e denunciato nel secondo anno precedente a quello della domanda, fatta salva la misura minima stabilita dalla citata legge.

15.3 L'indennità spetta, altresì, alle condizioni e nella misura previste dalla stessa legge, nei casi di interruzione della gravidanza per motivi spontanei o terapeutici dopo il compimento del

sesto mese, di adozione o affidamento in preadozione di bambino di età non superiore ad anni sei all'atto dell'ingresso nel nuovo nucleo familiare, di aborto spontaneo o terapeutico verificatosi non prima del terzo mese di gravidanza.

15.4 La domanda, datata e sottoscritta, deve contenere la dichiarazione di responsabilità, ai sensi della legge n. 15/1968, in ordine alle qualità, ai fatti ed alle circostanze rilevanti agli effetti del riconoscimento dell'indennità.

Articolo 16

Mutui ipotecari

16.1 Gli iscritti alla Cassa, in regola con i requisiti di iscrizione e di contribuzione per almeno un quinquennio, possono chiedere di essere ammessi, nei limiti dello stanziamento annuale deliberato con il bilancio di previsione, alla concessione di mutui ipotecari per l'acquisto, costruzione o restauro della casa di abitazione ovvero dell'unità immobiliare adibita a studio professionale.

16.2 Le domande devono essere prodotte in linea con le disposizioni regolamentari deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Articolo 17

Maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti

17.1 I dottori commercialisti appartenenti alle categorie previste dalla legge 24.5.1970, n. 336 e successive modificazioni ed integrazioni che non abbiano fruito o non abbiano titolo a fruire, anche in parte, dei benefici previsti dalla legge stessa e successive modificazioni ed integrazioni, hanno diritto, a domanda, ad una maggiorazione reversibile del rispettivo trattamento di pensione, ancorché già in atto alla data di entrata in vigore della legge 15/4/1985, n. 140.

17.2 La maggiorazione, a totale carico del bilancio dello Stato, nei cui confronti è ripetibile, è soggetta alla disciplina della perequazione automatica, è concedibile su domanda e decorre, per le pensioni già in essere, dal 1° gennaio 1985, fatti salvi gli effetti della prescrizione quinquennale e per le pensioni future, dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda.

17.3 La maggiorazione non viene assorbita dalla integrazione al minimo e non trasforma la pensione in superiore al minimo.

17.4 Gli aventi diritto, ivi inclusi i titolari di pensione di reversibilità, ai sensi della sentenza della Corte Costituzionale n. 185 del 4-12 aprile 1990, possono presentare, in luogo della documentazione prescritta, la dichiarazione sostitutiva, a firma autenticata, attestante la ricorrenza dei requisiti combattentistici, ai sensi delle disposizioni contenute nella legge n. 15/1968.

17.5 La domanda deve dare atto della appartenenza ad una delle seguenti categorie:

- a) ex combattenti della guerra 1935/1936 e 1940/1945;
- b) partigiani combattenti;
- c) mutilati ed invalidi di guerra, mutilati ed invalidi civili di guerra e reduci civili dalla deportazione o dall'internamento divenuti inabili a proficuo lavoro in esito a lesioni o infermità contratte a causa della deportazione o dell'internamento;
- d) vedove di guerra;
- e) profughi;
- f) orfani di guerra o di caduti per fatto di guerra;
- g) deportati;
- h) perseguitati politici o razziali.

17.6 La domanda deve altresì contenere la dichiarazione dell'assenza del titolo a godere della mancata fruizione del beneficio di cui trattasi presso qualsiasi altro ordinamento pensionistico.

Articolo 18

Ricorsi

18.1 Avverso i provvedimenti in materia di prestazioni e di rimborso dei contributi, adottati dalla Giunta Esecutiva, è ammesso ricorso al Consiglio di Amministrazione nel termine di sessanta giorni dalla loro comunicazione ai sensi dello Statuto e al fine della formazione della decisione definitiva da impugnare, ove ricorrano gli estremi, presso l'autorità giudiziaria.

18.2 Il ricorso si intende rigettato, ove non venga deciso entro sessanta giorni dalla data di presentazione.

Articolo 19

Prescrizione del diritto alle prestazioni

19.1 Il diritto alle prestazioni della Cassa si prescrive con il decorso di cinque anni.

Articolo 20

Disposizioni in materia di dichiarazioni sostitutive

20.1 I soggetti che presentano alla Cassa domande o istanze possono comprovare gli stati, i fatti e le qualità di cui all'art. 3 della legge n. 15/1968 a mezzo di dichiarazioni sostitutive, attenendosi alla disciplina deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

Articolo 21

Modalità e termini della comunicazione annuale e dei versamenti contributivi

21.1 I termini e le modalità della comunicazione annuale alla Cassa dell'ammontare dei redditi professionali ai fini IRPEF e dei volumi di affari ai fini IVA, dichiarati per ciascun anno, da parte di tutti gli iscritti agli Albi dei dottori commercialisti che esercitano l'attività professionale, nonché i termini e le modalità dei versamenti dei contributi soggettivo ed integrativo, sia per quanto attiene alle misure minime che alle eccedenze a conguaglio, eventualmente dovute, sono disciplinati con provvedimento del Consiglio di Amministrazione.

Articolo 22

Norme finali

22.1 I testi recanti la disciplina delle domande e degli adempimenti afferenti le iscrizioni, le prestazioni ed il versamento dei contributi, richiamati o allegati al presente Regolamento, possono essere tutti integrati e/o modificati con il rispetto delle procedure e delle competenze individuate nello Statuto.

ALLEGATO "A" AL REGOLAMENTO DI CUI AL DECRETO LEG.VO N. 509/1994.

**TESTO COORDINATO DELLE DELIBERAZIONI DI COMITATO DEI DELEGATI
N. 1 DEL 26/6/87, N. 3 DEL 27/6/90 E N. 5 DEL 24/6/94
SUI CRITERI DI ACCERTAMENTO DELLA PROFESSIONALITA'
(Provvedimento adottato dal Comitato dei Delegati
nella riunione del 24/6/94)**

Il Comitato dei Delegati,

- vista la legge 3/2/63, n. 100, istitutiva della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti;
- Vista la legge 29/1/86, n. 21, con particolare riferimento all'art. 22, comma 3;
- avuta presente l'esigenza di stabilire i criteri sulla base dei quali gli Organi Amministrativi competenti della Cassa debbono procedere ad accertare la sussistenza del requisito dell'esercizio della professione agli effetti dell'erogazione dei trattamenti previdenziali ed assistenziali a favore dei soggetti legittimati ed obbligati all'iscrizione ed al mantenimento della posizione assicurativa presso la Cassa;
- rilevato che la definizione giuridica dello "esercizio professionale" implica continuità dello svolgimento dell'attività e che, quindi, la specificazione del requisito della continuità, agli effetti dell'obbligatorietà dell'iscrizione, contenuto nel 1° comma dell'art. 22 sopra richiamato, abbia rafforzativamente escluso la rilevanza, agli effetti della maturazione del diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali erogabili dalla Cassa, di attività sporadiche ed occasionali;
- rilevato, altresì, che il perseguimento del fine di lucro costituisce connotato intrinseco ed effettuale dell'esercizio professionale continuativo dell'attività, in aderenza anche al sistema contributivo-previdenziale della Cassa, inclusa la considerazione delle misure minime dei versamenti, con il temperamento, peraltro, dell'operatività del principio solidaristico;
- considerato, quindi, che, pur differenziatamente in rapporto a situazioni di carattere generale, l'accertamento del requisito dell'esercizio professionale continuativo non possa prescindere dall'individuazione di opportuni criteri parametrici che abbiano riferimento al volume di affari IVA ed al reddito professionale conseguito, avuto, tuttavia, riguardo alla caratteristica di intermittenza che può afferire il flusso di affari di tale specifica attività e, quindi, alla necessità di individuare parametri validi pluriennali di esercizio attività;
- ritenuto che la considerazione differenziata di situazioni di carattere generale agli effetti della determinazione dei criteri parametrici, utili all'accertamento del requisito dell'esercizio professionale continuativo, implichi la valutazione non solo delle posizioni legislativamente considerate, riportate all'art. 22, comma 4, della legge di riforma dell'ordinamento previdenziale della Cassa, ma anche delle posizioni di coloro che intraprendono l'attività ovvero proseguono la stessa oltre il compimento di età necessaria per il conseguimento della pensione di vecchiaia, ovvero dopo l'ottenimento della pensione di invalidità a causa di infermità o di infortunio;
- considerato, infine, che l'attività professionale giuridicamente rilevante per il conseguimento dei diritti previdenziali non possa essere se non quella svolta legittimamente nell'osservanza delle norme dell'Ordinamento di categoria, con esclusione, quindi, della computazione nell'anzianità assicurativa di periodi temporali, durante i quali l'attività sia svolta in una delle condizioni di incompatibilità individuate dall'art. 3 del D.P.R. 27/10/1953 n. 1067, e sue eventuali integrazioni e modificazioni, nonché da leggi speciali;
- sentito il Direttore Generale della Cassa, ai sensi dell'art. 35, comma 2, della legge n. 21/1986;
- a maggioranza dei voti espressi;

d e l i b e r a

gli Organi amministrativi competenti della Cassa provvedono ad accertare la sussistenza del requisito dell'esercizio professionale con periodicità quinquennale e, comunque, prima dell'erogazione dei trattamenti previdenziali ed assistenziali, sulla base dei seguenti criteri:

- 1) per i primi tre anni dall'inizio dell'attività, da parte del dottore commercialista, la sussistenza del requisito è da individuarsi negli atti di organizzazione della stessa che abbiano esaurito la fase preparatoria e lascino dedurre nel soggetto la ferma intenzione di esercitare, con carattere di stabilità, detta attività; costituisce momento iniziale della fase preparatoria e rivelatore di detta intenzione, agli effetti dell'obbligo di iscrizione alla Cassa, l'attivazione di partita agli effetti dell'IVA, tipizzata dal codice di individuazione dell'attività di dottore commercialista;
- 2) dopo i termini previsti al punto 1), la sussistenza del requisito dell'esercizio professionale continuativo è accertata al raggiungimento di uno dei seguenti limiti delle medie quinquennali riferibili al periodo decorrente dal 1992:
 - volume di affari IVA di L. 18.000.000=
 - oppure
 - reddito derivante dall'esercizio della professione di L. 12.000.000=.
 Per i redditi professionali conseguiti in forma associata i limiti si intendono riferiti ad ogni singolo partecipante all'associazione professionale.
 Gli indicati limiti sono rivalutabili per ciascun anno iniziale di ciascun quinquennio, in modo corrispondente alla rivalutazione del parametro di base prescelto, costituito dal quintuplo del contributo minimo (ossia dal decuplo del contributo minimo ridotto alla metà);
- 3) nei confronti di coloro che proseguono l'attività per l'acquisizione del diritto alla pensione di vecchiaia si prescinde dalla parametrizzazione di cui al punto 2) per gli ultimi cinque anni necessari a completare il periodo minimo richiesto per l'attribuzione del trattamento di vecchiaia;
- 4) nei confronti di coloro che proseguono l'esercizio della professione per il periodo successivo al riconoscimento del diritto alla pensione di invalidità, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 5 della legge n. 21/1986 citata in premessa, il criterio parametrico di cui al precedente punto 2) è ridotto in proporzione alla percentuale di perdita della capacità dell'esercizio professionale legalmente accertata;
- 5) nei confronti dei soggetti indicati nel comma 4° dell'art. 22 della legge n. 21/1986 si prescinde, agli effetti della conservazione dell'anzianità di iscrizione alla Cassa, dall'accertamento del criterio parametrico di cui al punto 2), salvo il caso, da ritenersi non incluso nella disposizione, di fissazione di residenza, e non di pura permanenza, all'estero, ancorché motivata da ragioni di studio;
- 6) non si considerano utili alla maturazione dell'anzianità di iscrizione periodi continuativi o cumuli di periodi frazionati superiori all'anno o multipli di esso, durante i quali l'attività professionale sia stata svolta in una delle condizioni di incompatibilità, salvo che la ricorrenza in concreto dell'incompatibilità non sia stata o non venga esclusa dagli Organi amministrativi o giurisdizionali competenti a pronunciarsi in materia, ai sensi della normativa contenuta nell'ordinamento professionale di categoria di cui al D.P.R. n. 1067/1953 e sue successive integrazioni o modificazioni ovvero in leggi speciali;
- 7) in presenza di situazioni diverse da quelle contemplate nel comma 4° dell'art. 22 della legge n. 21/1986, che abbiano comportato inattività professionale, per periodo non superiore ad anni tre, per cause di forza maggiore o per eventi non usuali aventi carattere generale e notorio, il Consiglio di Amministrazione della Cassa è autorizzato ad assumere determinazioni in punto di accertamento del requisito dell'esercizio professionale anche in deroga a quanto stabilito ai precedenti punti, che tengano conto della inattività professionale dovuta a comprovata dipendenza della stessa dagli eventi eccezionali anzidetti; gli interessati, prima della cancellazione dalla Cassa, ove non superino i valori minimi reddituali come sopra fissati, possono, altresì, produrre al Consiglio di Amministrazione documentazione, asseverata dall'Ordine di appartenenza, avente ad oggetto eventuali fatti e situazioni particolari, di carattere contingente, tali da poter giustificare una moderata discontinuità dei redditi e dei volumi di affari IVA conseguiti e dichiarati;
- 8) per gli anni dal 1963 al 1986 la sussistenza del requisito dell'esercizio della libera professione è accertato sulla base dei criteri già in vigore. Peraltro, la valutazione del requisito, limitatamente ai periodi di inizio attività, ai periodi di infermità comprovata per

tempo non superiore ad un quinquennio, in assenza di domanda di pensione di invalidità, ed ai periodi terminali dell'anzianità assicurativa richiesta per l'acquisizione della pensione di vecchiaia da parte degli ultra sessantacinquenni, è effettuata con applicazione dei criteri più favorevoli introdotti con la presente deliberazione.

IL SEGRETARIO
F.to (Fausto Maroncelli)

IL PRESIDENTE
F.to (Aldo Sanchini)

ALLEGATO "B" AL REGOLAMENTO DI CUI AL DECRETO LEG.VO N. 509/1994.

**REGOLAMENTO PER L'ACCERTAMENTO DELLA INABILITA' E DELL'INVALIDITA'
(art. 6, primo comma, della legge 29.1.1986, n. 21)
- approvato con D.M. 31 luglio 1990 -**

**TITOLO I
PENSIONE DI INABILITA'**

Articolo 1

Domanda e documentazione

L'iscritto alla Cassa, in possesso dei requisiti richiesti dall'art. 4 della legge 29.1.1986, n. 21, che intende ottenere il riconoscimento della pensione di "inabilità", deve produrre domanda in carta semplice alla quale dovrà essere allegata la seguente documentazione, necessaria all'accertamento medico-legale:

- a) certificato medico che attesti, in caso di malattia, la sussistenza di incapacità permanente e totale all'esercizio professionale, con l'indicazione della eziopatogenesi e della anamnesi, che individui anche l'epoca della insorgenza dell'incapacità in misura totale e con carattere permanente;
- b) il certificato medico di cui al punto a) deve essere accompagnato, in caso di infortunio, dalla documentazione comprovante:
 - 1) l'eventuale proposizione di azione giudiziaria contro i terzi responsabili o loro aventi causa;
 - 2) i fatti e le responsabilità di chi abbia provocato l'infortunio;
 - 3) il titolo della corresponsione all'indennizzo o l'avvenuta sua corresponsione da parte del responsabile o del suo assicuratore, con esclusione del risarcimento derivante da assicurazione per infortuni stipulata dall'iscritto.

Articolo 2

Commissione medica di accertamento

Ricevuta la domanda, la Cassa demanda l'accertamento dello stato di inabilità del richiedente a Commissione medica, avente sede nel distretto dell'Ordine professionale di appartenenza dell'iscritto, presieduta da medico specialista in medicina legale o medicina del lavoro o primario ospedaliero della materia specialistica o medico provinciale o di struttura equipollente e composta da altri due medici specialisti nelle malattie invalidanti denunciate.

I componenti della Commissione medica sono nominati dal Presidente della Cassa, il quale può eventualmente rivolgere richiesta di segnalazione al Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di appartenenza dell'iscritto ovvero a componente locale del Comitato dei delegati.

Il richiedente la pensione ha facoltà di farsi assistere, davanti alla Commissione, da consulente di parte, il quale potrà presentare osservazioni scritte nel termine assegnatogli dalla stessa Commissione.

Articolo 3

Attribuzioni della Commissione medica

La Commissione medica di cui al precedente art. 2 procede alla stesura di referto-verbale contenente ogni riferimento agli elementi eziopatogenetici della infermità, alla data della sua insorgenza, alla data in cui è stata perduta in modo totale e permanente la capacità all'esercizio professionale, alla motivazione di tale esclusione ed alla revisionabilità della condizione di inabilità.

La Commissione dovrà allegare al referto tutta la documentazione significativa prodotta dal richiedente relativa agli accertamenti diagnostici eseguiti, quella concernente gli accertamenti suppletivi richiesti dalla Commissione nonché le eventuali osservazioni del consulente di parte.

Articolo 4

Provvedimenti della Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva della Cassa, esaminata la documentazione di cui all'art. 3, accoglie o respinge la domanda di pensione.

Il provvedimento è comunicato con raccomandata con avviso di ricevimento all'interessato con l'assegnazione del termine di mesi tre dalla ricezione entro il quale, ove non vi abbia già provveduto, dovrà procedere alla cancellazione dall'Albo, a pena di revoca della deliberazione concessiva.

Avverso il provvedimento è ammesso ricorso al Consiglio di Amministrazione con le modalità e nel termine di cui al successivo punto 6.

Articolo 5

Revisione e revoca della pensione

Entro dieci giorni dal riconoscimento della pensione, la Giunta Esecutiva può, in ogni tempo, assoggettare a revisione la permanenza delle condizioni di inabilità, incaricando dell'accertamento la Commissione prescelta con i criteri di cui all'art. 2.

Articolo 6

Ricorsi avverso i provvedimenti della Giunta Esecutiva

Il ricorso contro il provvedimento adottato dalla Giunta esecutiva sulla domanda di pensione ovvero in materia di revoca è proponibile, davanti al Consiglio di Amministrazione della Cassa, entro sessanta giorni dal ricevimento delle relative comunicazioni, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento.

Agli effetti della tempestività della proposizione dei ricorso fa fede la data risultante dal timbro apposto dall'Ufficio postale di accettazione, ove l'atto di ricorso non venga direttamente presentato all'Ente.

Il ricorrente può chiedere di essere sottoposto a visita da parte della Commissione medica di appello, motivando in ordine alla richiesta.

Articolo 7

Commissione medica di appello

La Commissione medica di appello ha sede in Roma ed è nominata dal Presidente della Cassa secondo i criteri di cui al precedente art. 2, primo comma.

Non possono far parte della Commissione medica di appello i membri delle Commissioni di primo grado.

In ipotesi di ricovero presso ospedali o case di cura, ovvero di impossibilità clinica dell'interessato, risultante da certificato medico motivato, a recarsi presso detta Commissione, la visita in sede di appello viene disposta nel luogo di residenza del richiedente, provvedendosi alla nomina di apposita Commissione di appello locale nei modi indicati ai commi primo e secondo del presente articolo.

Il ricorrente ha facoltà di farsi assistere da consulente di parte a proprie spese.

Articolo 8

Documentazione clinica ed accertamento

Il richiedente la pensione di inabilità è tenuto a produrre presso le Commissioni mediche la documentazione clinica dalla quale risulta la situazione psico-fisica che costituisce il titolo della domanda.

Gli accertamenti clinici e diagnostici suppletivi che la Commissione ritenesse di acquisire sono a carico della Cassa.

Articolo 9

Decesso del richiedente la pensione di inabilità

Ove il richiedente la pensione di inabilità deceda prima di essere sottoposto a visita medico-collegiale o prima che siano stati ultimati i relativi accertamenti, la Commissione medica effettua valutazione peritale sulla base della documentazione prodotta dai superstiti interessati.

Ove detta valutazione concluda per l'accertamento della inabilità, la pensione è concessa con decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda.

TITOLO II PENSIONE DI INVALIDITA'

Articolo 10

Domanda e documentazione

L'iscritto alla Cassa, in possesso dei requisiti richiesti dall'art. 5 della legge 29.1.1986, n. 21, che intende ottenere il riconoscimento della pensione di "invalidità", deve produrre domanda in carta semplice alla quale dovrà allegare la seguente documentazione, necessaria all'accertamento medico-legale:

- a) certificato medico che attesti in caso di malattia, la riduzione della capacità lavorativa a meno di 1/3 in modo continuativo, la eziopatogenesi della infermità, l'anamnesi, con l'indicazione dell'epoca della insorgenza della incapacità in misura superiore a 2/3;
- b) il certificato medico di cui al punto a) deve essere accompagnato, in caso di infortunio, dalla documentazione comprovante:
 1. l'eventuale proposizione di azione giudiziaria contro i terzi responsabili o loro aventi causa;
 2. i fatti e le responsabilità di chi abbia provocato l'infortunio;
 3. il titolo alla corresponsione dell'indennizzo o l'avvenuta sua corresponsione da parte del responsabile o del suo assicuratore, con esclusione del risarcimento derivante da assicurazione per infortuni stipulata dall'iscritto.

Articolo 11

Commissione medica di accertamento

La Commissione medica incaricata dell'accertamento dell'invalidità denunciata è nominata e composta ai sensi del precedente art. 2.

Articolo 12

Attribuzione della Commissione medica

La Commissione medica di cui all'art. 11 procede alla stesura del referto-verbale ed all'inoltro della documentazione clinica alla Cassa con le modalità indicate al precedente art. 3, precisando, in particolare, nel referto, la data in cui la capacità dell'esercizio della professione si è ridotta in modo continuativo a meno di 1/3, la motivazione di tale riduzione nonché il parere sulla revisionabilità della infermità riscontrata.

Articolo 13

Provvedimenti della Giunta esecutiva e ricorsi

Il provvedimento della Giunta esecutiva è comunicato all'interessato con raccomandata con avviso di ricevimento.

Il ricorso avverso il provvedimento è ammesso ai sensi del precedente art. 6.

Articolo 14

Revisione e revoca della pensione

La persistenza della invalidità, nei confronti dei titolari di pensione che non siano state dichiarate non revisionabili, è accertata ogni tre anni dalla Cassa tramite Commissioni mediche nominate e prescelte ai sensi del precedente art. 2.

Articolo 15

Commissione medica di appello

Per la nomina, la composizione ed il luogo dei lavori della Commissione medica di appello si applica l'art. 7 del presente Regolamento.

Articolo 16

Documentazione clinica ed accertamento

Il richiedente la pensione di invalidità è tenuto a produrre presso le Commissioni mediche la documentazione clinica dalla quale risulta la situazione psico-fisica che costituisce il titolo della domanda.

Gli accertamenti clinici e diagnostici suppletivi che la Commissione ritenesse di acquisire sono a carico della Cassa.

Articolo 17

Decesso del richiedente la pensione di invalidità

Ove il richiedente la pensione di invalidità deceda prima di essere sottoposto a visita medico-collegiale o prima che siano ultimati relativi accertamenti, la Commissione medica effettua valutazione peritale sulla base della documentazione prodotta dai superstiti interessati.

Ove detta valutazione concluda per l'accertamento della invalidità, la pensione è concessa con decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda.

ALLEGATO "C" AL REGOLAMENTO DI CUI AL DECRETO LEG.VO N. 509/94

**INTEGRAZIONE AL SISTEMA SANZIONATORIO
(Deliberazione dell'Assemblea dei Delegati del 18 giugno 1999)
- approvato dal Ministero del Lavoro in data 19/11/99 -**

a) per la regolarizzazione delle inadempienze connesse agli obblighi di presentazione della domanda di iscrizione:

1. in caso di presentazione della domanda di iscrizione entro 1 mese dalla scadenza dell'obbligo, è dovuta la sanzione nella misura di 1/8 del 25% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni minime ed eccedenti le misure minime non versate entro le scadenze previste), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tale limite inferiore;
2. in caso di presentazione della domanda di iscrizione oltre 1 mese ed entro 1 anno dalla scadenza dell'obbligo, è dovuta la sanzione nella misura di 1/6 del 25% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni minime ed eccedenti le misure minime non versate entro le scadenze previste), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 250.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tale limite inferiore;
3. in caso di presentazione della domanda di iscrizione oltre 1 anno dalla scadenza dell'obbligo, è dovuta la sanzione nella misura del 25% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni minime ed eccedenti le misure minime non versate entro le scadenze previste).

Le suindicate sanzioni sono da computarsi per tutte le annualità contributive comprese nel periodo dall'anno di decorrenza obbligatoria dell'iscrizione all'anno precedente l'interruzione della tardività. Ai fini interruttivi della tardività, la trasmissione del mod.A nei termini previsti e/o il versamento della contribuzione soggettiva minima e/o eccedente la misura minima dovuta hanno valore equipollente l'inoltro della domanda di iscrizione.

Per le annualità contributive intercorrenti tra l'anno dal quale decorre l'obbligo di iscrizione e l'anno precedente l'interruzione della tardività, non sono cumulabili ulteriori maggiorazioni, anche in presenza di inadempienze connesse agli obblighi di versamento e di comunicazione di cui ai seguenti punti b), c) e d).

La regolarizzazione delle inadempienze connesse agli obblighi di cui al presente punto a) è perfezionata dalla trasmissione, a mezzo raccomandata A/R o altro mezzo di consegna o trasmissione che consenta la rilevazione di data certa, di apposita istanza, unitamente alla domanda di iscrizione, oltreché dal contestuale versamento di quanto complessivamente dovuto a titolo di contributi e sanzioni;

b) per la regolarizzazione delle inadempienze connesse agli obblighi di comunicazione dei dati afferenti il reddito netto professionale ed il volume di affari ai fini IVA:

1. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) entro 90 gg. dalla data di scadenza prevista per la medesima presentazione, è dovuta la sanzione nella misura del 10% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000 e massimo di lire 300.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore;
2. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) oltre 90 gg. dalla data di scadenza prevista per la medesima presentazione ed entro il termine previsto per la dichiarazione dell'anno successivo, è dovuta la sanzione nella misura di 1/4 del 50% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 200.000 e massimo di lire

- 1.000.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore;
3. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) oltre il termine previsto per la dichiarazione dell'anno successivo, è dovuta la sanzione nella misura del 50% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 500.000 e massimo di lire 1.500.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore;
 4. in caso di dichiarazione infedele (ovvero erronea), intendendo per tale la dichiarazione riportante dati relativi al reddito netto professionale e/o al volume di affari ai fini IVA di importo difforme a quello inserito nella dichiarazione fiscale:
 - 4.1. in caso di comunicazione dei dati corretti entro 1 mese dalla data di scadenza della presentazione del mod.A, è dovuta la sanzione nella misura di 1/8 del 100% del contributo evaso (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime emergenti dal ricalcolo dei dati corretti), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tale limite inferiore;
 - 4.2. in caso di comunicazione dei dati corretti oltre 1 mese ed entro 6 mesi dalla data di scadenza della presentazione del mod.A, è dovuta la sanzione nella misura di 1/6 del 100% del contributo evaso (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime emergenti dal ricalcolo dei dati corretti), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 200.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tale limite inferiore;
 - 4.3. in caso di comunicazione dei dati corretti oltre 6 mesi dalla data di scadenza della presentazione del mod.A, è dovuta la sanzione nella misura del 100% del contributo evaso (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime emergenti dal ricalcolo dei dati corretti), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 500.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tale limite inferiore.

La regolarizzazione delle inadempienze connesse agli obblighi di cui al presente punto b) è perfezionata dalla trasmissione, a mezzo raccomandata A/R o altro mezzo di consegna o trasmissione che consenta la rilevazione di data certa, di apposita istanza, unitamente alla comunicazione dei dati afferenti il reddito netto professionale ed il volume di affari ai fini IVA, oltreché dal contestuale versamento di quanto complessivamente dovuto a titolo di sanzioni.

c) per la regolarizzazione delle inadempienze connesse agli obblighi di versamento delle eccedenze contributive dovute:

1. in caso di versamento delle eccedenze entro 3 gg. dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione in misura fissa di importo pari a lire 50.000;
2. in caso di versamento delle eccedenze oltre il 3° giorno ed entro 1 mese dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura di 1/8 del 15% delle eccedenze tardivamente versate, oltre agli interessi semplici al tasso legale pro-tempore vigente da computare dalla data di scadenza del versamento alla data di effettivo pagamento, con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alle sanzioni ed agli interessi legali, calcolati come sopra indicato, fosse a tale limite inferiore;
3. in caso di versamento delle eccedenze oltre 1 mese ed entro 1 anno dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura di 1/6 del 15% delle eccedenze tardivamente versate, oltre agli interessi semplici al tasso legale pro-tempore vigente da computare dalla data di scadenza del versamento alla data di effettivo pagamento, con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000,

qualora il valore corrispondente alle sanzioni ed agli interessi legali, calcolati come sopra indicato, fosse a tale limite inferiore;

4. in caso di versamento delle eccedenze oltre 1 anno dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura del 15% delle eccedenze tardivamente versate, oltre agli interessi semplici al tasso legale pro-tempore vigente da computare dalla data di scadenza del versamento alla data di effettivo pagamento, con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alle sanzioni ed agli interessi legali, calcolati come sopra indicato, fosse a tale limite inferiore.

La regolarizzazione delle inadempienze connesse agli obblighi di cui al presente punto c) è perfezionata dalla trasmissione, a mezzo raccomandata A/R o altro mezzo di consegna o trasmissione che consenta la rilevazione di data certa, di apposita istanza, oltreché dal contestuale versamento di quanto complessivamente dovuto a titolo di capitale, sanzioni ed interessi legali.

d) per la regolarizzazione delle contestuali inadempienze connesse agli obblighi di versamento e di comunicazione dei dati afferenti il reddito netto professionale ed il volume di affari ai fini IVA:

1. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) entro 90 gg. dalla data di scadenza prevista per la medesima presentazione, contestuale al versamento delle eccedenze entro 3 gg. dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura del 10% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se parzialmente versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000 e massimo di lire 300.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore; è dovuta, altresì, la sanzione fissa di importo pari a lire 50.000;
2. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) entro 90 gg. dalla data di scadenza prevista per la medesima presentazione, contestuale al versamento delle eccedenze oltre il 3° giorno ed entro 1 mese dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura del 10% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se parzialmente versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000 e massimo di lire 300.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore; sono dovute altresì, le sanzioni nella misura di 1/8 del 15% delle eccedenze tardivamente versate oltre agli interessi semplici al tasso legale pro-tempore vigente da computare dalla data di scadenza alla data di effettivo pagamento delle eccedenze tardivamente versate, con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alle sanzioni ed agli interessi legali, calcolati come sopra indicato, fosse a tale limite inferiore;
3. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) entro 90 gg. dalla data di scadenza prevista per la medesima presentazione, contestuale al versamento delle eccedenze oltre 1 mese ed entro 1 anno dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura del 10% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se parzialmente versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000 e massimo di lire 300.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore; sono dovute, altresì, le sanzioni nella misura di 1/6 del 15% delle eccedenze tardivamente versate oltre agli interessi semplici al tasso legale pro-tempore vigente da computare dalla data di scadenza alla data di effettivo pagamento delle eccedenze tardivamente versate, con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alle sanzioni ed agli interessi legali, calcolati come sopra indicato, fosse a tale limite inferiore;

4. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) entro 90 gg. dalla data di scadenza prevista per la medesima presentazione, contestuale al versamento delle eccedenze oltre 1 anno dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura del 10% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000 e massimo di lire 300.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore; sono dovute, altresì, le sanzioni nella misura del 15% delle eccedenze tardivamente versate oltre agli interessi semplici al tasso legale pro-tempore vigente da computare dalla data di scadenza alla data di effettivo pagamento delle eccedenze tardivamente versate, con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alle sanzioni ed agli interessi legali, calcolati come sopra indicato, fosse a tale limite inferiore;
5. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) oltre 90 gg. dalla data di scadenza prevista per la medesima presentazione ed entro il termine per la presentazione della dichiarazione dell'anno successivo, contestuale al versamento delle eccedenze entro 3 gg. dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura di 1/4 del 50% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se parzialmente versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 200.000 e massimo di lire 1.000.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore; è dovuta, altresì, la sanzione fissa di importo pari a lire 50.000;
6. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) oltre 90 gg. dalla data di scadenza prevista per la medesima presentazione ed entro il termine per la presentazione della dichiarazione dell'anno successivo, contestuale al versamento delle eccedenze oltre il 3° giorno ed entro 1 mese dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura di 1/4 del 50% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se parzialmente versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 200.000 e massimo di lire 1.000.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore; sono dovute, altresì, le sanzioni nella misura di 1/8 del 15% delle eccedenze tardivamente versate oltre agli interessi semplici al tasso legale pro-tempore vigente da computare dalla data di scadenza alla data di effettivo pagamento delle eccedenze tardivamente versate, con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alle sanzioni ed agli interessi legali, calcolati come sopra indicato, fosse a tale limite inferiore;
7. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) oltre 90 gg. dalla data di scadenza prevista per la medesima presentazione ed entro il termine per la presentazione della dichiarazione dell'anno successivo, contestuale al versamento delle eccedenze oltre 1 mese ed entro 1 anno dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura di 1/4 del 50% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se parzialmente versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 200.000 e massimo di lire 1.000.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore; sono dovute, altresì, le sanzioni nella misura di 1/6 del 15% delle eccedenze tardivamente versate oltre agli interessi semplici al tasso legale pro-tempore vigente da computare dalla data di scadenza alla data di effettivo pagamento delle eccedenze tardivamente versate, con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alle sanzioni ed agli interessi legali, calcolati come sopra indicato, fosse a tale limite inferiore;

8. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) oltre 90 gg. dalla data di scadenza prevista per la medesima presentazione ed entro il termine per la presentazione della dichiarazione dell'anno successivo, contestuale al versamento delle eccedenze oltre 1 anno dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura di 1/4 del 50% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 200.000 e massimo di lire 1.000.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore; sono dovute, altresì, le sanzioni nella misura del 15% delle eccedenze tardivamente versate oltre agli interessi semplici al tasso legale pro-tempore vigente da computare dalla data di scadenza alla data di effettivo pagamento delle eccedenze tardivamente versate, con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alle sanzioni ed agli interessi legali, calcolati come sopra indicato, fosse a tale limite inferiore;
9. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) oltre il termine per la presentazione della dichiarazione dell'anno successivo, contestuale al versamento delle eccedenze entro 3 gg. dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura del 50% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se parzialmente versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 500.000 e massimo di lire 1.500.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore; è dovuta, altresì, la sanzione fissa di importo pari a lire 50.000;
10. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) oltre il termine per la presentazione della dichiarazione dell'anno successivo, contestuale al versamento delle eccedenze oltre il 3° giorno ed entro 1 mese dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura del 50% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se parzialmente versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 500.000 e massimo di lire 1.500.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore; sono dovute, altresì, le sanzioni nella misura di 1/8 del 15% delle eccedenze tardivamente versate oltre agli interessi semplici al tasso legale pro-tempore vigente da computare dalla data di scadenza alla data di effettivo pagamento delle eccedenze tardivamente versate, con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alle sanzioni ed agli interessi legali, calcolati come sopra indicato, fosse a tale limite inferiore;
11. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) oltre il termine per la presentazione della dichiarazione dell'anno successivo, contestuale al versamento delle eccedenze oltre 1 mese ed entro 1 anno dalla scadenza prevista per il versamento delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura del 50% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se parzialmente versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 500.000 e massimo di lire 1.500.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore; sono dovute, altresì, le sanzioni nella misura di 1/6 del 15% delle eccedenze tardivamente versate oltre agli interessi semplici al tasso legale pro-tempore vigente da computare dalla data di scadenza alla data di effettivo pagamento delle eccedenze tardivamente versate, con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alle sanzioni ed agli interessi legali, calcolati come sopra indicato, fosse a tale limite inferiore;
12. in caso di presentazione del mod.A (ovvero di dichiarazione sostitutiva) oltre il termine per la presentazione della dichiarazione dell'anno successivo, contestuale al versamento delle eccedenze oltre 1 anno dalla scadenza prevista per il versamento

delle stesse, è dovuta la sanzione nella misura del 50% del contributo dovuto (intendendo per esso le contribuzioni eccedenti le misure minime, anche se parzialmente versate nei termini previsti per il versamento delle stesse), con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 500.000 e massimo di lire 1.500.000, qualora il valore corrispondente alla suindicata misura fosse a tali limiti rispettivamente inferiore e superiore; sono dovute, altresì, le sanzioni nella misura del 15% delle eccedenze tardivamente versate oltre agli interessi semplici al tasso legale pro-tempore vigente da computare dalla data di scadenza alla data di effettivo pagamento delle eccedenze tardivamente versate, con obbligo di corresponsione dell'importo minimo di lire 50.000, qualora il valore corrispondente alle sanzioni ed agli interessi legali, calcolati come sopra indicato, fosse a tale limite inferiore.

La regolarizzazione delle contestuali inadempienze connesse agli obblighi di cui al presente punto d) è perfezionata dalla trasmissione, a mezzo raccomandata A/R o altro mezzo di consegna o trasmissione che consenta la rilevazione di data certa, di apposita istanza, unitamente alla comunicazione dei dati afferenti il reddito netto professionale ed il volume di affari ai fini IVA, oltreché dal contestuale versamento di quanto complessivamente dovuto a titolo di capitale, sanzioni ed interessi legali.

La regolarizzazione di cui alla presente deliberazione non è consentita per le inadempienze connesse agli obblighi scaduti negli anni dal 1987 al 1997, già oggetto di sanatoria per inadempienze contributive di cui alla deliberazione n. 132/97 assunta dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nella riunione del 23-24 luglio 1997 ed approvata dai ministeri competenti con nota 82772 del 30/12/97.

Non è consentita, altresì, l'applicazione delle norme di cui alla presente deliberazione nei casi di regolarizzazione già effettuata in applicazione del vigente sistema sanzionatorio di cui alla L. 21/86, mediante versamento diretto o a mezzo ruoli scaduti, ovvero nei casi di accertamento d'ufficio trasmesso all'interessato mediante raccomandata A/R o con altro mezzo di consegna o trasmissione da cui sia rilevabile data certa.

Le norme di cui alla presente deliberazione entrano in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2000.

REGOLAMENTO DI DISCIPLINA DELLE FUNZIONI DI ASSISTENZA E DI MUTUA SOLIDARIETA'

Articolo 1

Trattamenti di assistenza

1.1 I trattamenti di assistenza di cui all'art. 2, comma 1 dello Statuto, consistenti in interventi economici per stato di bisogno, borse di studio, assegni di partecipazione a spese funerarie, assegni di concorso nelle spese di ospitalità in case di riposo per anziani, cronici o lungodegenti, in assegni di concorso nelle spese per assistenza infermieristica domiciliare ed in premi per benemerienze particolari, sono disciplinati dall'allegato A) al presente Regolamento, in applicazione dei principi e criteri vigenti alla data di adozione dello Statuto, suscettibili di essere modificati o integrati con deliberazione dell'Assemblea dei Delegati.

1.2 Le deliberazioni, dirette ad introdurre ulteriori tipologie di trattamenti di assistenza e di mutua solidarietà, possono essere adottate da parte dell'Assemblea dei Delegati, con predeterminazione delle relative spese, nei limiti dei fondi disponibili, e con il rispetto delle procedure previste dall'art. 39 dello Statuto.

**ALLEGATO "A" AL REGOLAMENTO DI DISCIPLINA DELLE
FUNZIONI DI ASSISTENZA
DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO N. 509/94**

*Regolamento dei trattamenti di assistenza erogabili dalla C.N.P.A.D.C.
ai sensi dell'art. 9 della legge 29/1/86, n. 21
(approvato dal Comitato dei Delegati nella seduta del 30.10.1988 e
parzialmente modificato nelle sedute comitali del 27.6.1990 e del 24.6.1994)*

Articolo 1

Tipologia dei trattamenti assistenziali

Il trattamento di assistenza di cui all'art. 9 della legge 29.1.1986 n. 21 é effettuato dal Consiglio di Amministrazione, nei limiti delle disponibilit risultanti dallo stanziamento dell'apposito capitolo di bilancio, a mezzo provvedimento avente ad oggetto l'erogazione dei seguenti interventi, e previo accertamento dello stato di bisogno dei beneficiari, sulla base dei criteri di massima riportati nel presente regolamento:

- a) interventi economici aventi particolare incidenza sul bilancio familiare;
- b) borse di studio per frequenza meritevole di corsi di studio di scuole medie di primo e secondo grado ed universitari;
- c) assegni di partecipazione a spese funerarie;
- d) assegni di concorso nelle spese di ospitalit in case di riposo per anziani, cronici o lungodegenti;
- e) assegni di concorso nelle spese per assistenza infermieristica domiciliare;
- f) premi per benemeritenze particolari.

Il Consiglio di Amministrazione, entro il mese di settembre di ciascun anno, autorizzato ad incrementare, nei limiti dello stanziamento complessivo indicato nel primo comma, gli importi da utilizzare per la erogazione degli interventi di cui alle lettere a), c) ed e), avuto riguardo alle domande presentate ed alle spese sostenute, a tale data, per ciascuna categoria dei benefici tutti previsti dal presente Regolamento, inclusi quelli di cui alle lettere b) e d).

Articolo 2

Soggetti destinatari

Il trattamento indicato alla lettera a) dell'art. 1 pu essere erogato, nei limiti precisati al successivo art. 3, a favore di:

- 1) iscritti alla Cassa al 31 dicembre dell'anno precedente quello di competenza dell'erogazione;
- 2) titolari di pensioni di ciascun tipo erogate dalla Cassa;
- 3) soggetti che contribuiscono alla Cassa ai sensi dell'art. 11 della legge n. 21/1986 ovvero che abbiano contribuito a tale titolo prima della cessazione dell'attivit di dottore commercialista o della cancellazione dall'Albo dovute ad inabilit assoluta o conseguimento, a carico di diversa gestione, di pensione di vecchiaia, di anzianit e di invalidit;
- 4) familiari legati ai soggetti precedentemente indicati da vincoli di coniugio e di parentela in linea retta di primo grado, conviventi ed a carico.

I trattamenti indicati alle lettere b), c), d) ed f) dell'art. 1 possono essere erogati a favore degli iscritti, dei pensionati e dei loro familiari e superstiti secondo la disciplina di ciascun beneficio come appresso stabilita.

I trattamenti tutti di cui all'art. 1 possono essere attribuiti ad un solo componente il nucleo familiare, ove sussista concorrenza di presupposti a favore di pi soggetti, e non sono cumulabili, nello stesso esercizio, in presenza della verifica contestuale degli eventi che vi danno titolo, fatta eccezione per l'erogazione delle borse di studio.

I trattamenti indicati ai precedenti commi sono erogati a seguito di valutazione insindacabile della situazione di bisogno effettuata di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione.

Articolo 3

Interventi economici per stato di bisogno

Il Consiglio di Amministrazione accerta lo stato di bisogno per l'erogazione degli interventi economici di cui all'art. 1, lett. a), sulla base dei seguenti criteri di massima:

- a) verifica di eventi straordinari ovvero dovuti a caso fortuito o forza maggiore (es. infortunio, calamità naturali, ecc.) che abbiano rilevante incidenza sul bilancio familiare ed esponano i richiedenti aventi titolo a spese ed esborsi documentati, urgenti o di primaria necessità, anche per lo svolgimento dell'attività professionale, e non siano ordinariamente sostenibili, secondo il ragionevole apprezzamento del Consiglio di Amministrazione;
- b) interruzione per più di tre mesi dell'attività professionale di dottore commercialista da parte di iscritto da almeno tre anni, non titolare di pensione a carico della Cassa o di altra gestione previdenziale, per fatto di malattia, accertato da struttura sanitaria pubblica;
- c) sostenimento di spese, non rimborsabili o indennizzabili, per intervento chirurgico e relativa degenza, dovuti a fatto di malattia, da parte di iscritto alla Cassa da almeno tre anni, che non abbia potuto esercitare, in maniera assoluta, l'attività professionale per almeno tre mesi;
- d) decesso dell'iscritto o pensionato che abbia procurato, a causa della cessazione dell'attività professionale svolta, situazione di grave difficoltà finanziaria al coniuge superstite ovvero ai figli minori o maggiorenni inabili a proficuo lavoro.

Gli interventi di cui alle sovrastanti lettere b) e c) non sono cumulabili tra di loro.

L'intervento di cui alla lettera b), non ripetibile, è ragguagliato a non più di 12 mesi di interruzione totale dell'attività professionale e, fermo il minimo mensile costituito da un dodicesimo della pensione minima di vecchiaia erogabile nell'anno di verifica dell'evento indennizzato, è pari, per ciascun mese, alla metà di un dodicesimo del reddito professionale dichiarato dall'iscritto per l'anno precedente, valutabile nel limite massimo, corrispondente a quello di ammissibilità della domanda. L'intervento di cui alla lettera c) non può eccedere la metà della spesa rimasta a carico dell'iscritto e non può superare l'importo costituito dalla differenza tra il massimale di reddito costituente requisito di ammissibilità della domanda, di cui al comma successivo, ed il reddito effettivamente dichiarato.

Il Consiglio di Amministrazione è competente ad accertare la ricorrenza in fatto dello stato di bisogno, a stabilire ed acquisire la documentazione necessaria all'erogazione della prestazione, a contingentare gli interventi per importo, durata e numero ed a fissarne tempi e modalità, sempreché il richiedente ed i componenti il nucleo familiare, con esclusione del de cuius in caso di intervento di cui alla lettera d), non abbiano dichiarato per l'anno precedente redditi imponibili di importo superiore a quello sul quale viene applicata la prima aliquota del contributo soggettivo nell'anno di presentazione della domanda.

Per particolari fattispecie, non rientranti nei criteri di cui al comma 1, il Consiglio di Amministrazione può ugualmente disporre l'erogazione di un intervento economico nel limite massimo di lit. cinquanta milioni non ripetibile, anche in deroga ai limiti stabiliti dal presente articolo.

Articolo 4

Borse di studio

Il Consiglio di Amministrazione emana annualmente bandi di concorso a borse di studio suddivisi per categorie corrispondenti a corsi di frequenza:

- 1- dell'ultimo anno di scuola media inferiore;
- 2- degli anni precedenti l'ultimo di istruzione media superiore;
- 3- dell'ultimo anno di istruzione media superiore che abbia comportato il conseguimento del diploma od il superamento degli esami di maturità;
- 4- di facoltà universitarie per la durata legale dei relativi corsi.

Hanno titolo al beneficio i figli degli iscritti o dei pensionati a carico della Cassa, ovvero i titolari di pensione indiretta o di reversibilità, i quali associno il requisito del merito a quello dello stato di bisogno, nella configurazione risultante dall'allegato "A" al presente regolamento.

Articolo 5

Contributo per spese di onoranze funebri

In caso di decesso del coniuge, dei figli ovvero dei genitori, facenti parte del nucleo familiare ed a carico, l'iscritto o pensionato della Cassa ha titolo alla corresponsione di un contributo integrativo per il sostenimento delle spese di onoranze funebri documentate.

Tale contributo compete anche al coniuge ed ai figli superstiti aventi titolo astratto al trattamento di pensione indiretta o di reversibilità in caso di decesso dell'iscritto o pensionato.

L'individuazione dei requisiti, anche per quanto attiene lo stato di bisogno, e le modalità di erogazione del beneficio sono riportate nell'allegato "B" al presente Regolamento.

Articolo 6

Contributo per spese di ospitalità in case di riposo per anziani, cronici o lungodegenti

A favore dei titolari di trattamenti di pensione erogati dalla Cassa, inclusi i coniugi superstiti titolari di pensione indiretta o di reversibilità, possono essere concessi assegni a titolo di contributo per le spese di ospitalità in istituti pubblici o privati sulla base di concorsi banditi annualmente dal Consiglio di Amministrazione secondo le modalità riportate nell'allegato "C" al presente Regolamento.

Articolo 7

Contributo per spese di assistenza infermieristica domiciliare

Nei limiti dell'apposita ripartizione dello stanziamento di bilancio, la Cassa eroga contributi di partecipazione alle spese sostenute per assistenza infermieristica domiciliare prestata da personale infermieristico qualificato su prescrizione motivata del sanitario, che abbia riferimento alla necessità ed alla durata, a favore degli iscritti o pensionati, del coniuge e dei figli aventi titolo alla pensione indiretta o di reversibilità, in conseguenza di eventi di malattia od infortunio, di carattere acuto e temporaneo che abbiano colpito i soggetti indicati.

Le relative modalità di erogazione sono riportate nell'allegato "D" al presente Regolamento.

Articolo 8

Premi

Le disponibilità che residuassero a fine esercizio rispetto all'entità dello stanziamento, semprechè il relativo importo sia almeno pari a £. 10.000.000 o multiplo di esso, potranno essere assegnate dal Consiglio di Amministrazione, entro il limite di un plafond all'uopo prestabilito, a titolo di premi di corrispondente importo unitario a favore di iscritti, pensionati e loro superstiti aventi titolo alla pensione indiretta o di reversibilità, che si siano distinti per particolari benemerienze professionali, culturali o di elevato valore civile, etico ed umano.

Articolo 9

Nei limiti dei fondi disponibili, il Consiglio di Amministrazione è autorizzato ad assicurare, a favore di ciascun Associato, pensionato, dei familiari a carico e del coniuge, prestazioni di forme di tutela sanitaria nei limiti consentiti dalla legge anche mediante di stipulazione di polizze assicurative annuali o poliennali, in considerazione del fondamentale diritto alla tutela della salute costituzionalmente garantito.

REGOLAMENTO PER L'ATTRIBUZIONE DELLE BORSE DI STUDIO

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti emana annualmente bandi di concorso a borse di studio per figli di dottori commercialisti che abbiano frequentato con profitto, nell'anno scolastico precedente quello in cui il concorso viene bandito, istituti, scuole ed università statali o legalmente riconosciuti dallo Stato.

Sono previste distinte categorie di borse di studio per studenti che nell'anno precedente l'emanazione del bando:

- a) hanno conseguito la licenza di scuola media inferiore;
- b) hanno terminato di frequentare corsi di istruzione media superiore fino al penultimo anno di corso;
- c) hanno conseguito il diploma o superato gli esami di maturità previsti al termine dell'ultimo anno dei corsi di studi di scuola media superiore;
- d) abbiano frequentato facoltà universitarie per la durata legale dei relativi corsi.

I requisiti per l'ammissione sono i seguenti:

- 1) essere figli di dottori commercialisti regolarmente iscritti o titolari di pensione erogata dalla Cassa ovvero aventi titolo, in caso di morte dell'iscritto o pensionato, alla pensione indiretta o di reversibilità;
- 2) non essere stati ripetenti nell'anno scolastico precedente a quello in cui è emanato il bando od essere in regola con il corso di studi universitario;
- 3) aver conseguito la promozione, la licenza, il diploma, la maturità nella sessione estiva, con il giudizio di "ottimo" per la licenza di scuola media inferiore, e con almeno la votazione media di 7,60 per le classi successive o di 50/60 per gli esami sostenuti al termine dell'ultimo anno della scuola media superiore.

Gli studenti iscritti regolarmente ad un corso universitario, in regola con il piano di studi ufficiale ovvero con quello individuale, approvato dal Consiglio di Facoltà, devono aver conseguito, nell'anno precedente il bando, una media non inferiore ai 27/30;

- 4) appartenere a nucleo familiare i cui componenti abbiano dichiarato, per l'anno precedente, un reddito complessivo di importo non superiore a quello costituente il limite di accessibilità delle domande di cui all'ultimo comma dell'art. 3 del regolamento;
- 5) i richiedenti devono dichiarare, all'atto della domanda, di non aver beneficiato e di non beneficiare di altre borse di studio, assegni, premi o sussidi, da chiunque erogati, in relazione ai risultati scolastici cui il bando si riferisce.

Nel caso di corso universitario non è ammissibile la domanda da parte di già laureati per la iscrizione ad altro corso di laurea.

Documentazione

La domanda di partecipazione al concorso, in carta semplice, deve essere spedita a mezzo posta o presentata alla Cassa, a pena di inammissibilità, entro il termine stabilito da ciascun bando, del quale è data all'uopo notizia sul Giornale edito dal Consiglio Nazionale della categoria e con affissione presso la sede dell'Ente. A tal fine fa fede il timbro postale di spedizione o quello di ricezione apposto dal competente ufficio del protocollo presso la Cassa.

La domanda deve essere sottoscritta dall'esercente la patria potestà, dal tutore o curatore per i minori e dai diretti beneficiari se maggiorenni e capaci.

Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione, a pena di inammissibilità:

- a) certificato di stato di famiglia rilasciato in data non antecedente mesi tre;
- b) fotocopia del cartellino di codice fiscale del concorrente;
- c) certificato rilasciato dalla segreteria della scuola o università attestante i dati richiesti dal bando (frequenza – votazione - giudizio - ecc.);
- d) dichiarazione dell'iscritto o pensionato, o di chi esercita la patria potestà o la tutela sul minore beneficiario, ovvero del beneficiario maggiorenne e capace, resa ai sensi dell'art. 4 della legge 4.1.1968, n. 15, dalla quale risulti il reddito complessivo lordo del nucleo familiare conseguito nell'anno precedente l'emanazione del bando.

La graduatoria delle domande di partecipazione, che il Consiglio di Amministrazione della Cassa approverà annualmente e distintamente per ciascun concorso, viene formata secondo criterio di precedenza inversamente proporzionale all'ammontare del reddito familiare complessivo costituente il requisito riportato al punto 4. A parità di reddito complessivo la precedenza è determinata dalla più alta votazione di merito conseguita.

Il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle domande pervenute ed accolte in relazione alle disponibilità assegnate a ciascuna categoria di borse di studio, può stornare le disponibilità non utilizzate nell'ambito delle diverse categorie, privilegiando, nell'ordine, quelle per i corsi di studio immediatamente più elevati o propedeutici a quello per il quale le borse bandite non sono state interamente assegnate.

REGOLAMENTO PER L'EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO PER SPESE DI ONORANZE FUNEBRI

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti corrisponde contributi a titolo di partecipazione alle spese funerarie documentate, sostenute dall'iscritto o dal pensionato a seguito di decesso del coniuge, dei figli ovvero dei genitori facenti parte del nucleo familiare ed a carico.

Tale contributo é corrisposto anche al coniuge ed ai figli superstiti aventi titolo astratto al trattamento di pensione indiretta o di reversibilit in caso di decesso dell'iscritto o del pensionato.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, per la concreta attuazione delle presenti disposizioni, provvede annualmente, nei limiti dello stanziamento sul capitolo di bilancio, a determinare l'importo complessivo dei contributi erogabili a titolo di partecipazione alle spese funerarie.

L'importo del contributo é fissato in £. 2.000.000, salvo quanto disposto nei casi di commorienza ed é corrisposto nei limiti delle spese documentate effettivamente rimaste a carico dei soggetti beneficiari.

Il contributo, nei limiti prefissati, pu essere erogato anche ad integrazione di eventuali altri importi corrisposti allo stesso titolo da altri organismi di assistenza pubblica o privata. In caso di commorienza di componenti il nucleo familiare dell'iscritto o del pensionato, la Cassa si riserva la facolt di autorizzare l'erogazione del contributo sino alla concorrenza delle spese documentate e comunque in misura non superiore a £. 4.000.000.

Documentazione

La domanda di contributo a titolo di partecipazione alle spese funerarie, in carta semplice, deve essere spedita a mezzo posta o presentata alla Cassa, a pena di inammissibilit, entro sei mesi dalla data dell'evento. A tal fine, fa fede il timbro postale di spedizione o quello di ricezione apposto dal competente ufficio del protocollo presso la Cassa.

La domanda deve essere sottoscritta da chi ha sostenuto le spese funerarie e, se minore, dall'esercente la patria potest, dal tutore o dal curatore.

Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione:

- a) certificato di stato di famiglia riferito alla data del decesso;
- b) fotocopia del cartellino di codice fiscale del concorrente;
- c) certificato di morte;
- d) documentazione afferente le spese sostenute, rimaste effettivamente a carico del richiedente il contributo.

*REGOLAMENTO PER L'EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO PER SPESE DI OSPITALITÀ
IN CASE DI RIPOSO PER ANZIANI, CRONICI O LUNGODEGENTI*

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti corrisponde, a titolo di contributo, assegni a favore di titolari di pensione, erogata dalla Cassa, che trovino ospitalità presso case di riposo pubbliche e private per anziani, cronici o lungodegenti, a mezzo di apposito concorso.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, per la concreta attuazione delle presenti disposizioni, provvede annualmente, nei limiti dell'apposito stanziamento di bilancio, a determinare l'importo complessivo dei contributi erogabili a titolo di partecipazione alle spese di ospitalità nelle case di riposo di cui sopra, predisponendo ed emanando il bando relativo cui i richiedenti debbono uniformarsi per la presentazione delle domande.

Ha titolo a partecipare al concorso il pensionato che abbia ottenuto di dimorare permanentemente in casa di riposo pubblica o privata per anziani, cronici o lungodegenti e che sostenga a proprio carico la retta, che non deve essere soggetta a rimborso parziale o totale da parte di altri enti assistenziali pubblici o privati.

Nel caso in cui più soggetti, facenti parte dello stesso nucleo familiare, si trovino nelle condizioni di poter usufruire del beneficio in oggetto, la concessione dello stesso spetta ad uno solo di essi. Il beneficio assistenziale concesso dalla Cassa è costituito da contributo sulla spesa sostenuta dal pensionato per retta annuale di dimora in misura non superiore al 75% della stessa retta, e, comunque, per importo mensile non superiore a £. 1.500.000.

La formazione della graduatoria delle domande di contributo viene effettuata con criterio inversamente proporzionale all'entità del reddito complessivo dichiarato l'anno precedente dai componenti il nucleo familiare del pensionato, ammontare che non dovrà essere superiore all'entità del volume di affari IVA alla quale è commisurato il contributo minimo integrativo, di cui all'art. 11 della legge n. 21/1986, dovuto per l'anno di erogazione del contributo. A parità di reddito si tiene conto della maggiore età.

Documentazione

La domanda di partecipazione al concorso per l'attribuzione di contributo per spese di ospitalità in case di riposo per anziani, cronici o lungodegenti, in carta semplice, deve essere presentata o spedita alla Cassa, annualmente, nel termine indicato in ciascun bando, a pena di inammissibilità. A tal fine, fa fede il timbro postale di spedizione o quello di ricezione apposto dal competente ufficio del protocollo presso la Cassa.

Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione:

- a) certificato di stato di famiglia di data non anteriore a tre mesi;
- b) fotocopia del cartellino di codice fiscale del concorrente;
- c) dichiarazione, resa ai sensi dell'art. 4 della legge 4.1.1968, n. 15, dalla quale risulti il reddito complessivo lordo del nucleo familiare conseguito nell'anno precedente l'emanazione del bando;
- d) dichiarazione rilasciata dalla casa di riposo dalla quale risulti la disponibilità del posto riservato, con dichiarazione della misura della retta annuale e di quella mensile (e della frequenza e presenza);
- e) dichiarazione di responsabilità del partecipante al concorso dalla quale risulti che la retta è a completo carico dello stesso e che la stessa non è in parte o integralmente rimborsata da altri assistenziali pubblici o privati.

*REGOLAMENTO PER L'EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO PER SPESE DI
ASSISTENZA INFERMIERISTICA DOMICILIARE*

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti corrisponde, su domanda, a favore di iscritti o pensionati, del coniuge o dei figli aventi titolo alla pensione indiretta o di reversibilità, contributi di partecipazione alle spese sostenute per l'assistenza infermieristica domiciliare prestata in conseguenza di eventi di malattia o infortunio di carattere acuto e temporaneo che abbiano colpito i soggetti indicati, sempreché il reddito complessivo dei componenti il nucleo familiare dichiarato per l'anno precedente quello di presentazione della domanda risulti di ammontare non superiore all'entità del volume di affari IVA alla quale è commisurato il contributo minimo integrativo dovuto dagli iscritti nell'anno di erogazione dell'intervento, moltiplicato 15.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, per la concreta attuazione delle presenti disposizioni, provvede annualmente, nei limiti dell'apposito stanziamento di bilancio, a determinare l'importo complessivo dei contributi erogabili a titolo di partecipazione alle spese di assistenza infermieristica domiciliare.

L'erogazione viene effettuata a titolo di concorso nelle spese sostenute per assistenza infermieristica domiciliare prestata ad uno dei soggetti sopra indicati, in conseguenza di malattia, infortunio od altro evento di carattere acuto e temporaneo.

L'assistenza deve essere prescritta da sanitario e deve essere praticata da personale infermieristico qualificato.

Nella prescrizione sanitaria devono risultare, a pena di inammissibilità della domanda, i motivi necessitanti le prestazioni e la durata della prescritta assistenza domiciliare.

Nell'ipotesi di assistenza notturna e diurna il concorso nella spesa può essere erogato per una sola fattispecie.

Il contributo è erogato a favore di un solo componente quando interessati al provvedimento siano più soggetti appartenenti allo stesso nucleo familiare.

La partecipazione è determinata in funzione del limite del 75% della spesa sostenuta e documentata, avuto riguardo alle tariffe professionali eventualmente vigenti, per un rimborso mensile massimo di £ 900.000.

La spesa sostenuta si intende essere al netto di contributi e/o rimborsi ottenuti da altri presidi pubblici.

Il contributo di partecipazione alla spesa è limitato ad un periodo massimo di mesi tre in casi di particolare gravità, ritenuti dal Consiglio di Amministrazione.

Documentazione

Le domande di contributo per spese di assistenza infermieristica domiciliare debbono essere spedite o presentate alla Cassa, in carta semplice, entro tre mesi dalla cessazione dell'assistenza infermieristica, a pena di inammissibilità. A tal fine, fa fede il timbro postale di spedizione o quello di ricezione apposto dal competente ufficio del protocollo presso la Cassa.

La domanda deve essere sottoscritta da chi ha sostenuto la spesa e deve essere accompagnata dai seguenti documenti:

- a) certificato di stato di figlia di data non anteriore a tre mesi;
- b) fotocopia del cartellino di codice fiscale del concorrente;
- c) dichiarazione, resa ai sensi dell'art. 4 della legge 4.1.1968, n. 15, dalla quale risulti il reddito complessivo lordo del nucleo familiare conseguito nell'anno precedente quello di presentazione della domanda;
- d) certificato sanitario attestante la necessità e la durata dell'assistenza infermieristica domiciliare;
- e) dichiarazione del richiedente, resa ai sensi del richiamato art. 4 della legge n. 15/1968, dalla quale risulti che la spesa è a completo carico del richiedente e che la stessa non è soggetta a rimborso o, diversamente, l'indicazione del periodo e del carattere diurno e/o notturno della prestazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, valutate le domande presentate ed accertata la sussistenza dei presupposti richiesti, dichiara, di volta in volta, ammissibile il rimborso di parte della spesa sostenuta, determinandone l'importo e disponendone il pagamento in unica soluzione.

Nel caso di proposizione di domande contestuali, la graduatoria che si rendesse necessaria viene formata con criterio inversamente proporzionale all'ammontare del reddito complessivo familiare dichiarato.

REGOLAMENTO PER L'EROGAZIONE DEI PREMI

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti corrisponde, nei limiti delle disponibilità che, a fine esercizio, residuassero sullo stanziamento del competente capitolo di bilancio, a seguito della erogazione degli altri benefici previsti alle lettere da a) ad e) dell'art. 1, premi per particolari meriti o benemerienze professionali, culturali o di elevato valore civile, etico ed umano, di importo unitario pari a £. 10.000.000 a favore dei soggetti indicati all'art.8.

La Cassa provvederà ad acquisire la seguente documentazione, in carta semplice:

- a) certificato di stato di famiglia rilasciato in data non antecedente mesi tre;
- b) fotocopia del cartellino di codice fiscale dell'interessato;
- c) documentazione afferente i meriti o le particolari benemerienze che danno titolo alla attribuzione beneficio.

Si prescinde dalle formalità documentali di cui sopra ove la segnalazione venga fatta ed approvata, anche per acclamazione, da parte del Comitato dei Delegati, su proposta del Consiglio di Amministrazione.

REGOLAMENTO DELLE PROCEDURE ELETTORALI DEI COMPONENTI L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI ED IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

TITOLO I

REGOLAMENTO DELLE PROCEDURE ELETTORALI DEI COMPONENTI L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Articolo 1

Elettorato attivo e passivo

1.1 Sono titolari del diritto di elettorato attivo e passivo gli iscritti associati alla Cassa che risultano anche iscritti all'Albo professionale al 31 dicembre dell'anno precedente quello di indizione delle elezioni, inclusi negli elenchi validati dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 13 comma 7 dello Statuto.

Articolo 2

Operazioni preliminari

2.1 Il Consiglio di Amministrazione, prima di indire le elezioni, provvede a perfezionare le intese necessarie con i Presidenti degli Ordini professionali, presso le cui sedi si svolgeranno le operazioni elettorali, al fine di individuare i locali, provvedere alla nomina dei componenti dei seggi elettorali, di approntare le cabine e le urne elettorali e quant'altro necessario a garantire l'ordinato espletamento delle elezioni.

Articolo 3

Data delle elezioni e degli scrutini

3.1 Il Consiglio di Amministrazione, almeno tre mesi prima della data di scadenza dell'Assemblea dei Delegati in carica fissa la data delle elezioni entro 60 giorni dalla predetta scadenza presso i seggi elettorali costituiti nella sede di ciascun Consiglio degli Ordini professionali.

Articolo 4

Predisposizione degli elenchi degli elettori e del materiale elettorale

4.1 Contestualmente alla deliberazione di indizione delle elezioni, il Consiglio di Amministrazione convalida gli elenchi dei titolari del diritto di elettorato attivo e passivo, costituiti dai nominativi degli iscritti associati indicati al precedente art. 1.

4.2 Per pervenire alla formazione di tali elenchi il Consiglio di Amministrazione si avvale dei dati comunicati dai Presidenti dei Consigli degli Ordini afferenti i nominativi degli iscritti agli Albi al 31 dicembre dell'anno precedente quello di indizione delle elezioni.

4.3 Il Consiglio di Amministrazione provvede, altresì, ad approvare i seguenti documenti e modelli, autorizzando le spese all'uopo necessarie:

- a) circolare illustrativa delle norme e delle procedure per l'elezione dell'Assemblea dei Delegati;
- b) modello del certificato elettorale da trasmettere per raccomandata a ciascun elettore, contenente l'indicazione della data, del luogo, dell'orario in cui si terranno le elezioni, del numero dei Delegati da eleggere, nonché l'invito a consultare la circolare indicata al precedente punto a) presso la sede del proprio Ordine di appartenenza;
- c) circolare esplicativa, ad uso dei componenti del seggio elettorale;
- d) modello di scheda elettorale contenente sul retro la predisposizione del campo per l'apposizione del timbro e della firma del Presidente del seggio elettorale;
- e) schema di verbale delle operazioni elettorali.

Articolo 5

Circoscrizioni elettorali

5.1 Entro 30 giorni dalla determinazione della data delle elezioni, la Giunta Esecutiva procede al raggruppamento, in unica circoscrizione elettorale, degli appartenenti ad Ordini professionali con numero di iscritti all'Albo, al 31 dicembre dell'anno precedente quello di

indizione delle elezioni, inferiore a 200 con iscritti che appartengano ad uno o più Ordini confinanti, in maniera da raggiungere complessivamente 400 unità o frazione di 400 non inferiore a 200.

Articolo 6

Comunicazione e pubblicazione degli elenchi elettorali e dei raggruppamenti circoscrizionali

6.1 Gli elenchi degli elettori e delle circoscrizioni elettorali sono comunicati dalla Giunta Esecutiva almeno 60 giorni prima della data delle elezioni a ciascun Ordine professionale, che li espone presso le rispettive sedi per un periodo di giorni 15.

Articolo 7

Osservazioni e rilievi avverso gli elenchi

7.1 Avverso gli elenchi dei nominativi legittimati, attivamente e passivamente, al voto ciascun interessato può proporre rilievi ed osservazioni, da trasmettere, a mezzo lettera raccomandata, entro 10 giorni dalla scadenza del periodo di esposizione, al Consiglio di Amministrazione, al quale compete la decisione definitiva.

Articolo 8

Trasmissione degli elenchi elettorali definitivi e delle schede elettorali

8.1 Almeno 15 giorni prima dello svolgimento delle elezioni, la Cassa invia a ciascuna sede degli Ordini, presso cui si svolgeranno le operazioni elettorali, l'elenco definitivo degli iscritti - associati aventi diritto al voto, riportanti, a fianco di ciascuna generalità, lo spazio destinato a ricevere la firma dell'elettore, prima della espressione del voto, e di uno scrutatore, nonché le schede elettorali in plichi sigillati.

Articolo 9

Nomina del seggio elettorale

9.1 Entro lo stesso termine di cui all'articolo precedente, i Consigli degli Ordini nominano, fra gli iscritti-associati alla Cassa, i Presidenti dei seggi elettorali, nonché due scrutatori; per ciascun componente titolare viene nominato un supplente.

9.2 I componenti dei seggi elettorali non hanno diritto di elettorato passivo.

Articolo 10

Adempimenti preliminari del seggio elettorale

10.1 Prima dell'inizio delle operazioni di voto, il Presidente del seggio elettorale, sulla base di quanto previsto a norma dell'art. 2, assicura i seguenti adempimenti:

- a) l'ordinato afflusso degli elettori in modo tale da dividere quanti stanno votando da coloro che sono in attesa di esprimere il voto;
- b) una o più cabine per esprimere il voto in assoluta segretezza;
- c) la custodia, in apposito contenitore, delle schede, timbrate e firmate dallo stesso Presidente del seggio;
- d) la dotazione del materiale elettorale costituito dagli elenchi degli elettori, da esporre a vista di coloro che debbono ancora esprimere il voto, da timbri, matite e quanto altro occorrente alla formazione di plichi sigillati che dovranno contenere le schede votate, le schede contestate, le schede nulle, le schede bianche, le schede vidimate e non utilizzate, le schede sostituite ed i tagliandi di controllo;
- e) urna, vuota, munita di fessura per l'introduzione delle schede votate.

10.2 Il Presidente, quindi, prepara un numero di schede pari a quello degli aventi diritto al voto, provvedendo a timbrarle, a firmarle e a numerarle nel tagliando di controllo.

10.3 Il Presidente del seggio assicura anche che gli elettori, prima di votare, siano messi nella condizione di prendere visione, a mezzo di adeguata esposizione, degli elenchi degli aventi diritto al voto, del facsimile della scheda di votazione e della circolare illustrativa delle norme e delle procedure elettorali, di cui all'art. 4, comma 3 lett. a) del presente regolamento.

Articolo 11
Operazioni di voto

11.1 Le elezioni si svolgono a scrutinio segreto e senza ammissioni di deleghe presso il seggio elettorale, nel giorno e nell'orario indicati sul certificato elettorale.

11.2 Ciascun elettore ha diritto di votare per un numero di candidati non superiore a quello da eleggere, i cui nominativi dovranno essere riportati negli appositi spazi della scheda elettorale.

11.3 Il voto espresso a favore di un numero di nominativi superiore a quelli da eleggere è nullo relativamente ai nominativi eccedenti, secondo l'ordine di trascrizione. E' integralmente nullo il voto contenuto in schede:

- a) che non sono quelle predisposte dalla Cassa o non timbrate o firmate sul retro dal Presidente del seggio;
- b) che presentano scritture o segni tali da far ritenere, in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto.

11.4 Ove ricorrano casi di omonimia, per evitare la nullità del voto, dovranno essere indicati, oltre al nome e cognome del candidato prescelto, anche la data di nascita, ovvero il numero ordinativo risultante dall'elenco degli elettori.

Articolo 12
Formalità relative al voto

12.1 Il Presidente del seggio ammette al voto l'elettore dopo averlo identificato ed avergli fatto apporre la firma a lato del suo nominativo riportato nell'elenco degli elettori. A fianco di detta firma viene apposta quella di uno scrutatore, quale formalità di registrazione del voto.

12.2 Consegna, quindi, all'elettore la scheda ed una matita copiativa.

12.3 L'elettore si reca immediatamente nella cabina all'uopo destinata, esprime il voto, riportando sulla scheda i nomi dei candidati prescelti, nei limiti del numero dei candidati da eleggere nella circoscrizione elettorale, chiude la scheda, esce dalla cabina e riconsegna la scheda votata al Presidente del seggio che, previa rimozione del tagliando di controllo, la introduce nell'urna in presenza dell'elettore.

12.4 L'elettore può chiedere la sostituzione della scheda, prima che venga immessa nell'urna, per motivi da indicarsi nel verbale.

12.5 In tal caso, il Presidente del seggio prende in consegna la scheda restituita chiusa, vi appone sopra il timbro del seggio, la inserisce in una apposita busta gommata che viene immediatamente sigillata con timbro e firma del Presidente e consegna all'elettore la nuova scheda che dovrà essere stata numerata e vidimata.

12.6 Gli elettori ancora presenti all'ora fissata per la chiusura delle operazioni elettorali sono ammessi a votare dal Presidente del seggio.

12.7 L'orario di chiusura del seggio può essere anticipato, ove abbia già votato la totalità degli elettori.

12.8 Durante le operazioni di voto debbono essere presenti almeno due componenti del seggio.

Articolo 13
Scrutinio delle schede elettorali

13.1 Le operazioni di scrutinio sono pubbliche ed il Presidente del seggio vi dà inizio appena chiuse le operazioni di voto.

13.2 Il Presidente procede all'apertura dell'urna contenente le schede votate e dà, quindi, inizio allo spoglio che viene effettuato, da parte di ciascuno scrutatore, estraendo dall'urna una scheda per volta, aprendola e consegnandola al Presidente.

13.3 Il Presidente legge a voce alta il nome dei votati che sono riportati in apposita tabella dallo scrutatore, con indicazione, a fianco di ciascun nome, del numero dei voti progressivamente espressi a suo favore.

13.4 Le schede scrutinate sono raccolte in pacchi separati, tenendo distinte le schede valide, quelle ritenute nulle, le schede bianche e le schede contestate.

Articolo 14

Decisione delle contestazioni

14.1 Il Presidente del seggio, sentiti gli scrutatori, decide in via provvisoria su tutte le questioni inerenti le operazioni di voto e le relative contestazioni, dandone atto nel verbale.

Articolo 15

Verbale ed operazioni conclusive

15.1 Dopo l'ultimazione dello scrutinio, il Presidente del seggio chiude il verbale delle operazioni, redigendo e sottoscrivendo tre copie dello stesso, su modello predisposto dalla Cassa.

15.2 Le copie del verbale sono sottoscritte, in ciascun foglio, anche dagli scrutatori e sono inviate, in plico raccomandato, con avviso di ricevimento, a cura del Presidente del seggio, alla Cassa.

15.3 Con separato plico sigillato, da inviare alla Cassa a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, il Presidente del seggio trasmette le schede votate, le schede contestate, le schede nulle, le schede bianche, quelle vidimate e non utilizzate, le schede sostituite ed i tagliandi di controllo.

15.4 Il Presidente del seggio, terminate le operazioni di cui sopra, consegna al Presidente del Consiglio dell'Ordine tutto l'altro materiale ricevuto.

15.5 Gli adempimenti di cui sopra vanno posti in essere, distintamente e direttamente, nei confronti della Cassa, anche dai Presidenti di ciascun seggio raggruppato con altri in unica circoscrizione elettorale.

Articolo 16

Proclamazione e convocazione degli eletti

16.1 Il Presidente della Cassa, assistito dal Collegio dei Sindaci, dopo aver verificato la regolarità della documentazione trasmessa e rilevata l'insussistenza di cause di ineleggibilità, proclama eletti i Delegati che, nell'ambito di ciascuna circoscrizione, hanno ricevuto il maggior numero di voti.

16.2 In caso di parità, è proclamato eletto l'iscritto con maggiore anzianità di iscrizione alla Cassa o, in caso di ulteriore parità, maggiore di età.

16.3 La proclamazione avviene con l'invio a ciascun eletto di apposita lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

16.4 I risultati delle elezioni sono, quindi, comunicati entro 30 giorni al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per la iscrizione nell'Albo di cui all'art. 4, comma 1, del Decreto Legislativo 30/6/1994, n. 509, a norma dell'art. 40 dello Statuto.

Articolo 17

Sostituzione dei componenti dell'Assemblea

17.1 Nel caso di cessazione dalla carica, per qualsiasi ragione, dei componenti dell'Assemblea, si provvede alla relativa sostituzione con la nomina del primo dei non eletti nella circoscrizione di appartenenza.

17.2 In caso di parità dei voti, viene nominato colui che ha maggiore anzianità di iscrizione alla Cassa o, in caso di ulteriore parità, che sia maggiore di età.

Articolo 18

Prima convocazione dell'Assemblea ed insediamento nelle cariche

18.1 Entro 10 giorni dalla data di spedizione della lettera di proclamazione degli eletti, il Presidente uscente convoca, nel rispetto delle procedure previste dall'art. 16 dello Statuto, la nuova Assemblea dei Delegati per l'insediamento e per l'elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e dei membri elettivi del Collegio dei Sindaci, nonché per la determinazione dei rimborsi spese e delle indennità di carica, di cui all'art. 13, comma 15, dello Statuto.

ELEZIONE DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI SINDACI ELETTIVI

Articolo 19

Componenti eleggibili

19.1 Possono essere eletti alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione tutti i dottori commercialisti iscritti - associati alla Cassa.

19.2 La carica di Consigliere di Amministrazione ha la durata di quattro anni. I componenti del Consiglio sono rieleggibili.

19.3 Parimenti, possono essere eletti alla carica di Sindaco, tutti i dottori commercialisti che sono iscritti associati alla Cassa e che sono iscritti al registro dei Revisori contabili.

19.4 I componenti elettivi, in numero di tre sindaci effettivi e tre sindaci supplenti, durano in carica quattro anni e possono essere rieletti.

19.5 Possono essere eletti Consiglieri di Amministrazione e Sindaci anche i componenti dell'Assemblea dei Delegati.

Articolo 20

Insediamiento dell'Assemblea e modalità di espletamento delle elezioni

20.1 L'Assemblea dei Delegati - convocata per il proprio insediamento e per l'elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci - è presieduta dal Presidente uscente.

20.2 Le funzioni di Segretario verbalizzante sono svolte da un delegato designato dalla stessa Assemblea.

20.3 L'Assemblea procede alla elezione del Consiglio di Amministrazione limitatamente ad otto membri e subito dopo, senza soluzione di continuità, alla elezione dei tre Sindaci effettivi e dei tre Sindaci supplenti.

Articolo 21

Comitato elettorale

21.1 L'Assemblea procede a:

- a) designare, a maggioranza, un Comitato elettorale composto da tre membri dell'Assemblea stessa, che si insedia immediatamente e provvede a sua volta ad eleggere, nel proprio seno, il Presidente ed il Segretario;
- b) fissare l'orario a partire dal quale dovranno tenersi le elezioni.

21.2 I Delegati che accettano di far parte del Comitato elettorale non possono essere eletti Consiglieri di Amministrazione o Sindaci, ma possono esprimere il loro voto.

Articolo 22

Procedimento elettorale

22.1 Il Comitato elettorale riceve dalla Cassa:

- a) le schede, predisposte per le operazioni di voto;
- b) il locale dove poter effettuare le operazioni di voto, atto ad assicurare la segretezza dello stesso, nonché matite e quant'altro possa occorrere all'espletamento delle operazioni stesse;
- c) due elenchi nominativi degli eleggibili alla carica di Consigliere di Amministrazione e di Sindaco effettivo e supplente, uno dei quali va esposto nel locale delle votazioni.

22.2 Prima della votazione, il singolo delegato dovrà essere identificato e apporre la propria firma sull'elenco dei Delegati.

22.3 Le elezioni alla carica di Consigliere di Amministrazione e di Sindaco della Cassa si svolgono con voto segreto. Possono essere espresse un numero di preferenze pari al numero dei candidati da eleggere. Ove le preferenze espresse risultassero superiori a detto numero non vengono considerate quelle espresse in eccedenza, secondo l'ordine della trascrizione.

22.4 Le schede debbono essere prestampate e di colore diverso per quanto attiene rispettivamente l'elezione dei Consiglieri di Amministrazione e quella dei Sindaci.

22.5 Per tutto quanto non previsto nel presente articolo valgono le norme di cui al regolamento delle procedure per l'elezione dell'Assemblea dei Delegati.

Articolo 23

Proclamazione alla carica di Consigliere di Amministrazione

23.1 La proclamazione degli eletti alla carica di Consigliere di Amministrazione è fatta dal Presidente del Comitato elettorale, non appena ultimate le operazioni di spoglio, che sono pubbliche, dandone atto a verbale, con l'indicazione degli otto nominativi di iscritti associati che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

23.2 Il verbale delle operazioni elettorali, compilato in tre copie su modello predisposto dalla Cassa, è redatto e sottoscritto in ciascuna pagina dai componenti del Comitato medesimo e consegnato immediatamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione uscente.

23.3 Le schede valide, le schede nulle, le schede bianche, quelle sostituite e quelle non utilizzate, sigillate in plichi separati, vengono contemporaneamente consegnate al Presidente del Consiglio di Amministrazione uscente.

23.4 La proclamazione viene comunicata agli interessati dalla Cassa a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

23.5 L'accettazione della carica, da parte degli eletti, deve essere comunicata alla Cassa con raccomandata con avviso di ricevimento nel termine perentorio di 15 giorni dalla data di ricezione della comunicazione.

23.6 In caso di non accettazione, viene proclamato eletto il primo fra i candidati risultati non eletti.

23.7 In caso di parità di voti, è proclamato eletto il candidato con maggiore anzianità di iscrizione alla Cassa e, in caso di ulteriore parità, quello con maggiore età.

Articolo 24

Proclamazione alla carica di Sindaco

24.1 La proclamazione degli eletti alla carica di Sindaco effettivo e di Sindaco supplente è effettuata dal Presidente del Comitato elettorale, non appena ultimate le operazioni di spoglio, dandone atto al verbale.

24.2 Il verbale, in tre copie, su apposito modello predisposto dalla Cassa, è redatto e sottoscritto in ciascuna pagina dai componenti il Comitato stesso e consegnato al Presidente del Consiglio di Amministrazione uscente.

24.3 Le schede valide, le schede nulle, le schede bianche, quelle sostituite e quelle non utilizzate, sigillate in plichi separati, vengono parimenti consegnate al Presidente del Consiglio di Amministrazione uscente.

24.4 La proclamazione viene comunicata agli interessati a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

24.5 L'accettazione della carica deve essere comunicata alla Cassa a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento nel termine perentorio di giorni 15 dalla data di ricezione della comunicazione.

24.6 In caso di rinuncia, valgono le regole già enunciate al precedente articolo per i componenti il Consiglio di Amministrazione.

Articolo 25

Trasmissione di copia dei verbali e convocazione del Consiglio di Amministrazione

25.1 Ricevuti i verbali di cui agli articoli precedenti, nonchè le lettere di accettazione da parte degli eletti, il Presidente del Consiglio di Amministrazione uscente provvede a convocare i componenti del Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci per l'insediamento e le elezioni delle cariche interne.

25.2 Entro 30 giorni dalla proclamazione o nomina dei componenti gli Organi di Amministrazione e di controllo, viene data comunicazione al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per la iscrizione nell'Albo, di cui all'art. 4, comma primo, del Decreto Legislativo 30/6/1994, n. 509.

Articolo 26

Ricorso sulla validità delle elezioni

26.1 Entro 20 giorni dalla data di proclamazione degli eletti a componenti degli Organi Collegiali e di controllo della Cassa, ogni iscritto associato può proporre ricorso, in carta legale, avverso la validità delle operazioni elettorali, al Consiglio di Amministrazione che decide, in via definitiva, nel termine di 120 giorni dalla presentazione del ricorso stesso.

26.2 Il ricorso non sospende la validità delle elezioni.